QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	78 —	[illegible]	40 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	25 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	38 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Domenica 22 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano. 60 (già 37) — **ROMA**

Anno XLIV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** — N. 200

Fascismo meridionale

La visita di Augusto Turati in Puglia, Calabria e Sicilia è stata una specie di collaudo del Fascismo meridionale. Si diceva che nel Mezzogiorno erano mancate le condizioni sociali e politiche che avevano determinato in altre parti d'Italia il sorgere del Fascismo e cioè che non essendo stato il Mezzogiorno sottoposto alla dura prova della pressione socialista e delle violenze bolsceviche, era quivi mancata la principale causa al sorgere di un vigoroso movimento fascista e che quindi il Fascismo meridionale più che un prodotto spontaneo della vita locale doveva considerarsi un riflesso del Fascismo settentrionale, un fenomeno di vero e proprio mimetismo politico.

Augusto Turati ha visto coi propri occhi e può dire se quello che ha visto debba considerarsi una merce d'importazione ovvero una espressione diretta e genuina della terra meridionale. Ammettiamo pure che nel contegno e nel gesto di qualche gerarca inferiore vi potesse essere alcun che di non spontaneo e di non originale, una riproduzione peggiorata non soltanto esteriore di un modello forestiero, ma quelle masse di contadini, accorse alla città, taluno dei quali aveva camminato con la bisaccia al collo un'intera nottata, per venire a salutare l'Inviato del Duce, non davano affatto l'impressione di una montatura o peggio di una scimiottatura; al contrario era uno spettacolo serio e quasi religioso, che rifletteva un sentimento popolare schietto, che aveva radici profonde nella stessa terra, sulla quale manifestava se stesso: era Fascismo italiano nato in Puglia, in Calabria ed in Sicilia e non già importato da altre parti d'Italia.

E non deve meravigliarci che sia così. E' un errore credere che il Fascismo sia nato da una reazione al socialismo e che per conseguenza vero Fascismo non possa esservi se non dove quella reazione fu reale e non semplicemente immaginaria. Il Fascismo, tanto storicamente che ideologicamente, bisogna intenderlo come qualche cosa di più che una semplice antitesi al socialismo. Già tutte codeste definizioni negative, che si riassumono nella particella *anti* preposta ad un fatto o ad una dottrina politica già individuata, sono assai insufficienti ed umilianti per comprendere ed individuare un nuovo fatto od una nuova dottrina politica, che abbiano già spiegata la loro influenza nella vita di un popolo.

Augusto Turati nel suo discorso di Catanzaro ha accennato acutamente alla vera causa della rivoluzione fascista in Italia. I maggiori eccessi a cui era arrivato il Socialismo in Italia, non bastano a spiegare la formidabile reazione delle forze nazionali nel nostro più che negli altri paesi. La vera causa della rivoluzione risiede invece nel contrasto insanabile e non per altra via risolubile fra l'impotenza nazionale e statale dei governi e la cresciuta potenza del popolo italiano; senso di potenza, che si era venuto maturando con lo stesso misurato accrescimento demografico del popolo e aveva preso piena coscienza di sè nella guerra e nella vittoria. Fattori dunque non specificamente e contingentemente politici, ma psicologici, morali, demografici ed economici, che operavano in seno alla società italiana e sarebbero egualmente sboccati alla rivoluzione fascista, anche se la pressione socialista fosse stata minore.

La lotta contro il bolscevismo fu dunque una conseguenza della rivoluzione fascista e non già la stessa rivoluzione fascista. L'obiettivo della rivoluzione andava oltre l'abbattimento della minaccia bolscevica e la demolizione del prodominio socialista nella vita italiana. Solo il liberalismo panglossiano e parassita si era potuto illudere che la rivoluzione fascista, dopo aver fatto piazza pulita dei socialisti, avesse compiuta la sua funzione e non le rimanesse altro da fare se non riconsegnare il potere nelle mani ai vecchi uomini o almeno nulla mutare delle vecchie istituzioni.

La rivoluzione fascista fu antisocialista, così come la rivoluzione del Risorgimento fu anticlericale: come questa per raggiungere il suo scopo dovette abbattere le forze del clericalismo e la potenza temporale del Papato, così quella per raggiungere il proprio scopo, cioè per creare un nuovo regime, dovette abbattere la potenza del socialismo. Ma le caratteristiche e le finalità delle due rivoluzioni non possono confondersi ed esaurirsi in queste due lotte, che esse ebbero a sostenere per raggiungere i loro veri obiettivi.

Ora i fattori reali, che determinarono la rivoluzione fascista, agirono tanto nel nord quanto nel sud d'Italia. E' fuor di dubbio che il Nord, dove il socialismo era potente, dovette lottare più duramente e che l'Italia meridionale faticò molto meno per ritrovarsi fascista e che per conseguenza dal settentrione venne fuori un Fascismo assai più agguerrito.

Ma è altresì vero che i fattori psicologici, economici e demografici, che determinarono il movimento fascista, fecero sentire la loro influenza più intensamente nel Mezzogiorno che nel Settentrione.

La pressione demografica, il desiderio di espansione e conseguentemente il contrasto fra le aspirazioni del popolo e l'impotenza dei governi erano sentiti più fortemente dalle popolazioni del Mezzogiorno che da quelle del Nord. Nel Settentrione lo sviluppo dell'industrialismo, che pure diede incremento al socialismo e quindi per altra via convergeva a determinare il sorgere del Fascismo, attenuava il disagio economico, ed era nello stesso tempo ragione di orgoglio e quindi appagava in qualche modo il cresciuto senso di forza ed il rinato desiderio di potenza della Nazione.

Nel Mezzogiorno invece tutti i desideri restavano inappagati, tutte le aspirazioni si vedevano deluse. L'impotenza dei governi offriva uno spettacolo più manifesto e si traduceva in un abbandono assoluto e quasi in un tradimento per le popolazioni meridionali.

La rivoluzione fascista si partì dagli stessi moventi, direi quasi dagli stessi istinti, che covavano in fondo alle masse migratrici e colonizzatrici del Mezzogiorno. Il popolo meridionale che sostenne Crispi, l'africanista, si trovò naturalmente portato al Fascismo. Non dovette superare se stesso o una parte di se stesso per diventare fascista.

Però se il Fascismo settentrionale può vantare più storia, per coscienza e per fede il Fascismo meridionale non ha nulla da invidiargli.

Ora specialmente che il segno del nuovo Regime, come già il segno di Roma, s'incomincia a scorgere in ogni angolo del territorio meridionale, la conquista del Mezzogiorno al Fascismo può dirsi compiuta e si mostrerà saldissima per ogni evento.

Augusto Turati ne ha fatta personalmente la lieta constatazione.

MAURIZIO MARAVIGLIA

I lavori del Direttorio Fascista

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Si è riunito ieri alle ore 18, a Palazzo Chigi presso S. E. il Capo del Governo, il Direttorio Nazionale del Partito. Erano presenti alla riunione, oltre S. E. l'on. Attilio Teruzzi, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, l'on. Turati, segretario generale del P. N. F., i vice-segretari generali on. Starace, commend. Melchiori, dott. Bonelli; i Membri del Direttorio on. Bianc, on. Maraviglia, comm. Marghinotti, e il segretario generale amministrativo del Partito comm. Marinelli.

Assenti giustificati gli on. Arpinati e Ricci.

Il Segretario Generale ha fatto una diffusa relazione sull'esito delle riunioni regionali svolte per la battaglia economica, rilevando come tutte queste adunate dei Dirigenti provinciali abbiano dato la sensazione che è profondamente sentita la responsabilità ed il compito del Partito in questo particolare momento della vita nazionale, in cui il Regime è impegnato in una grave e decisiva lotta.

L'on. Turati ha dato anche relazione del suo viaggio in Puglia, in Sicilia ed in Calabria, nel quale ha constatato come le grandi masse dei gregari siano veramente pervase dello spirito del Fascismo, anche se in qualche Provincia taluni Dirigenti appaiano inferiori al loro compito.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha rilevato come le manifestazioni abbiano veramente dato la sensazione della maturità del Fascismo e della coscienza dei compiti importantissimi che al Partito sono assegnati.

Egli ha poi illustrato il significato e la portata del discorso al popolo di Pesaro e degli obiettivi che il Regime si propone con la difesa e la rivalorizzazione della lira.

Il Segretario Generale del Partito ha poi riferito sulle varie situazioni provinciali, fornendo notizie su quelle pochissime che non sono ancora normali, come Trieste, Udine e Rovigo.

Sulla situazione di Ancona ha riferito il comm. Melchiori, su quella di Taranto il comm. Marghinotti.

Il vice-segretario generale dott. Bonelli ha dato notizie della manifestazione per la riunione di Cagliari e sulla situazione del Partito in quella Provincia, situazione che è stata giudicata ottima.

Il Segretario Generale ha poi accennato ad alcune questione di carattere sindacale; in seguito a ciò è stata decisa una riunione per la prossima settimana dei dirigenti delle grandi organizzazioni.

Si è quindi esaminato il problema degli avvocati inscritti al Partito in rapporto alle loro prestazioni a clienti non fascisti. Il Direttorio ha stabilito che per quanto ha riferimento a cause di carattere politico, nessun avvocato fascista possa assumere la tutela di elementi antifascisti o che, pur non essendo antifascisti, siano in conflitto con elementi inscritti al Partito.

Per quanto riguarda viceversa le cause non di natura politica, ma che riflettono reati a carattere antisociale o di grave immoralità, il Direttorio ha deciso di lasciare al giudizio discrezionale del Segretario Generale di intervenire per eventuali richiami agli avvocati inscritti al Partito.

Per ultimo il Direttorio Nazionale ha deciso, data l'assenza del generale Nobile, di fissare per il 15 settembre la cerimonia della consegna della tessera ad honorem ai transvolatori del Polo, che sono regolarmente inscritti al Partito in seguito alla loro domanda presentata prima di accingersi al grande volo.

La seduta è terminata alle ore 18.30.

La giornata del Capo del Governo

La ricostituzione forestale

Il Capo del Governo, dopo la consueta conferenza con i suoi collaboratori più diretti, ha ricevuto l'on. Giacomo Acerbo nella sua qualità di Presidente della Federazione «Pro Montibus» e di Presidente delle Cooperative Agricole, che gli ha esposto il piano della ricostituzione forestale e della valorizzazione economica e forestale delle montagne del Regno. S. E. Mussolini ha approvato le linee del programma e si è augurato che si contribuisca anche per questo ramo all'incremento economico della Nazione.

Ministri e Sottosegretari

Il Capo del Governo ha ricevuto successivamente il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, il Sottosegretario all'Aeronautica, gen. Bonzani, reduce da Venezia e Portorose e il Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero che questa sera parte alla volta di Villa Santina in Carnia, dove sarà S. A. R. il Principe Umberto.

S. E. Mussolini ha avuto le due consuete conferenze con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Suardo, e con il Sottosegretario all'Interno, on. Teruzzi.

Dopo una conferenza col comandante in capo della Milizia Volontaria Nazionale Gen. Gonzaga che lo ha intrattenuto sopra questioni interessanti la Milizia stessa, S. E. Mussolini ha ricevuto il Segretario Generale del Partito on. Turati unitamente al vice segretario on. Renato Ricci giunto ieri in volo direttamente da Trieste per partecipare ai lavori del Direttorio.

L'on. Ricci ha fatto al Capo del Governo un'ampia relazione della sua opera di Commissario Straordinario del Fascio di Trieste. S. E. Mussolini si è compiaciuto dell'opera svolta dal Ricci ed ha approvato tutti i provvedimenti che nella sua veste di Commissario straordinario ha adottato.

L'on. Turati a Genova

Questa sera l'on. Turati partirà alla volta di Genova dove si reca a presiedere la riunione delle Federazioni liguri.

L'on. Renato Ricci da parte sua domattina pilotando il suo idrovolante partirà alla volta di Carrara.

Il "Foglio d'Ordini„

Questa sera sarà licenziato il Foglio d'Ordini del Partito Fascista. Esso reca oltre le disposizioni emanate dal Direttorio del Partito, una breve introduzione sulla disciplina e coscienza economica dell'on. Augusto Turati e una circolare riguardante i Ferrovieri Fascisti.

Rapporti commerciali italo-russi

MOSCA, 21.

L'«Isvestia» rileva che, durante il 1925-1926, le esportazioni dalla U.R.S.S. in Italia sono ascese a circa 70 milioni di lire-oro e le importazioni dall'Italia a circa 80 milioni, superando quelle dell'ante guerra di 30 milioni di lire-oro.

Appello dei minatori inglesi al paese

Lloyd George polemizza con Baldwin

LONDRA, 21.

(Engely). — *Il Comitato esecutivo di minatori ha inviato al Governo copia delle note scambiate fra proprietari e minatori alla Conferenza tenutasi martedì nella quale come sapete non si è arrivato ad alcuna conclusione.*

Quale posizione prenderà il Governo, è difficile prevedere, ma stando a quanto è avvenuto sino ad ora, logicamente esso dovrebbe continuare nella sua posizione inattiva.

Sono intanto da rilevare alcuni fatti nuovi. Anzitutto il ritorno al lavoro di circa settemila uomini nel Distretto di Mansfield ed altrove. Se materialmente il fatto non è di grande importanza, esso lo è moralmente nel senso che potrebbe essere l'inizio di accordi per singoli Distretti minerari e quindi la Federazione Nazionale dei minatori salterebbe all'aria.

I pericoli della situazione

Sebbene ciò sia proprio quello che i proprietari cercano, il vantaggio non sarebbe per l'industria che apparente giacchè l'Inghilterra verrebbe a trovarsi un'altra volta nello stadio economico liberista individuale e non potrebbe resistere contro la formidabile organizzazione industriale operaia della Germania e della America. Col ritorno agli accordi per singoli distretti non si avrebbero per il futuro più scioperi in grande stile ma si avrebbero scioperi parziali che sebbene meno appariscenti ridurrebbero ugualmente anemica la vita industriale del Paese.

Altro fatto nuovo. Il Congresso generale delle Trade Unions *insieme con la Federazione minatori ha lanciato un appello al Paese. Nel manifesto si passa in rivista tutta la situazione; si parla delle sofferenze delle donne e dei bambini dei minatori; si riferisce sull'esito delle trattative della Conferenza tenutasi martedì e si domandano aiuti indispensabili se non si vuole che i minatori siano costretti a cedere.*

Altro elemento nuovo è la nomina della Commissione che dovrà pensare alle economie dei combustibili. I membri della commissione sono stati scelti con molta equità e il presidente è sir Alfred Mond che in questi ultimi tempi si è occupato con molta competenza delle questioni in rapporto alla riorganizzazione della industria. Questa commissione è stata nominata in seguito alle raccomandazioni della Commissione reale che come sapete fu nominata per fare un'inchiesta sulle condizioni della industria mineraria.

Naturalmente i giornali che stanno per i proprietari pongono abilmente in rilievo l'importanza della istituzione della Commissione per la economia dei combustibili, volendo implicitamente scolpare il Governo dell'accusa fattagli da larghissime correnti del Paese che la relazione della Commissione reale non è stata mai applicata dal Governo come sarebbe stato suo dovere. Il guaio si è che oltre la Commissione per la economia dei combustibili la Commissione reale raccomandò energicamente in perfetto accordo con altre Commissioni antecedenti l'abolizione delle royalties cioè dei diritti dei proprietari del suolo sui minerali che si trovano nel sottosuolo.

Interviene Lloyd George

Ma su questo punto non è stato mai fatto niente.

Il Daily Chronicle *e il* Daily News *annunziano che nel* Sunday News *di domani Lloyd George scriverà un articolo sulla famosa lettera inviata da Baldwin negli Stati Uniti in cui negavasi che donne e figli dei minatori soffrissero la fame. La lettera di Baldwin viene giudicata da Lloyd George «come il più meschino documento che sia mai stato scritto da un Primo Ministro britannico». Assistiamo così al fatto certo non edificante di un Primo Ministro e di due ex-Primi Ministri che discutono per il popolo americano delle condizioni interne del loro Paese. E bisogna pur riconoscere che nè Mac Donald nè Lloyd George avrebbero scritto se Baldwin non avesse cominciato lui per primo.*

Ma il più stupefacente fatto nuovo, se è vero, è quello di alcune dichiarazioni fatte dal signor Evan Williams, presidente dell'Associazione dei Proprietari, nella Conferenza tenutasi martedì con i minatori. Secondo il Daily News *ed il* Daily Chroniche, *che lo stampa in carattere neretto, il signor Evan Williams avrebbe detto: «Noi non abbiamo mai creduto nè in principi nè in governi, sieno essi principi della chiesa o di qualsiasi altro genere». Questo significa che la Gran Brettagna sarebbe governata non dal Governo, frutto della volontà del Paese, ma dalla plutocrazia. Ma in tal caso questo significherebbe il declino della Gran Bretagna giacchè se la forza della Gran Brettaglia deve essere giudicata dalla sua plutocrazia gli Stati Uniti di America con la loro plutocrazia sono infinitamente più forti.*

Errata-corrige dedicata alla socialdemocrazia

Ieri nel tradurre in lire italiane il costo dello sciopero britannico, che è la perfezione del regime socialdemocratico, è stato commesso un errore di calcolo nella corrispondenza del nostro Engely. Secondo dunque i calcoli inglesi lo sciopero costa **finora 175 milioni** di sterline, il che vuol dire intorno ai **20 miliardi di lire italiane.**

Avevamo ragione di dire che il regime socialdemocratico è regime di gran lusso!

Le misure restrittive dei consumi in Francia

PARIGI, 20.

Il Consiglio dei ministri ha designato il senatore Lebrun come Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa autonoma di ammortamento ed il senatore Chapsal come delegato francese alla Commissione delle riparazioni in sostituzione di Barthou.

Il Governo prenderà misure destinate a generalizzare l'uso del pane raffermo. Esso ha deciso di limitare a due piatti i pasti serviti nelle trattorie. Il controllo di vendita sarà assicurato con la fissazione dei prezzi di tutte le derrate poste in vendita ed un Comitato sarà incaricato di determinare i diversi elementi del prezzi e di indicare i corsi medii dei prodotti di prima necessità e oggetti di consumo corrente. E' stata istituita una Commissione di sorveglianza sui prezzi che sarà creata a Parigi e nei dipartimenti. Questa Commissione procederà ad inchieste e verifiche in tutti i casi che saranno segnalati di vendite a prezzi eccessivi. Gli abusi daranno luogo a sanzioni amministrative ed eventualmente ad azione giudiziaria. Tariffe progressive pei trasporti ferroviari saranno stabilite per le principali derrate di consumo corrente. I proprietari degli stabilimenti frigoriferi e depositi di merci destinati alla vendita dovranno fare periodicamente la dichiarazione dei loro stocks.

«A Boisy la Rivière si è adunato un congresso internazionale per la pace». — Dai giornali.

I tedeschi a Nitti: E' arrivato l'ambasciatore.

La manovra della finanza tedesca

per strappare Eupen e Malmedy al Belgio

BRUXELLES, 21.

Produce qui profonda impressione la persistente campagna tedesca tendente a far credere che, dietro compenso di carattere finanziario, il Belgio sarebbe disposto a trattare la restituzione dei territori di Eupen e Malmedy.

Di fronte alla persistenza delle informazioni circa questa pretesa vendita alla Germania, il primo ministro Jaspar ha confermato con la seguente dichiarazione la smentita già data.

«Una volta per tutte dichiaro che non vi sono mai state delle trattative ufficiali e aggiungo che non ce ne saranno per quanto riguarda Eupen e Malmedy. Quanto alle informazioni secondo cui il Belgio penserebbe a questa operazione per liquidare il 10 settembre un debito di 50 milioni di dollari, dichiaro che la notizia è pienamente fantastica. Questo debito verso l'America non esiste affatto».

Non sarà forse inutile illustrare la questione che ha provocato la dichiarazione di Jaspar.

La cessione dei distretti o «circoli» (per tradurre esattamente la parola tedesca *kreise*) di Eupen e Malmedy alla Germania fu regolata dal Trattato di Versailles negli articoli 34 e 39. L'art. 34 dice testualmente così:

«La Germania rinuncia in favore del «Belgio a tutti i diritti e titoli sui ter«ritori comprendenti l'insieme dei di«stretti di Eupen e Malmedy. Durante i «primi 6 mesi che seguiranno l'entrata «in vigore del presente trattato registri «saranno aperti dall'autorità belga a Eu«pen e Malmedy e gli abitanti dei detti «territori avranno la facoltà di espri«mervi per iscritto il loro desiderio di «vedere tutto il territorio o parte di esso «mantenuto sotto la sovranità tedesca.

«Sarà compito del Governo belga di «portare il risultato di questa consulta«zione popolare a conoscenza della So«cietà delle Nazioni, della quale il Bel«gio s'impegna ad accettare la deci«sione».

La volontà popolare si manifestò in favore del Belgio ed il Belgio procedette alla definitiva annessione dei territorii, annessione determinata principalmente da ragioni strategiche.

Sarebbe inutile dire che la Germania considerò come ingiusta questa perdita del suolo nazionale. Siccome però essa non poteva attaccare apertamente e proficuamente il trattato di Versailles e la decisione della Società delle Nazioni, preferì le vie traverse, cercando di sfruttare le difficoltà interne che da tempo travagliano il Belgio. La manovra fu abilmente congegnata dal dott. Schacht, direttore della Reichsbank, cautamente coadiuvato da personalità finanziarie che molto bene mascheravano le loro intenzioni. Risulta quindi chiaro il carattere poco simpatico di questi attacchi i cui fili si perdono nell'ombra.

Tre tentativi

Il primo tentativo tedesco fu fatto nel marzo del 1925. Il dott. Schacht si servì allora di M. Hautain, governatore della Banca Nazionale belga. Il dott. Schacht proponeva un vistoso indennizzo. Era in quell'epoca primo ministro Giorgio Theunis il quale, informato della cosa, si recò subito a parlarne al Re. Il colloquio durò dieci minuti ed il signor Hautain fu subito invitato di interrompere conversazioni di questo genere coi tedeschi.

Il secondo tentativo (sempre diretto dal dottor Schacht, che questa volta però si servì di M. Delacroix, delegato belga presso la Commissione delle Riparazioni) è del dicembre 1925, all'epoca del gabinetto Poullet-Vandervelde. La crisi finanziaria si era aggravata e la vigilante vicina credette che fosse giunta l'ora buona. Seguì un altro colloquio col Re e il risultato fu identico al primo.

Siamo ora in presenza del terzo tentativo [...] banca olandese verso la quale il Belgio attraversa un momento di grave crisi economica, più complessa delle precedenti. «Proviamo ancora!» — ha detto la finanza germanica. Ed ha provato, mettendo a profitto la compiacenza dell'alta banca olandese verso la quale il Belgio ha obblighi rilevanti... Il dignitoso comunicato di Jaspar lascia però intendere che nemmeno questa volta i belgi cederanno alle pressioni della finanza germanica.

Questione internazionale

D'altra parte — è opportuno rilevarlo — non si tratta di una questione esclusivamente belgo-tedesca, ma di una questione che — se le cose dovessero arrivare fino a questo punto — interesserebbe tutti gli Stati firmatari del Trattato di Versailles, poichè è al Trattato — riconsacrato a Locarno — che i tedeschi dirigono i loro colpi di piccone. Anche se finisse per essere accettata dal Belgio, la richiesta tedesca incontrerebbe forti opposizioni altrove, e specialmente in Francia. Si creerebbe un grave precedente che investirebbe vitali interessi della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia, dell'Italia, della Danimarca e anche dell'Europa centrale e della Balcania...

La ben mascherata manovra tedesca si svolge quindi su di un terreno difficilissimo.

Quel che se ne dice in Russia

MOSCA, agosto.

(S.). — L'inviato de l'*Isviestia* manda da Berlino al suo giornale una corrispondenza che il detto organo ufficiale dei Soviety pubblica sotto il titolo: «Come la Germania riveda il Trattato di Versailles».

Il corrispondente scrive che ormai è risaputo che la Germania conduce trattative col Belgio dirette a riacquistare i miliardi di carta tedeschi emessi nel Belgio durante la sua occupazione militare.

La Germania aiuterebbe a risanare la finanza belga a condizione che le vengano restituite le regioni di Eupen e di Malmedy che il Belgio ottenne con il Trattato di Versailles. Negli stessi circoli ufficiali — scrive il corrispondente de l'*Isviestia* — non si nega più l'esistenza di queste trattative, ma si tiene segreto l'andamento di esse per non attirare l'attenzione pubblica in un momento che, nelle sfere governative, è ritenuto inopportuno. Però si fa sapere che i risultati di queste trattative sono problematici e abbastanza lontani.

Ciò nonostante, vi sono motivi di pensare — secondo il corrispondente — che nel prossimo inverno il Belgio provvederà alla restituzione di Eupen e di Malmedy, in compenso degli aiuti finanziari.

Analoghe trattative avrebbe la Germania con la Francia per il ricupero della Sarre. Il corrispondente dice che non è improbabile che la Francia accetti questa combinazione, visto che lo sfruttamento della Sarre è poco remunerativo per la Francia e visto che il Plebiscito che — per il Trattato di Versailles dovrebbe farsi nel 1935 — difficilmente potrebbe essere favorevole alla Francia.

LA CRISI RUSSA

I leninisti e l'opposizione

MOSCA, agosto.

(Sessa). — *La crisi avutasi nel luglio scorso in seno al Partito, in seguito all'atteggiamento di Zinovieff, Kameneff, Zaschevich, Belinky, ed altri — se può dirsi superata ai fini della vittoria dei leninisti — che rappresentano la maggioranza — non altrettanto può affermarsi nei riguardi delle misure che Partito e Governo ritengono ancora necessario di prendere per garantirci quella unità d'indirizzo, che Lenin ha sempre categoricamente sostenuta, come base essenziale per la conservazione della dittatura comunista; e che la maggioranza del Partito oggi reclama.*

Anastasio Mikoian

Dopo i provvedimenti adottati contro Zinovieff, Lascevich e i loro compagni d'opposizione; già pubblicati da "La Tribuna„ altri ne sono stati presi e non è improbabile che altri ancora ne verranno adottati.

Fra queste nuove misure importanti sono quelle relative alla sostituzione di Kameneff al posto di Commissario del Popolo per il Commercio interno ed estero; *quelle concernenti la sua prossima sostituzione al posto di* Presidente del Mossoviet *(Soviet di Mosca) — che si dà per sicura — e quelle relative alla esclusione dal Partito del compagno Ossovsky.*

Ieri è stata pubblicata la decisione del Comitato Centrale del Partito *relativa alla esclusione di Ossovsky. La motivazione datane dall'organo ufficiale del* Partito Pravda *può essere sintetizzata come segue:*

Ossovsky, in un suo articolo sulla stampa, predica l'impossibilità di conservare la dittatura proletaria, prevalendo nell'U.R.S.S. la massa contadina antiproletaria, — principio stigmatizzato da Lenin — Ossovsky sostiene la necessità del frazionamento del Partito, quella di favorire la formazione di altri partiti politici — menscevichi e socialisti rivoluzionari — e la necessità che il Partito si allontani dalla Direzione del *Komintern* o che per lo meno eserciti in esso molto minore influenza; tutti postulati antileninisti.

La esclusione di Ossovsky dal Partito non ha prodotto nel pubblico grande impressione, non essendo egli fra i sommi capi del Partito. Essa è commentata come mònito ai capi dell'opposizione.

*Nei riguardi di Kameneff oggi l'*Isviestia *pubblica il decreto della sua sostituzione al posto di* commissario del Popolo per il Commercio interno ed estero *con il membro del «Comitato esecutivo centrale dell'U. R. S. S. Anastasia Mikoian. (A. Mikoian è armeno, nato a Tiflis il 25 novemre 1895, ed è ritenuto molto capace).*

Questa sostituzione di Kameneff era del tutti attesa, specie dopo le accuse di incompetenza rivoltegli da Dzerginsky, nell'ultimo suo discorso tenuto il giorno della sua morte, già pubblicato dalla Tribuna.

Partito e Governo, con i provvedimenti da essi presi contro l'opposizione, dimostrano la padronanza che i leninisti conservano nel Paese.

Dopo il fallimento della democrazia

PARIGI, agosto.

Il Cartello, espressione perfetta fra quante se ne siano mai vedute di socialdemocrazia costituita e operante, raggiunse il potere per mezzo dell'istituto parlamentare.

Ripetiamo ancora una volta: subito dopo la guerra s'imponeva per la Francia, come per tutte le altre nazioni duramente provate, la cosidetta «grande penitenza» (leggi: crisi economica). Il popolo che agisce per l'appunto attraverso l'istituto parlamentare amabilmente interrogato se voleva fare questa «grande penitenza» rispose di no e sbalzò dal potere il Governo nazionale presieduto da Poincaré che glie la minacciava. Il Cartello che ad esso si sostituì non solo non ne parlò più, ma promise soluzioni piacevolissime a tutti i gravi problemi del momento. Senonchè nello stesso modo che i mali non curati si trasformano in mali peggiori, così la «grande penitenza» o crisi economica, artificiosamente evitata, si trasformò in crisi finanziaria.

Non insistiamo maggiormente sul cattivo governo del Cartello. Ricordiamo soltanto che esso si specializzò in particolar modo: 1) per la politica estera in una quasi capitolazione dinanzi alla Germania, sotto la specie di una iperbolica detente democratica internazionale di cui non si sono mai veduti gli effetti, e nelle due lunghe e costose guerre del Marocco e di Siria; 2) per la politica interna nel disordine politico e amministrativo e nella persecuzione religiosa le cui più dolorose conseguenze si sono avute nel movimento autonomista dell'Alsazia-Lorena; 3) per quella finanziaria infine nel clamoroso insuccesso che tutti sanno e che culminò nell'inflazione clandestina e nella presentazione di falsi bilanci della Banca di Francia.

Vediamo invece alcuni dettagli dell'ultima fase, quella che potrebbe chiamarsi dei ferri corti e cui la situazione, ormai a lungo maturata doveva fatalmente arrivare.

A un certo punto, dunque, il governo di Briand, a corto di altre risorse per difendere il valore del franco fa il progetto di mettere le mani sulla riserva aurea della Banca di Francia. Il governatore e i reggenti della Banca, in nome dell'indipendenza che gode il grande istituto finanziario si oppongono. Entra in scena Caillaux il quale taglia il nodo gordiano della questione mandando a casa governatore e reggenti e sostituendoli, l'uno, con un suo antico segretario, gli altri con uomini che riscuotono ugualmente la sua fiducia. E prepara un grande piano di risanamento finanziario che non manca di abilità e nel quale in buona parte si utilizzano gli elementi essenziali del progetto degli esperti.

Ma questo piano che comprende nelle sue grandi linee il concorso dei prestiti stranieri e l'intervento più o meno larvato della riserva metallica della banca, affidato proprio alle mani di un uomo come Caillaux rivela subito un punto assai oscuro: il pericolo di asservire la finanza francese a quella anglo-americana. Approfittano di ciò i socialisti i quali, parlando per la prima volta in nome della nazione, contrappongono a quello di Caillaux un loro progetto; questo non ricorre all'aiuto straniero ma prevede la decimazione dei capitali e il sovvertimento completo del sistema economico attuale.

La Camera respinge la soluzione Caillaux. Logicamente si costituisce il gabinetto Herriot che sta a rappresentare l'altra soluzione, quella dei socialisti. La Camera, che non sa bene che cosa voglia, respinge anche quest'ultima.

A questo punto il disorientamento è completo. Il Cartello che con l'adozione del programma socialista era arrivato alle sue conseguenze ultime e a quello che avrebbe dovuto essere il trionfo completo della sua dottrina, si sfascia. L'istituto parlamentare, rinnegando ripetutamente la volontà del popolo di cui si proclama l'espressione diretta, rinnega se stesso e viene meno nel modo più clamoroso a quella che dovrebbe essere la sua missione.

E si ritorna a Poincaré, il quale non può dare altro alla Francia che la grande penitenza, così temuta due anni fa e accettata umilmente ora da tutti.

Poincaré forma un ministero, il quale riunendo tutte le tendenze rappresentate attualmente nella Camera, può lasciare in pace la sua coscienza politica, ma è un controsenso mostruoso nei riguardi della logica e del principio parlamentare.

Deve tuttavia a questo controsenso il successo del suo debutto. I democratici di ogni nazione i quali vogliono vedere in esso la perfezione del parlamentarismo si mettano l'animo in pace. Questo ministero fino ad ora può funzionare con successo perchè la Camera, un po' demoralizzata dai propri errori, un po' ammansata dalla indennità parlamentare portata a 45.000 franchi, per una volta tanto ha rinunciato alle proprie prerogative.

Questo fa sì che Poincaré nella prima fase del suo ministero, pur senza averne l'aria possa governare da dittatore. (Nell'Italia fascista e antiparlamentare, per esempio, considerata con tanto sussiego se non con terrore dalle diverse democrazie e dai diversi liberalismi del mondo, nessuno si sognerebbe mai di vedere approvare undici miliardi di nuove imposte dopo una discussione di poche ore soltanto e nella quale gli oratori intervengono semplicemente pro forma).

Si tratta dunque di dittatura, ma, aggiungiamo subito, fittizia, perchè quando questo parlamento reclamerà un'altra volta i suoi diritti, Poincaré, che è di essi rispettosissimo, si lascerà di nuovo imbottigliare dalla più insignificante disposizione del regolamento di Palazzo Borbone.

Di ciò ci parleranno con più chiarezza gli avvenimenti prossimi. Per ora notiamo soltanto come al disopra del Cartello e della personalità stessa di Poincaré, esista una forza immensa e meravigliosa, alcunchè di acculto e di quasi divino, vogliamo dire il senso stesso della nazione francese, il quale si rivela nei momenti più gravi, per impedire con la sua indicazione muta che si sorpassino certi limiti. E notiamo anche come tutte le determinazioni dovute a questa forza profonda, siano sempre state in contrasto col significato, il principio, la missione, le regole, la logica del parlamento.

Possiamo aggiungere infine che notiamo tutto ciò unicamente a conferma delle nostre esperienze personali.

FRANCESCO SCARDAONI

Pacifismo in mutandine

Chi avrebbe potuto mai immaginare che in questa povera Europa agitata da tante passioni e da tante cupidigie, esistesse un cantuccio di assoluta serenità dove alcune migliaia di tedeschi han potuto tranquillamente sfilare vestiti di succinte mutandine turistiche in quella stessa terra di Francia che sotto altra assisa avevano calcato qualche anno fa? Eppure questo cantuccio esiste e si chiama Boissy la Rivière, dove si tiene in questi giorni il congresso della pace.

«Mai, senza dubbio, congresso internazionale ha debuttato in simile atmosfera. I congressisti non sono d'altra parte dei pacifisti di professione. Sembra che essi siano venuti a Bierville per fare la pace nell'intimità, una sosta di pace famigliare, anche al di fuori della politica».

Così ci descrive l'idilliaca adunata un giornale antifascista tutto latte e miele: il quale ci avverte anche tra le righe che esistono i pacifisti di professione. Gente, in altre parole, che esercita il mestiere di cercatore della pace, che deve senza dubbio essere brillante, comodo e ameno.

Ne prendano atto i disoccupati.

Ma per tornare alla adunata familiare di Boissy ove (è sempre il sopracitato foglio antifascista che parla) uomini e donne si sono esibiti per ragioni evidentemente elioterapiche con le gambe nude a maggior gloria della pace universale, siamo di fronte ad un avvenimento che non potrà non avere carattere di solenne monito, come si dice in linguaggio democratico, per tutti coloro i quali nutrono ancora nel loro animo perverso propositi di guerre fratricide.

Pensate! Cinquemila pacifisti con la pancia al sole che giuocano, cantano, suonano la chitarra e votano ordini del giorno: ce ne è abbastanza per rovesciare la situazione europea.

«Noi siamo qui — ha detto un tedesco — per preparare intellettualmente la pace»: e quando è la Kultur che parla non c'è da replicare.

Un altro ha sentenziato:

«Non siate troppo difficili.

La guerra ha ucciso dieci milioni di uomini durante quattro anni. Voi non siete qui che per pochi giorni e il tempo è sereno».

E un terzo: «Pensate alla salute: il mondo è bello e la zuppa è cotta».

Questo lo spirito che prepara al mondo la nuova èra dell'abbracciamento universale.

E poi gran sventolio di stendardi della Lega delle Nazioni, di bandiere rosse e canto dell'Internazionale che è stato elevato ad inno ufficiale del congresso.

* * *

Fin qui la parte supremamente buffa di questa radunata di solenni imbecilli internazionali che in fondo in fondo poi non avranno avuto altro scopo da raggiungere oltre una onesta gita e una ancor più onesta sbornia.

Ma v'è anche la parte, diciamo così, seria.

Il congresso ha costituito un mostruoso avvicinamento tra massoni e cattolici: e ciò non solo attraverso il democristiano Sanguier e i suoi accoliti, ma per l'intervento ufficiale del vescovo di Arras che si dice abbia fraternizzato, sempre per amor della pace, con un trentatre di tre cotte: nientemeno il presidente della cosidetta Lega dei diritti dell'uomo.

E questo è senza dubbio grave, nè costituisce il solo esempio di simili ibridi e anacronistici connubii.

L'Italia ha il vanto di non aver avuto nessun partecipante al congresso. Solo Nitti vi ha portato la sua obesa eloquenza da martire a buon mercato; ma costui tiene assai più alla qualifica di europeo che a quella di italiano. E d'altro canto noi regaliamo con grande entusiasmo un simile campione all'internazionalismo dei senza patria.

Curiosa però che i giornali antifascisti i quali si sono precipitati con infinita voluttà su questo estivo carnevaletto socialdemocratico non abbiano fatto menzione della presenza del loro carissimo Cagoia.

Il nome di Nitti è rimasto a tutti nella penna: che l'abbiano rinnegato anche loro?

n. f.

In attesa della risposta di Sofia

Si temono complicazioni balcaniche

BELGRADO, 21.

L'idillio dei vari patti di amicizia che si concludono o si preparano in questi giorni nei Balcani, viene turbato dalla Nota giunta da Sofia a questa stampa, secondo cui il Governo bulgaro risponderà negativamente a tutte le richieste dei tre Stati confinanti, affermando che i patti su cui tali richieste si basano sono inesatti o inesistenti.

Si annuncia imminente un nuovo passo dei rappresentanti delle Grandi Potenze a Sofia, con carattere di ammonimento per quel Governo, per le conseguenze gravi che una risposta alla Nota sul tenore di quella che si annuncia potrebbe provocare. Nincic ha dichiarato ieri sera ai giornalisti a Bled che nessuna grande potenza sostiene la Bulgaria contro la Jugoslavia e che anzi gli risulta che un passo serio è stato fatto ultimamente a Sofia da parte delle Grandi Potenze.

Un altro telegramma proveniente da Bucarest riportato dal Vreme desta qualche preoccupazione per possibili sviluppi della vertenza nei Balcani. In esso si conferma in base ad informazioni da parte del Governo rumeno che la risposta bulgara sarà in tutto negativa per le richieste dei tre Stati vicini.

Il disastro sulla Berlino-Colonia

Le cause ancora ignote

BERLINO, 21.

La tesi sostenuta dalle ferrovie tedesche che la catastrofe del diretto Berlino-Colonia sia avvenuta in seguito ad un attentato, è opposta da parecchi giornali, i quali parlano di una possibile negligenza da parte di singoli operai o della stessa direzione compartimentale di Amburgo.

Ieri sera un rappresentante della direzione delle ferrovie ha dichiarato ai giornalisti che la linea Amburgo-Colonia è la linea meglio tenuta delle reti ferroviarie tedesche.

I giornali, pur non escludendo la versione dell'attentato, fanno seguire dai loro inviati speciali severe inchieste sul luogo. La polizia di Hannover e la procura di Stato di Hildesheim tentano di chiarire il mistero e sono propense a credere ad un attentato. Si parla anche di una vendetta da parte di un operaio o di un funzionario delle stesse ferrovie, di attentato a scopo di saccheggio dai passeggieri, di attentato politico.

Questa ultima ipotesi però è stata ieri scartata. Si annuncia che la polizia ha proceduto all'arresto di un ex-impiegato della stazione di Leiferde, il quale assistendo stamane ai lavori di sgombero si sarebbe lasciato sfuggire parole di compiacimento per la catastrofe. Si ignorano ancora i risultati dell'interrogatorio. I resti dei vagoni stritolati sono stati trascinati alla stazione di Leiferde, ed è stato scoperto che in uno scompartimento di seconda classe v'era un altro cadavere di una signorina. Sembra che in un altro carro vi siano ancora altri due corpi umani: cosicchè il numero delle vittime ascenderebbe a 23.

La direzione delle ferrovie ha fatto chiedere il parere di autorevoli giuristi circa la misura in cui dovranno essere liquidate le indennità delle famiglie delle vittime.

"Facciamo Milano degna di Mussolini" dice l'on. Belloni ai fascisti milanesi

MILANO, 21. — I fascisti milanesi hanno ieri festeggiato l'on. Ernesto Belloni per la sua nomina a commissario al Comune.

Fin dalle prime ore del pomeriggio hanno cominciato ad affluire a Palazzo Marino autorità e personalità cittadine, tra le quali il gr. uff. Arnaldo Mussolini, accompagnato dal console Carini, dal console Dabbusi, con un folto stuolo di ufficiali della Milizia, dal console Giglio e dai dirigenti del Fascio milanese e della Federazione provinciale fascista, preceduti dal vecchio gagliardetto del Fascio milanese di combattimento attorno al quale erano Mario Giampaoli, gli on. Maggi, Lanfranconi, Lanzillo e Terruzio. Vi erano inoltre i dirigenti dell'Associazione dipendenti Enti Locali, alcuni assessori e consiglieri comunali e poi una gran folla di gente che ha voluto tributar una calda manifestazione di simpatia all'on. Belloni. Il quale è giunto seguito da un lungo corteo, tra cui spiccavano numerosi gagliardetti, e si è recato sul balcone, verso la Piazza della Scala, dove un'altra folla enorme lo attendeva.

All'apparire dell'on. Belloni è scoppiato un fragoroso applauso che per un istante ha coperto le note di *Giovinezza* intonate dalla musica «Aldo Sette».

Cessati gli applausi, ha preso la parola Mario Giampaoli, il quale tra l'altro ha detto: «Io sono sicuro interprete del pensiero dei fascisti milanesi affermando che il Comune di Milano, sotto la direzione della camicia nera on. Belloni sarà uno strumento di battaglia fascista». Ha quindi concluso inneggiando a Belloni e a Mussolini.

Quindi l'on. Belloni, visibilmente commosso, ha ricordato quanto bene i comuni abbiano fatto all'Italia riscattandola dal servilismo medioevale, e ha aggiunto che sua speciale cura sarà di chiamare a collaborare intorno a sè l'arte, la cultura, la poesia, per elevare Milano al di sopra di tutte le città italiane. Ha concluso rivolto alla folla: «Quando vi *ritroverete nei vostri circoli, pensate a me come al vostro vecchio compagno di battaglia. Io vi giuro sul mio onore di camicia nera, vi giuro sul mio gagliardetto che mi sta a lato che darò al compito affidatomi tutte le mie forze. O morirò sul lavoro o farò Milano la prima città d'Italia grande nella storia e nei secoli.*

Quindi ha concluso: «*Quando mi si chiede se io ho un programma, io rispondo che Milano ha lo smisurato orgoglio di avere per concittadino Benito Mussolini. Facciamo dunque Milano degna di Mussolini*». La chiusa del discorso è stata salutata da una lunga ovazione. Le sale del Palazzo Marino sono rimaste animate fino a tardi, continuando le manifestazioni di omaggio all'on. Belloni da parte delle autorità fasciste.

Chiara dichiarazione dell'on. Belloni

circa la pretesa cessione dell'Azienda elettrica

Il Commissario prefettizio on. Belloni ha trasmesso alla Stampa un comunicato ufficiale in cui si smentisce la cessione della Azienda elettrica. Il comunicato dice: «Il *Corriere della Sera* stamane annunzia come cosa ormai già fatta la cessione dell'Azienda Elettrica Municipale per il finanziamento delle opere pubbliche della città, aggiungendo che esisterebbe già una regolare compromessa firmata dal Sindaco e dall'Assessore della partita. Smentisco nel modo più reciso che gli studi di massima eseguiti dalla precedente Amministrazione su questo argomento, e non mai sottoposti all'esame ed all'approvazione della Giunta e del Consiglio comunale, possano essere comunque considerati come un impegno del Comune di cedere l'Azienda Elettrica. Io, che sono stato informato della questione all'atto del trapasso dei poteri, ho e intendo conservarmi la più intiera libertà di azione, e la pubblicazione intempestiva di stamane avrà raggiunto solo questo effetto, di farmi immediatamente e pubblicamente dichiarare che le basi sulle quale una grande società milanese ha domandato al Comune di trattare sono nettamente contrarie agli interessi della città ed ai principii di massima di difesa della lira stabiliti dal Governo Nazionale e dal Partito Fascista».

La Fiera campionaria di Tripoli

TRIPOLI, 18. — (P. C.). — Quindici anni or sono un vasto piazzale sabbioso e desolato da poco tempo adorno di un gran casermone e di una barocca fontana (segno dei tempi della... ringiovanita Turchia) vedeva sbarcare i nostri fanti... Erano le armi d'Italia che prendevano definitivo possesso di queste

Una via dell'oasi

nostre antiche terre dalle sventure, e dalla ignavia, dalla incuria di governanti e abitatori gettate nel più vile abbandono.

L'anno prossimo quello stesso piazzale tutto cosparso ora di verdi olezzanti aiuole e ribattezzato con un nome che ricorda la gloriosissima data del 4 novembre 1918, vedrà un'altra possente manifestazione: una Mostra dei prodotti del genio e della capacità industriale italiani; una esposizione campionaria cui arrida fin d'ora il più lieto dei successi.

Nell'inarrestabile ciclo della storia cosa mai sono quindici anni? Veramente un nulla. Ed ecco perchè la possibilità di organizzare dopo sì breve tempo dalla nostra occupazione una mostra campionaria a Tripoli può sembrare un miracolo anche e in ispecie se si tien conto dello stato ambientale della Colonia fino a quattro anni addietro.

Ma la volontà e l'ardore italiani hanno preso ora un sì celere e rapido aire che il miracolo può essere chiamato soltanto volere. Così S. E. De Bono ha voluto questa fiera che si svolgerà ai primi del prossimo anno, quando Tripoli, fattasi anche più bella, potrà meglio far onore ai suoi ospiti perchè più dolce e gentile vi è il clima, più attraente e suggestivo il soggiorno.

Con grande fervore il Comitato lavora alla preparazione di questa Esposizione che ancora una volta farà convergere su Tripoli la attenzione degli italiani e darà un altro scossone alla loro apatia... coloniale fortunatamente ormai in via di risveglio.

Il Comitato ha già lanciato il suo appello-programma in cui vengono tracciati gli scopi della Fiera «che servirà a mettere praticamente in evidenza la grandezza e l'operosità italiana nella mente degli indigeni: nella prima Esposizione-Fiera di Tripoli essi potranno ammirare i più svariati macchinari in funzione e studiarne l'uso e il rendimento specialmente per quanto riguarda il macchinario agricolo e quello per gli impianti delle industrie attinenti all'agricoltura; e così diverranno i naturali acquirenti di macchine di cui prima ignoravano anche l'esistenza». Questo per l'agricoltura e non bisogna dimenticare che Tripoli anche nei periodi più difficili della sua esistenza esportava in media tre milioni e 500 mila franchi di cereali: orzo e grano (questa cifra si riferisce al 1851!)

La Fiera si suddividerà in due grandi gruppi: prodotti della Colonia e prodotti italiani, in tutto una quarantina di sezioni.

Da quanto si propone il Comitato è evidente l'importanza che una Mostra di prodotti italiani può avere qui ove l'indigeno non ha saputo liberarsi (forse la colpa è un po' anche nostra) dalla schiavitù di certi prodotti industriali stranieri che tengono ancora vittoriosamente il campo e dove, magari per riflesso, i nostri prodotti possono esser introdotti nell'interno dell'Africa.

Ma se massima può essere l'efficacia della Mostra dei prodotti industriali e agricoli italiani per rinvigorire la nostra importazione, specie se come si spera il tentativo sarà meglio aiutato da una migliore tariffa doganale, quanto mai ammirata e utile riuscirà la Mostra dei prodotti locali che nelle Fiere di Milano, Napoli, Trieste, Firenze, Monza riportarono un cordiale successo di curiosità e uno più tangibile, di vendita.

Molti prodotti di Tripoli s'ignorano del tutto in Italia, altri cominciano appena a farsi strada, altri ancora meritano di essere, come le piante medicinali, più ampiamente studiate dal punto di vista industriale. La Mostra servirà certo d'incentivo ad una migliore conoscenza di tutti i prodotti indigeni tripolitani.

Pochi e frammentari erano gli studi sulle arti indigene tripoline. Anche questa lacuna è stata ora in gran parte colmata da un fedele e accurato studio del prof. Ricard, direttore delle Arti indigene del Marocco il quale profittando della sua visita nella nostra città in occasione del Congresso archeologico dell'anno scorso, s'interessò delle nostre piccole industrie.

Chi aveva fino adesso parlato di arti indigene? Chi si curava prima di ora dei modesti tessitori di tappeti e di meravigliosi tessuti serici; dei provetti ricamatori in oro e argento? Chi aveva mai dato soverchia importanza ai piccoli artigiani che, accoccolati nei loro stambugi, si sfibrano nel paziente arduo lavoro dell'avorio e della filigrana?

Ma non solo le arti indigene meritano l'attenzione degli italiani. Prodotti di maggiore reddito formano le risorse industriali della Colonia come il tonno, le spugne, lo sparto, il sale, l'olio, le pelli ecc.

Con la Mostra del prossimo febbraio si daranno convegno a Tripoli venditori e acquirenti italiani e indigeni e si potrà così definitivamente ordire una stretta, perenne tessitura di affari tra Madre Patria e Colonia.

Anche il soggiorno degli ospiti, certo numerosissimi anche per le facilitazioni di viaggio loro accordate sarà allietato da numerose manifestazioni, sportive e artistiche e reso più interessante da altre manifestazioni economico-scientifiche quali un congresso idrologico che indubbiamente in maniera più reale dei rabdomanti potrà risolvere l'eminente problema dell'acqua.

Ma il programma non è ancora del tutto definitivo e forse i nostri bravi libici assisteranno ad un avvenimento che, per importanza, supera tutte le previsioni.

Gli equipaggi spagnoli festeggiati a Napoli

NAPOLI, 21. — Stamane alle ore 10 ha avuto inizio la visita alle autorità da parte degli ufficiali superiori dei tre *Caccia* spagnuoli giunti nel nostro porto.

Domani poi a bordo della R. nave *Giuliana* ufficiali cadetti si recheranno a visitare l'isola di Capri e si fermeranno a colazione al Qui si sanà ospiti dell'ammiraglio Biscaretti, comandante le forze navali del Basso Tirreno. I sott'ufficiali e marinai si recheranno invece a visitare il Museo nazionale.

Il giorno 23 visita generale a Pompei. Il giorno 24 visita degli ufficiali al Museo Nazionale. Nel pomeriggio visita generale al Vesuvio e pranzo all'*Eremo Hotel*.

Le gesta di tre delinquenti

Una ragazza aggredita, imbavagliata e oltraggiata

NAPOLI, 20. — Ai carabinieri del comune di Frignano Maggiore si presentava stamane, trascinandosi a stento la giovine contadina Angela Sileno di anni 26. La misera, che appariva assai tatissima dichiarava che lavorando nella contrada Lanciacane era stata improvvisamente aggredita dall'affittuario del fondo e da altri due giovinastri i quali a viva forza, nonostante la sua disperata resistenza, l'avevano imbavagliata, sollevata di peso e trasportata in una campagna deserta ove senza pietà l'aveano prima battuta e poi oltraggiata, abbandonandola quindi svenuta. La disgraziata solamente quando aveva riacquistato i sensi si era sollevata e trascinandosi a stento era giunta alla caserma dei carabinieri.

Il brigadiere comandante la stazione raccolta la grave denunzia disponeva le indagini del caso, identificando l'affittuario del fondo nel diciannovenne Pasquale Criscuolo, e immediatamente impartiva le opportune disposizioni per l'arresto. Il Criscuolo non fu rintracciato nella sua casa colonica, ma subito dopo, in seguito a un abile appostamento nei pressi della casa della sua fidanzata Angela Tessitore si riuscì a catturarlo. Sulle prime il malvivente negò quanto gli si contestava, ma più tardi messo al confronto con la sua vittima finì con l'ammettere di essere stato uno degli autori del nefando reato.

Da ulteriori indagini è risultato poi che il Criscuolo da qualche tempo aveva messo gli occhi sulla povera Sileno che è orfana di padre e per riuscire nello scopo le aveva offerto lavoro nel suo fondo. Gettò poi le basi del piano criminoso d'accordo con i suoi degni amici Gennaro e Vincenzo Pagano, i quali ora sono attivamente ricercati.

Forzato ammaraggio sul Po dell'idrovolante Torino-Trieste

ADRIA, 21. — L'idrovolante della linea Torino-Venezia-Trieste ieri, a mezzogiorno, ha dovuto ammarare presso Corbola sul fiume Po perchè si era staccato un pezzo del motore.

L'ammaraggio potè compiersi felicemente.

La posta che l'idrovolante portava è stata fatta proseguire per ferrovia col treno delle ore 13.

Due alpinisti perdono la vita nella scalata del Cervino

TORINO, 21. — Due alpinisti svizzeri, esperti scalatori di montagne e che da parecchi anni effettuavano l'ascesa del Cervino, nel versante svizzero, l'altro ieri erano partiti da Zermatt per compiere ancora una volta l'ardita ascensione.

Il tempo, dopo parecchi giorni di instabilità, sembrava si fosse ristabilito al bello. Solo le condizioni della montagna permanevano cattive. La neve e i ghiacci infatti rendevano assai ardua la salita. I due giovani forse fecero soverchio affidamento sulla loro abilità e sulla conoscenza della montagna. Fatto sta che giunti presso la capanna Solvay, che non dista più di due ore dalla vetta, per una causa ancora sconosciuta, forse per uno scivolone sul ghiaccio, caddero per il ripido pendìo rimanendo uccisi.

Portata la notizia a valle dalle cordate italiane, una numerosa comitiva partiva per la località della sciagura, ma non poteva che constatare il luttuoso fatto e provvedere al trasporto dei cadaveri a valle.

Per la burocrazia fascista

Continuano a giungerci lettere e proposte. Da una lettera, nella quale si fa distinzione fra disciplina di regime e disciplina di partito per la burocrazia, ci pare interessante riprodurre questa parte di consenso a quanto abbiamo scritto intorno ai nuovi metodi necessari per avere una burocrazia che agisca fascisticamente.

La responsabilità

Ecco quanto è scritto:

«Il principio sul quale deve basarsi l'Amministrazione pubblica è quello della *responsabilità* immediata e diretta a carico di ogni funzionario nell'ambito delle proprie mansioni. Ma perchè tale responsabilità investa più facilmente i singoli funzionari, occorre apportare alcuni importanti mutamenti all'odierno ordinamento gerarchico. Troppi sono i gradi, i quali servono mirabilmente allo *scarico delle responsabilità* ed a diluire nei singoli individui il senso delle responsabilità medesime. Per le Amministrazioni centrali (a parte il Ministero degli Esteri ed i Ministeri militari, nonchè quello delle Corporazioni sorto, per volontà del Duce, così mirabilmente snello) i gradi dovrebbero essere limitati a tre nella carriera di concetto, e cioè: Direttore Generale, Capo Servizio, Segretari. Ben s'intende che nei gradi di Capo servizio e di Segretario, potrebbero essere compresi due o tre classi. Per contro, nella carriera d'ordine dovrebbero figurare due sole categorie e cioè: steno-dattilografi, e archivisti. Il personale di servizio dovrebbe essere limitato allo stretto indispensabile; il telefono ed alcuni altri congegni modernissimi in uso presso le Banche per la trasmissione di documenti, dovrebbero supplire in gran parte uomini validi e forti ridotti spessissimo a rappresentare una umiliante collettiva inattività. Speciali vantaggi dovrebbero essere dati a quei funzionari che proponessero ulteriori vantaggiose semplificazioni nei congegni burocratici e relative diminuzioni di personale; ciò per combattere l'inveterata perniciosa abitudine di *gonfiare e di far mussare* senza di che, nel passato e, purtroppo, anche attualmente si perde ogni *considerazione*.

Quante Direzioni Generali potrebbero essere ridotte a semplici Servizi o addirittura soppresse! Ed invece si propongono modificazioni ed aggiunte alle leggi ed ai regolamenti esistenti per far vivere e prosperare uffici che avrebbero dovuto sparire da un pezzo!

Ciò premesso, è evidente che il funzionario, rigorosamente discriminato ed al quale si attribuisca una responsabilità chiara e netta, dovrebbe rappresentare, nell'ambito delle sue mansioni l'élite del funzionario, come tale, avere i mezzi per vivere con decoro. Noi vogliamo che i nostri consoli ed i nostri diplomatici rappresentino all'estero decorosamente il nostro Paese; e perchè non dovrebbe essere altrettanto per coloro che rappresentano in Patria lo Stato di fronte a tutti gli altri cittadini? L'autorità dello Stato verrà a rafforzarsi con il maggiore prestigio che godrà il funzionario scelto ed economicamente ben trattato.

I passati Governi non hanno avuto nè l'autorità nè il coraggio di affrontare appieno il problema della burocrazia. La gravità, del resto di tale problema oltrepassa i confini del nostro Paese ed è, può dirsi, comune a tutti o a quasi tutti gli altri Stati. Il Governo Fascista che si è cimentato e si cimenta in problemi ben più gravi, farà opera grandiosa rinnovellando l'edificio dal quale dipende in gran parte il benessere della Nazione».

Da un'altra lettera che tratta lo stesso argomento da diverso punto di vista, riferiamo:

Semplificazione cordinatrice

«Mi permetto, data la mia esperienza, di segnalare anche i seguenti difetti che occorre mettere bene in evidenza e cioè:

La mancanza di giusti criteri nella divisione del lavoro e il decentramento delle facoltà direttive in un numero eccessivo di persone. Succede spesso che funzionari di concetto sono adibiti a lavori di ordine che potrebbero essere eseguiti da ragazzi con la licenza elementare e viceversa applicati anziani hanno sovente attribuzioni inadeguate al loro grado ed alla loro cultura. Inoltre appena un funzionario è nominato primo-segretario o consigliere si crea un nuovo organo di comando di modo che l'umile impiegato, che realmente lavora, deve coordinare le spesso disparate idee del capo-stanza, consigliere, capo-sezione, capo-divisione ecc.

Quanto sopra esposto sia dannoso e gravoso per l'Erario non ha bisogno di commenti. Il sistema delle *inutili* gerarchie deve assolutamente cessare e s'impone quindi il *necessario ed impellente esame delle singole attribuzioni dei funzionari*, altrimenti i provvedimenti invocati nell'articolo suscitato resteranno lettera morta.

Come esempio pratico posso citarLe un Ufficio Centrale dove due capi-divisione sono adibiti alla semplice revisione di atti di pagamento già stati visti e rivisti da altri funzionari di concetto che hanno ugualmente facoltà direttive, e gl'incarti relativi vengono passati da un impiegato all'altro, con inutili registri di carico e scarico o mediante vere e proprie ricevute. Ho voluto fare la somma degli stipendi mensili di tutti i funzionari di questo Ufficio e ne è risultata una cifra fantastica. Un Amministrazione privata con uno o due Ragionieri al massimo coadiuvati da personale d'ordine o da Signorine farebbe lo stesso servizio con un *decimo* e forse meno della spesa. Nel detto Ufficio invece ciò non è possibile perchè il male principale sta nel suo organismo costituito da molti comandanti con pochi soldati. Se a questo si aggiunge che gli ordini superiori impongono di non usare la via breve e verbale coi vari Uffici ma di *compilare appositi rilievi per ogni differenza, sia pur minima*, domando come questi sistemi e questa mentalità possano conciliarsi col ritmo celere che dovrebbe avere la procedura attuale.

Un'ultima costatazione infine — e questa veramente spiacevole — che tali sistemi sono stati istituiti anche dopo l'avvento del Regime Fascista da superiori così detti giovani!

Concludendo in questo campo c'è tutto da rifare e la battaglia sarà aspra e lunga forse più di quella economica perchè incontrerà terribili difficoltà nei vari interessi personali. Ma occorre iniziarla al più presto e con metodi veramente fascisti, altrimenti tutto si ridurrà a una sterile campagna giornalistica».

L'aspra battaglia contro il caro-vita a Napoli

NAPOLI, 21. — L'aspra battaglia contro il caro-vita continua senza tregua. La Giunta Esecutiva presieduta dall'on. Mazzolini, lavora infaticabilmente per ottenere risultati sempre più soddisfacenti. Nella sede della Federazione provinciale fascista ha avuto luogo una nuova riunione della Giunta alla quale hanno partecipato anche il prof. Bruno del Sindacato agricoltori, il prof. Del Giudice della Cattedra ambulante di Napoli, il comm. De Gregorio, esportatore di frutta e verdure.

E' stato ampiamente esaminato e discusso l'arduo problema dell'approvvigionamento dei mercati di paragone per la frutta e verdure onde poter combattere gli alti e ingiustificati prezzi praticati dagli esercenti che gravano intollerabilmente sui modesti bilanci domestici dei consumatori. Il costo della frutta e delle verdure a Napoli ha raggiunto proporzioni fantastiche e poichè il nostro buon popolo fa largo consumo, specie di frutta, tutto ciò viene di conseguenza a gravare proprio sulle classi povere.

L'attività della Giunta è dunque degna del maggior encomio.

Poliziotti americani truffatori di emigranti

NAPOLI, 21. — Vi abbiamo ieri dato notizia dell'arresto di due *détectives* italiani americanizzati inviati nel nostro paese dagli Stati Uniti perchè vigilassero i porti italiani allo scopo di evitare l'emigrazione clandestina per il Nord-America. I due *détectives*, tali Felice Santangelo e Vincenzo Manzoni, si misero subito in contatto con la Polizia italiana e specialmente con quella di Napoli, facendo dei frequenti viaggi per sorvegliare i nostri porti: essi vigilavano soprattutto gli scali di Genova e di Napoli. Nella nostra città presero in affitto una camera all'Albergo dei Fiori, in piazza Fiorentini.

Dopo qualche tempo avvenne che il Manzoni e il Santangelo conobbero un ricco commerciante, tale Vincenzo Isola, il quale desideroso di recarsi in America, offerse ai due *détectives*, ignorando la loro qualità, una grossa somma se fossero riusciti a farlo emigrare negli Stati Uniti: egli si disse disposto a versare, allo scopo, fino a ventimila lire.

L'affare — secondo la denuncia — venne concluso: i due poliziotti — sempre secondo la denuncia — assicurarono lo Isola che lo avrebbero fatto imbarcare sicuramente sul piroscafo *Biancamano* e il commerciante, in compenso, versò loro ventiquattromila lire. Senonchè l'Isola non riuscì ad imbarcarsi sul *Biancamano*, onde ritenendo di essere stato truffato, si rivolse alla nostra questura per denunciare il fatto. Le indagini furono affidate al dott. Anselmo Sessa, capo della Polizia Giudiziaria, il quale dispose per l'arresto dei due *détectives*. I quali — subodorato il vento infido — sembra avessero già predisposto ogni cosa, qualche giorno fa, per la loro partenza in America. Se non che, il dott. Sessa, saputo delle intenzioni dei due, aveva provveduto per un accurato servizio di vigilanza al porto. I *détectives* allora, accortisi di essere sorvegliati, rientrarono in Albergo, dove furono, più tardi, tratti in arresto dai brigadieri Femina e Nasti. Al momento dell'arresto, i due protestarono la loro innocenza, aggiungendo che si sarebbero rivolti al console americano a Napoli; ma furono ugualmente trattenuti e inviati al carcere.

Un sergente aviatore carbonizzato fra i rottami del suo apparecchio

GALLARATE, 21. — Verso le ore 18 di ieri sera il sergente allievo pilota Francesco Voggia, di Firenze, partiva ieri dal campo di Vizzola Ticino con un apparecchio trimotore, per compiere un volo di allenamento. Per un arresto improvviso del motore di destra l'apparecchio si squilibrava, precipitando al suolo. Il cadavere del sergente restava carbonizzato. La salma è stata trasportata in una camera mortuaria a Somma Lombarda dove presta servizio un picchetto d'onore.

Si uccide dopo aver ucciso il cognato

TORINO, 21. — Abbiamo narrato giorni fa dell'assassinio di tale Felice Rosso, da Giaveno, il quale era stato ucciso da un suo cognato, certo Felice Vay.

Dopo il delitto, non si riuscì a rintracciare il Vay, sul conto del quale correvano voci disparate. Se non che, l'altra mattina, in località Rio Nero, della frazione di Coazze, il contadino Ignazio Lussiana, recatosi in montagna, scoperse il cadavere di un uomo. Il Lussiana, terrorizzato, avvertì della macabra scoperta alcuni suoi amici, fra cui la camicia nera Trucchetti. Questo si recò a Giaveno a denunciare il fatto ai carabinieri. E' stato poi accertato che il disgraziato era il Vay, il quale, dopo il delitto, si era suicidato.

Vita vissuta e disavventure coniugali di Pulcinella

NAPOLI, 21. — A Siderno Marina, in Provincia di Reggio, recitava da alcuni giorni una compagnia di comici, di cui faceva parte certo Vincenzo Petito, il quale aveva il ruolo di Pulcinella. L'altra sera il Petito si presentò alla ribalta in uno stato di grande sovraeccitazione; ad un tratto, gettando la maschera a terra, e scoppiando in un pianto nervoso, gridava: «Stasera non si recita!» Il pubblico rimase vivamente impressionato da questa pena di cui nessuno seppe per il momento dare alcuna spiegazione. Più tardi, si seppe che il povero Petito era stato abbandonato dalla moglie, la quale — secondo la denuncia del Petito stesso presentata alla questura — era fuggita con uno *chauffeur*.

Uno scherzo finito con una tragedia

MILANO, 21. — Ieri sera, verso le 9.30, nella cucine dell'*Hotel Milan* stavano intenti al loro lavoro il cuoco Lorenzo Tarlotti, di anni 34, nonchè due garzoni di cucina, Ermanno Porzio, di Probo, di anni 16 e Ubaldo Tassi, di anni 18. Ad un certo momento il Porzio, avvicinatosi ad una inferriata di una finestra e vedendo passare una signorina, le rivolse parole poco convenienti. Il Tarlotti disse al garzone di pensare al lavoro, aggiungendo qualche altra frase scherzosa. Il giovane rispose sullo stesso tono, ma fece l'atto di tirare per ischerzo un coltello al Tarlotti, il quale, tratto da un cassetto un altro coltello, minacciando, sempre per ischerzo il Porzio. Questi allora, per dimostrare di non aver paura, gettò il suo coltello e si fece avanti col petto contro la lama del Tarlotti. Disgraziatamente però non seppe misurare lo slancio, e la lama gli si conficcò nel petto ferendolo al cuore. Il disgraziato trasportato all'Ospedale vi giungeva cadavere. Il Tarlotti è stato arrestato.

Il dramma d'amore di un giovinetto

NAPOLI, 21. — Un giovinetto sedicenne, identificato per tale Gennaro Pecora, da qualche tempo si era innamorato della figlia di un proprietario di latteria, tale Fiorina Ramponi. Il padre della ragazza si era opposto a questo amoretto e allora il giovinetto decise morire. Ieri sera nella latteria stessa, piena di avventori, il Pecora si è esploso un colpo di pistola al petto; trasportato ai Pellegrini vi è stato ricoverato in imminente pericolo di vita.

Due pescicani pescati nel golfo della Spezia

LA SPEZIA, 21. — Ieri alcuni pescatori hanno pescato nelle acque del nostro golfo, e precisamente in prossimità del porto mercantile, due piccoli pescicani «verdoni» della lunghezza di due metri circa.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

L'avventura parigina

di ALBERTO SPAINI

Che credete, ho anch'io la mia avventura parigina da raccontare, il mio idillio dell'Isola di Francia. Non è una storia invidiabile, non è di quelle storie uniche al mondo che, chi le sente, sogna di andare subito a Parigi perchè là, là è la vita. Tutt'altro; è stata un'avventura banalissima, di cui mi vergogno. Ma poteva succedere solo a Parigi. E per questo ve la racconto.

E poi è carina anche perchè una volta in vita mia ho fatto la figura d'un principe in incognito, d'una sorta d'ideale femminile, incarnato apposta per realizzare i sogni di una sartina.

Naturalmente, siccome è una storia di due anni fa, non era una sartina. Era una dattilografa e si chiamava Maria. Dio sa come si chiamava; ma in omaggio a me mi disse che si chiamava Maria, pronuncia Marià. *C'est doux, oui?*

Una sera d'agosto andammo al Moulin de la Galette. E' forse l'ultimo posto dove si può vedere le vieux Paris, Parigi senza americani e senza spagnoli. Cambiati i costumi, è ancora lo stesso quadro di Renoir. Pieno di gioventù che si diverte *en tout bien en tout honneur.* L'ingresso costa due lire, le bibite un franco e cinquanta. Il cameriere vi mette il bicchiere sul tavolo e si fa pagare subito. Si danno due soldi di mancia.

Le orgie di Montmartre sono lassù così oneste e pudiche come al tempo dei bisnonni.

Arrivano compagnie di tre o quattro giovanotti, non so se sieno poeti, suonatori di corno o impiegati del gas. Parlano e ridono forte e presto han fatto amicizia con due modeste damigelle del tavolo accanto. Mimì, vaga fioraia, è dattilografa o vende i biglietti al metro. Ma è tanto carina lo stesso e balla senza fermarsi, perchè nella sala grande come piazza del Duomo vi sono due orchestre, una a nord e una a sud, e attaccano senza intervallo un ballo dopo l'altro. Mettono fuori un cartello bianco con grandi lettere nere incollate sopra: fox-trott, boston; perchè i ballerini non si sbaglino. Ogni tanto arriva in corteo tutto uno sposalizio, gli sposi, i suoceri, gli invitati; le vecchie portano le cuffie, i corpetti, le sottane a fiori del loro paese. E allora tutto un angolo della sala si mette a gridare in cadenza: *Viv' la mariée, Viv' la mariée, Viv' la mariée.*

Maria e sua cugina erano sedute, molto contegnose, in un tavolo un po' discosto, nella parte meno affollata della sala. Maria aveva grande successo. Da un gruppo di impiegati d'una certa eleganza, seduti lì accanto, ogni momento si levava uno per farla ballare; non stava mai a sedere. Sua cugina invece, con un volto agretto, si doveva contentare dello spettacolo. Eppure era bellina, tutta magra ma impettita con tanta decisione che anche gli ossi le acquistavano addosso una certa rotondità. La nostra compagnia, eccezionale in quel luogo, attirava l'attenzione di tutti. Il mio monocolo faceva sensazione. Invitai a ballare la cugina, che accettò con gratitudine, e così la conoscenza con Maria fu fatta con tutte le buone regole; la brava cugina mi presentò. Suonavano un boston, ballo che mi è sempre parso il più grande galeotto, così sentimentale e pudico, così rotondamente molleggiante in mezzo agli scossoni di tutti gli altri balli che usano oggidì. Perciò io sono un grande ballerino di boston, che dà il modo di trattare una donna come al tempo quando le donne erano regine e gli uomini umilissimi schiavi. Ed è stata la cortesia un po' grave e solenne di quei primi cinque minuti della nostra conoscenza che dette il colore a tutta la mia storia con Maria: felicemente arenati in un angolo dell'enorme sala, fuori della tempestosa marea dei ballerini indigeni, ci demmo a disegnare le più aggraziate figure, come se non un boston ballassimo, ma un vero minuetto. In quell'estate si usavano certi vestiti con la vita assai bassa e molto attillati; la sottana saltava poi fuori tutta gonfia all'ingiro. C'era qualcosa di rococò, insomma, in Maria, bionda e vaporosa, piuttosto piccola e tutt'altro che magra, ma minuta e aggiustata come una bambolina. Ci trovavo un gusto matto a fare il cicisbeo.

Ma a ballo finito, ecco che Maria mette miglia di distanza fra noi, e mostra chiaramente che non vuole accettare neanche un po' di corte. Tuttavia, ridendo, mi dice di chiamarsi Mimosa, il che mi dà modo di battezzare sua cugina Fleur-de-Lys, e di ingraziarmela ancor più. Ma erano le dieci passate e le brave damigelle devono andare a letto. Con grande fatica riesco a far accettare la mia compagnia.

Ora io ho sempre avuto la disgrazia di non saper cosa dire quando mi trovo in queste situazioni. Di che cosa si può discorrere con due piccole *dactilos* che escono alle dieci da quello che pomposamente chiamano *le bal*, per andare a dormire? E in mancanza di soggetti di conversazione mi detti a fare il matto giù per la rue Tholozé, proponendo un passo di carica alla conquista d'un *sergot de ville* che si vedeva in fondo alla scesa.

Così strette una di qua e una di là le due cugine che il mio fantasioso argot metteva di buon umore, si andò a ruzzolare fino al boulevard de Clichy dove riuscii a farle sedere in un caffè per prendere un gelato.

Fu un mercante di cacahouettes che finì di conquistarmi il cuore di Maria.

Incominciai col prendere due franchi della sua merce infernale, originalità apprezzatissima, perchè con quattro soldi quei venditori ve ne danno tante da riempirvi tutte le tasche. Messo dunque davanti a una vera montagna di noccioline, incominciai a sbucciarle e a offrirle a Maria: — Ecco un diamante; questi sono due solitari per le vostre orecchie; un topazio, un rubino, un filo di perle. Lei mangiava tutto, anche le perle:

— La bevitrice di perle!

Da diventare rosso per la vergogna. Maria si divertiva un mondo: — *Que vous êtes mignon!* — saltò fuori senz'altri preparativi.

— *Et ma petite moustache grisonnante?*

— *Que vous êtes bébé.*

Così il severo signore in monocolo, il paterno ballerino di boston-minuetto, aveva il suo quarto d'ora di bèbè. Maria mi amava già alla follia. Fleur-de-Lys era verde di gelosia e di rabbia e si sforzava sempre più a dare un po' di rotondità ai suoi ossi gentili. Ma questo non importa.

La storia di Maria si può dire che finisca qui. E' troppo poco secondo voi. Ma non c'è altro. Come ritmo della conquista vi dirò che quella sera l'accompagnai a casa, fui molto discreto, la baciai appena un poco dietro un orecchio, e prima di scappare tutta impaurita su per le scale di casa, mi dette un bacio su una guancia. All'indomani la portai a cena in un *restaurant* dei boulevards. La poverina non sapeva adoperare forchetta e coltello e, raggiante di gioia, sorrideva a tutti i camerieri ed ai signori dei tavoli accanto. Quando lo *chasseur* le spinse lo sgabello sotto i piedi, mi tirò per la manica, ammiccando con l'occhio perchè ammirassi quella straordinaria funzione. E dopo cena si andò a prendere il caffè a Porte Dauphine, in taxi! Alle otto di sera i Champs Elisées e l'Avenue du Bois, con quell'aria di ghiaccio che ha l'asfalto sotto il cielo latteo, con quegli enormi alberi tutti neri e pieni di passeri, sì, son cose piacevoli a vedersi; e poi il caffè di Porte Dauphine, con quelle lampadine nascoste fra i cespugli, le comode poltrone di paglia in mezzo alle aiuole, l'orchestrina che suona lontano, il fresco del bosco, qualche stella, forse c'era perfino la luna. Maria guardava lontano con un sorriso muto e beato negli occhi.

— *C'est un rêve, n'est c' pas, c'est comme un rêve.*

E quando vide sulla sottocoppa che il nostro caffè costava nientemeno che tre franchi la tazza, mi guardò estasiata e non mi lasciò più la mano. La teneva fra le sue in grembo e sentivo che tutto il corpo soavemente le ondeggiava nel ritmo dell'orchestrina. Comme un rêve. Il caffè a tre franchi la tazza. Tornando, in taxi, mi gettò le braccia al collo; ma la luce dei fanali le faceva paura. Così salì al mio albergo, *pour pouvoir m'embrasser.*

La mattina dopo, andandosene, mi fece la sua drammatica confidenza: Tutta la vita sapevo che sarei dovuta andare *vers un homme comme vous.* Non avrei mai immaginato che qualcuno avesse potuto pensare per tutta la vita *à un homme comme moi.* Ma Parigi è appunto la città delle meraviglie, ed io ero destinato a diventare un uomo fatale sulle rive della Senna.

Povera Maria, com'era noiosa. Forse era colpa mia, dopo il gioco delle cacahouettes, di non averne saputi inventare altri. Sognare eternamente nei caffè del Bois, sia pure a tre franchi la tazza e coll'orchestra nascosta fra gli alberi, non è un passatempo per nessuno.

Così una domenica sera, dopo essere stato per tutto il pomeriggio più paterno e più bebè del solito nei boschi di Meudon, per lasciarle un buon ricordo di me, scomparvi inaspettatamente e misteriosamente dagli orizzonti di Maria, un po' per ischerzo, come per ischerzo c'ero entrato. Lei poverina non deve averci capito niente, e non si sogna neanche quanto sia stato mascalzone con lei; ma lo stesso mi è gradita questa piccola avventura sentimentale, così provinciale, come solo Parigi può darne.

ALBERTO SPAINI

Il tugurio di San Francesco a Rivotorto

ASSISI, agosto.

Come già abbiamo annunciato, nei prossimi giorni sarà solennemente riaperto al culto il *Tugurio di S. Francesco a Rivotorto*, dove sorse il primo convento dell'Ordine Francescano.

Gli antichi biografi del Serafico ci dicono come questi si trovasse fin dal 23 aprile 1209 in un tugurio abbandonato di tale località, che il Celano ci dipinge anzi così angusto da contenere a fatica i compagni quando raggiunsero il numero di dodici. La miserabile dimora ebbe comunque il vanto di ospitare i francescani al tempo in cui il Pontefice Innocenzo III approvò la loro Regola, della quale ivi fu scritta dal Santo la prima redazione.

In quest'anno di feste francescane, con tanto simpatico fervore dedicato dagli assisani a celebrare i fasti del loro Grande Santo, anche Rivotorto, per lunghi anni trascurato, è stato degnamente restituito al rosario dei santuari francescani. Opportuni lavori di scavo eseguiti a cura dei benemeriti Minori Conventuali, rimisero alla luce le vecchie e venerate pietre del tugurio, e un altare del XIV secolo venne anche scoperto e riparato.

Oggi Rivotorto si mostra ai fedeli nella sua primitiva e impressionante nudità.

Medici d'altri tempi

Se oggi i medici sono i propagandisti di norme igieniche, in passato essi erano tra i più accaniti antigienisti.

Un volume di Ernesto Lant pubblicato ai primi dell'anno 1914 a Parigi è ricco di gustosi aneddoti. Sull'inizio del sedicesimo secolo i medici si fanno vari banditori del verbo antigienico.

Il medico del re, Luigi Savot, scriveva: «Le stufe e i bagni non sono affatto necessari in Francia come in quelle provincie in cui vige tale costume, e tanto meno oggi, in qualsiasi paese, che non per il passato. Poichè le cose non abituali debbono sempre ritenersi sospette alla nostra salute, noi, più agevolmente degli antichi, possiamo benissimo farne a meno per l'uso che facciamo di biancheria che ci serve oggi a conservare il corpo netto più comodamente che non potessero fare le stufe ed i bagni per gli antichi, che non conoscevano l'uso e l'utilità della biancheria».

I medici fino al 1600 furono costretti al celibato come i preti ed ebbero un abito speciale. Guadagnavano allora discretamente, ma dovevano sostenere la concorrenza formidabile dei ciarlatani, a cui non esitò a ricorrere lo stesso Luigi XIV per tentare di raddrizzare un figlio che aveva avuto dalla Maintenon. Parigi contava appena 75 medici quando nel 1596 scoppiò un'epidemia di peste che mieteva ogni giorno centinaia di vittime. Le città emanavano un fetore insopportabile per chi giungeva dal di fuori. Il primo cesso all'inglese fu preparato per la regina Maria-Antonietta alla vigilia della sua incoronazione. Il palazzo di Versailles fu costrutto in una conca paludosa, i cui miasmi seminavano la strage prima tra gli operai poi tra gli abitanti. Gli ospedali erano così ingombri che vi si mettevano perfino sei infermi per letto.

* * *

A proposito dell'abitato speciale dei medici, nei quadri del tempo troviamo i medici sontuosamente vestiti.

I Santi Cosmo e Damiano, protettori delle famiglie mediche e medici alla loro volta, finchè vissero appaiono nelle tavole del Medio Evo come osserva *A. Corsini* nel suo libro sul *Costume del medico nelle pitture fiorentine*, vestiti riccamente e salvo leggere variazioni, in ogni luogo nella stessa maniera: cioè, col berretto scarlatto ornato di una fascia di vajo, e il lucco o la cappa rossa pure ornata di vajo. Nelle pitture di scuola senese i medici invece portano di frequente una mantellina nera, a differenza dei loro colleghi di Firenze, i quali dovevano portare anche qualche guarnizione dorata, forse quelle che facevano andare in bestia il Petrarca. Il quale nelle sue lettere si sdegna di questo lusso, che egli interpetra come una ciarlataneria per imporsi alla folla ignorante.

Scriveva il poeta a Clemente VI:

«La notizia della vostra febbre mi fa fremere. Quel che più mi sgomenta è di vedere il vostro letto circondato da medici che non vanno mai d'accordo perchè sarebbe una vergogna per chi parla per il secondo di pensare come il primo. E non vi è una legge che punisca l'ignoranza! Quei signori imparano il loro mestiere a nostre spese, e vi perfezionano nell'arte di guarire a furia di uccidere. Intere nazioni ne fanno senza e stanno meglio. Roma per seicento anni non ebbe un medico e non fu mai così prospera».

A voler essere rigorosi, bisogna dire che Roma veramente fu senza medici 7 secoli e mezzo e non 6 secoli. Infatti ritenendo, secondo la moderna critica Roma fondata 1000 o 1200 anni a. C. il primo Medico Arcagato Peloponnesiaco venne a Roma nel 219 a. C. e vi fu sommamente onorato, tanto che ebbe l'*jus quiritium* ed una *taberna* comprata a spese pubbliche. Come si sa Arcagato cadde poi in disgrazia per l'abuso delle cure chirurgiche violenti. Quanto poi alle frasi del Petrarca «non vi è legge che punisca l'ignoranza» forse egli si è ispirato da Plinio il quale pronunzia contro i medici le stesse parole.

Si sa poi che Molière aveva dai medici del suo tempo spunti per la sua mordace ironia. La loro pedanteria, le loro parrucche, i loro abiti grotteschi suscitavano l'ilarità del pubblico nelle sue famose commedie.

Ma i legislatori del Medio-Evo non vedevano questo ridicolo, perchè come dianzi abbiamo detto ai medici era imposto un abito speciale come ai preti e negli statuti del tempo troviamo che i medici, coi cavalieri e coi giudici erano esenti dalle tasse suntuarie che colpivano la ricchezza delle vesti. Ma sotto lo splendore di queste vesti e dei gioielli che sudiciume nascondevano i nostri avi! La pelle per mancanza di bagni era ridotta ad una immonda cotenna. La traspirazione era impedita e la pelle esalante l'odore capronico del sudore, non doveva dispiacere neanche alle eleganti signore. Possiamo dedurlo da un dialogo amoroso composto da Margherita di Navarra. Ad un certo punto del dialogo la regina fa all'amante questa deliziosa proposta, come la cosa più naturale del mondo: «Guardate queste belle mani, per quanto non le abbia lavate da otto giorni, scommetto che sono più pulite delle vostre».

Figuriamoci come dovevano essere pulite quelle dell'amante!

La reggia di Luigi XVI ad onta delle ottime abitudini di pulizia recatevi da Maria Antonietta continuava ad essere un sudiciume. Di ritorno da Varennes la famiglia reale rientra alle Tuilleries in uno stato pietoso. Il re e la regina sono coperti di polvere. Maria Antonietta reclama un bagno senza indugio e il re, come sapete, noncurante del sudicio reclama un... pollo.

* * *

Il prof. Targioni-Tozzetti afferma nella sua *Storia delle Scienze fisiche in Toscana* che per ragioni d'igiene i medici del passato suggerivano di... diboscare i monti. Un primo taglio dell'abetina di Monte Morello sarebbe avvenuto nel 1294 epoca della fondazione del tempio di S. Croce e infatti le travi di questa chiesa sono di questa specie di abeti.

Per queste ragioni il Targioni-Tozzetti ritiene l'*ignoranza dei medici* causa della distruzione dell'abetina del nostro Monte Morello ed aggiunge che il resultato è stato questo: i venti boreali, senza ritegno alcuno tiranneggiano e straziano Firenze e la sua bella campagna e rendono la nostra aria burrascosa, cruda e penetrante nell'inverno.

Come avviene quasi sempre, dopo un provvedimento dannoso si cercò anche allora in qualche modo di riparare il mal fatto. Ferdinando I dei Medici con *motu proprio* ordinò che si ripiantassero gli abeti, ma le acque avevano portato via il terreno e lasciato scoperti i tanti filoni d'alberese che con le loro teste sporgono fuori verso levante.

Ecco le testuali parole del Targioni:

«In quei tempi (secolo XIII) non era ben conosciuta la vera ragione della peste, cioè che ella fosse una malattia che si propagasse per mezzo di miasmi, procedenti dai corpi appestati e perciò niuna diligenza si usava di contumacia e di sciorini (*spiegamento di panni all'aria*) per le lane che venivano dal Levante, le quali erano il principale soggetto del lavoro e della vasta mercatura dei Fiorentini. Quindi non è meraviglia se tanto spesso in Firenze si rinnovava e faceva strage la peste, mentre gl'*ignoranti medici di allora* ne davano colpa all'infezione d'aria, e a questa sola chimerica causa pensavano di porre riparo. Perciò consigliavano i governatori della Repubblica di far distruggere la vasta abetina che rivestiva la cima di Monte Morello e delle sue più alte branche, colla idea che il vento boreale, coi suoi collaterali potesse più liberamente spaziare e mutare l'atmosfera della città».

Nella memoria di un anonimo fiorentino del 1500, conservate nella Biblioteca Magliabechiana, divenuta poi parte integrale della Nazionale Centrale, si legge nel Codice 37 C. XVI questa dichiarazione:

«Dice messer Iacopo Nardi che l'aria di Firenze anticamente non era così sottile e sì cattiva come oggi, perchè da tempo in quà si è fatto un gran diboscare e coltivare, per il che si sono spogliati i monti di boschi, e massime nella Falterona, quali sono tutti luoghi opposti ai venti settentrionali, che non hanno opposizione alcuna e dice che Monte Morello, Monte Asinario (così allora chiamavasi Monte Senario) e Monte al Pruno erano pieni d'abeti, e molti boschi foltissimi, ed oggi sono rimondi e spogliati tutti e dice che sa di certe travi che sono nel Carmine, che sono lunghissime, sono di abeti nati a Monte Morello e a Monte Asinario». (*Prof. Dante Bandinelli: Sul clima di Firenze e il rimboschimento di Monte Morello*).

* * *

Oggi non vi è medico che non sia un convinto igienista, e se i medici esercitanti nelle città trovano un ambiente preparato ad accogliere le più ardue riforme, pensiamo a quei poveri medici-condotti e ai pericoli ai quali sono esposti e agli ostacoli secolari contro cui devono combattere. Sono essi martiri ed eroi della dea Igea. E con questa vera battaglia a favore dell'igiene intrapresa non solo dal ceto medico, ma da quanti comprendono che oggi non si potrebbe tollerare la vita, scompagnata da norme igieniche, pure quanto siamo ancora lontani dai tempi aurei dei greci e dei romani, presso ai quali non si concepivano case private senza i *tepidarium* e i *frigidarium* e le fastose terme pubbliche avevano il culto e la sontuosità dei templi. Perchè nelle antiche età greche e romane la venerazione della bellezza raggiunta con la sana igiene del corpo, era elemento di vita vissuta in tutta la sua gagliarda estensione, onde il mito di Venere che nasce dalla spuma del mare: bellezza deificata di venustà e di nitore.

NICCOLO' DE' COLLI

(*Da un libro di prossima pubblicazione*).

La rinascita del Teatro di Ostia e l'Istituto Nazionale del dramma antico di Siracusa

Già era noto il bel progetto di richiamare a nuova vita il teatro romano di Ostia che sorge fra le suggestive rovine dell'antica città vicina di Roma. Tutto favorisce ora il compimento di questo voto di artisti, letterati, archeologi e di tutti gli amanti del bello.

Con recente deliberazione S. E. il Governatore di Roma riconoscendo nell'Istituto Nazionale del Dramma Antico, che ha sede in Siracusa, la provata competenza per la organizzazione delle grandi rappresentazioni, al Teatro Greco di Siracusa, ha ad esso affidata la preparazione e la direzione degli spettacoli che avranno luogo nel Teatro Romano di Ostia, sapientemente restaurato dal Governatorato e che ritornerà a novella vita forse questo autunno stesso.

Ed è per ciò che il Governatorato ha deliberato di entrare a far parte dell'Istituto stanziando, a simiglianza degli altri enti, un contributo annuo di L. 20.000.

Opportuna ed utile è una tale intesa fra Roma e Siracusa per queste nobilissime manifestazioni d'arte che essendo organizzate da un unico ente si armonizzeranno nella unicità del criterio direttivo, evitando ogni possibile contrasto che potrebbe riuscire dannoso alle due iniziative.

Così Roma e Siracusa, gli esponenti di due gloriose civiltà, la latina e la greca, trovano un accordo nel campo artistico che potrà dare dei magnifici risultati.

La strada

Una strana malattia

Si dice male di tutto, della nostra epoca. Ma non è giusto. La nostra è un'epoca malata. Malata di nevrastenia.

O, meglio, bisogna intendersi sulla questione della nevrastenia. Essa non è una malattia nel senso che comunemente si dà a questa parola. Al contrario. Gli ammalati sono quelli che non sono nevrastenici. Essi hanno una curiosa malattia; un difetto nella vista che fa veder loro tutto il mondo colore di rosa. Ci sono poi quelli che non hanno difetti nella vista, che stanno bene, e perciò vedono le cose coi loro veri colori. E questi sono i nevrastenici.

Noi stiamo molto bene e vediamo chiaro.

La felicità è degli sventurati

Altre caratteristiche della nostra epoca sono il gran numero di disgrazie che le capitano e le gravi sofferenze che accompagnano la lotta per vivere. Questo ci sta preparando una grande felicità, di cui ci accorgeremo un giorno. Ora non siamo in grado di apprezzarla, perchè come tutti sanno, la felicità è retrospettiva. Cioè, ci si accorge in seguito d'esser stati felici un tempo in cui non si sospettava di esserlo. Ora, la felicità essendo limitata al passato — cioè ai ricordi — è chiaro che per coloro che non ebbero disgrazie e difficoltà essa dev'essere costituita da fattori positivi (lieti avvenimenti, feste, fortune, ecc.), i quali nel ricordo emergeranno come fulgidi isolotti sulla vasta marea dell'insignificante tran-tran quotidiano. Per gli altri — per quelli che furono duramente provati — la felicità sarà costituita nel ricordo, da fattori negativi; cioè dall'assenza di disgrazie. E' come chi, abituato a ricevere bastonate, sia felice soltanto per il fatto di non riceverle. Per questi il ricordo della vita passata sarà costituito dai sinistri scogli delle sventure e delle difficoltà, emergenti sulla vasta marea del felice tran-tran quotidiano. Per quanto i lieti avvenimenti che rallegrano il passato dei primi possano essere più numerosi dei tristi ricordi che affliggono i secondi, pure quei lieti avvenimenti saranno fuggevoli attimi in confronto dei lunghi periodi di felicità negativa ricordati dai disgraziati. I fortunati potranno dire: «Come fummo felici in quel tal giorno!». Gli sventurati, invece, potranno dire: «Come fummo felici nei dieci anni che precedettero la tale disgrazia!». I primi diranno: «Ti ricordi il giorno che vincemmo un terno al lotto? Che bel giorno fu quello!». E gli altri: «Ti ricordi quell'anno che non si fece nessun debito? Quello sì che fu un anno felice!».

Dunque la nostra è un'epoca di salute e di felicità. Ma tanta felicità e tanta salute le lasceremmo molto volentieri agli altri.

CAMPANILE.

Le movimentate avventure di un "globe-trotter"

MOSCA, 21

E' giunto il viaggiatore austriaco Geisler che sta facendo il giro del mondo a piedi.

Egli lasciò Vienna il 1.o novembre 1923; secondo l'itinerario fissato egli deve compiere il percorso in quattro anni e mezzo. Geisler, che ha trentadue anni, è di professione giornalista. Ha già fatto molto più della metà del percorso e gode ottima salute. Durante i primi tempi egli diminuì di 30 libbre, ma poi il suo peso è rimasto stazionario.

Geisler dice l'«Agenzia Tass» percorsa la Germania dove s'imbarcò su di un piroscafo per arrivare a Capetown, traversò l'Africa intera prima solo e poi raggiungendo la spedizione scientifica inglese Astor con la quale passò per il Sahara fino al Marocco, dove fu fatto prigioniero dei riffani. Dopo aver passato tre settimane prigioniero, fu rimesso in libertà; ma appena arrivato sul territorio occupato dalle truppe francesi fu nuovamente arrestato e accusato di spionaggio. Il console d'Austria riuscì a liberarlo. Più tardi i drusi lo fecero prigioniero e lo condannarono, nella sua qualità di uomo bianco, a essere impiccato. Ma egli riuscì a fuggire di notte e, imbarcatosi, giunse a Lisbona, donde, attraversò il Portogallo, la Spagna, la Francia, l'Italia, i Paesi Balcanici, la Cecoslovacchia, la Polonia, i Paesi Baltici e arrivò nella U. R. S. S. via Estonia. Le guardie di frontiera russe gli fecero una amichevole accoglienza.

Da Mosca [illegible] si recherà in Persia e quindi traverserà l'India, l'Australia, il Giappone, l'Alaska e tutto il continente americano.

Il 28 luglio 1928 alle 11 del mattino Geisler dovrà essere a Vienna dove riceverà un premio di 5000 dollari e una pensione vitalizia della Società internazionale dei turisti.

Austera cerimonia militare sulla "Vetta d'Italia"

TRENTO, 21. — Sulla Vetta d'Italia è tuonato ieri il cannone che per la prima volta è stato trasportato sulla cima nevosa e quasi inaccessibile, a quasi tremila metri di altitudine, dai forti militi del 4. Artiglieria da montagna.

Lassù si è svolta una significativa cerimonia per il giuramento di alcuni giovani ufficiali.

Dopo un'aspra salita attraverso un grande nevaio giunsero sull'estrema vetta d'Italia, oltre ad un reggimento di artiglieri, tutto un battaglione completo di alpini del 7. regg. al comando del maggiore cav. Olmi. Dopo gli inni nazionali eseguiti dalla musica degli alpini, parlò il maggiore Olmi, spiegando che si era voluto scegliere per la solenne cerimonia del giuramento un degno altare: la cima più settentrionale della Patria; rievocò i gloriosi caduti inneggiando all'Esercito glorioso.

Seguì un breve e vivace discorso del maggiore d'artiglieria cav. Della Motta che, dopo di aver constatato la fraternità delle truppe alpine diede ordine di sparare il cannone a salve per il Re e il Duce.

Seguì il giuramento, prestato tra il tuonare del cannone, il crepitare delle mitragliatrici, il suono della Marcia Reale e i poderosi alalà dei presenti, dagli ufficiali che scrissero il loro nome sulla pietra del confine. Durante la cerimonia, gli eliografisti alpini mantennero attiva corrispondenza con un gruppo di ufficiali del 7. Alpini, che compiva la difficile scalata del Picco dei Tre Signori, tutto coperto di ghiacciai e di altissima neve.

La tragica fine di tre alpinisti sul "Passo Alti Tauri"

BOLZANO, 21. — Giunge da S. Paolo di Valle Aurina notizia di una gravissima disgrazia alpina degli Alti Tauri.

L'altra mattina alcuni turisti rinvenivano sul Passo degli Alti Tauri, e cioè fra le sorgenti delle Valli di Kriml e di Predoi, tre cadaveri, a poca distanza l'uno dall'altro. I morti vennero identificati per certi Giovanni Hofer, il suo figlioletto minore Ermanno, e la ragazza Maria Kirchler. I poveretti erano partiti il giorno 8 alle 2 del mattino, dalla Malga Kriml, per recarsi alle funzioni religiose nella chiesetta di Predoi. Sorpresi dalla tormenta, i tre smarrirono la strada; in seguito, estenuati e spossati dalla fatica, dal freddo e dalla fame, cadevano al suolo, ove morivano assiderati. Il povero Hofer lascia una vedova con ben undici bambini, quasi tutti in tenera età.

CRONACA DI ROMA

La vendita alternativa

delle carni congelate e delle carni fresche

Carni congelate, carni fresche... — manco a dirsi — materia d'inghippo e di confusione, di promiscuità, a danno, si capisce, della ingenuità del consumatore.

Dovremo ricordare le origini della carne congelata? Per quanto sia cosa che pare di ieri, tuttavia, vale la pena di rammentarle.

Era la guerra. Per attenuare i prezzi elevatissimi delle carni bovine, ovine e suine, saliti a cifre astronomiche, occorse che i luoghi di maggiore produzione potessero darne a quelli di minore produzione, sempre tenendo riguardo della conservazione delle carni stesse. Si escogitarono molti modi di conservazione: conserve di carne cotta, estratti di carne, salazione etc. Infine si adoperò la infallibile conservazione col ghiaccio. Si constatò come le carni sottoposte a congelamento conservassero la loro potenzialità nutritiva — e si addivenne allo impianto dei frigoriferi per la conservazione e per il trasporto, delle celle di disgelamento — sconosciute nelle rivendite di carni congelate — e degli arredamenti necessari per la industria e pel commercio.

Ora torna imperiosa la dimanda se si tratti di promiscuità fra carne congelata e carne fresca, o se lo stesso genere di alimento presentato in modo diverso in commercio costituisca una differenza fra carne fresca e carne conservata, rientrando così con la congelata, nella categoria delle carni salate, in scatola o in altro qualsiasi modo.

L'art. 135 del Regolamento Generale di Igiene stabilisce, a proposito di promiscuità della vendita delle carni nelle macellerie, che l'autorità possa permettere la vendita di carni di vario genere (e cioè suine, bovine, ovine, pollame macellato etc. eccettuate le equine) solo nei paesi con popolazione inferiore ai 40 mila abitanti.

In questo caso, si deve osservare la legge nei riguardi della alternatività delle concessioni dei permessi; e cioè: un giorno carne congelata e vitella fresca, un altro giorno, causa un mancato arrivo delle navi frigorifere, vendita di carne fresca; un altro ancora, vendita di carne congelata ed anche di vitella congelata.

E qui sopravviene l'abuso da parte dei macellai a danno del consumatore.

Per esempio: un rivenditore di carne congelata si reca in campagna per uno svago qualsiasi; capita presso la capanna di un pecoraio che sta in procinto di partire per la montagna e si trova con dei bovini di scarto che non può condurre seco, o perchè vecchi o per un qualsiasi motivo che impedisca una spedita deambulazione onde raggiungere i monti. Il rivenditore di carne congelata fa un buon affare acquistando i detti scarti e il giorno seguente alla donnetta che va a fare la sua economica spesa, dice che il vapore-trasporto della carne congelata non è arrivato e che, per quel giorno, si deve rassegnare a comprare — a maggior prezzo — la carne fresca.

E questo non va. L'alternativa del Regolamento, per la quale la carne fresca si avvicenda con quella congelata, fornisce troppo ampio adito a tutte le gherminelle del commercio delle carni. E' inutile elencarle, non senza però magnificare i roullés di ventresca suina salata che campeggiano sulle uncinate di dietrobanco in facciata, dentro qualche rivendita di carne congelata.

In materia di generi alimentari, qualsiasi concessione o largheggiamento produce lo stesso effetto della stoffa elastica e della maglia; per la prima, si arriva, mediante stiracchiamento, a tutto; e per la seconda, se si rompe un filo, si scompagina tutta la maglia.

La nostra conclusione è la solita. Abbiamo fiducia nella sagace oculatezza dell'infaticabile Governatore sen. Cremonesi. Egli, una buona volta, fisserà la norma per le rivendite delle carni. Queste debbono essere a concessione tassativamente fissa. *Per nessun motivo, cioè, qualunque esso sia, la vendita potrà essere alternata o alterata.*

Per modo che, anche se non arrivi il vapore-trasporto, meglio sarà che rimanga il negozio chiuso, anzichè sia ammesso il negozio di carne congelata... con carne fresca.

La Casa Famiglia "Regina Margherita"

In Roma, Via Mascherа d'Oro N. 20 esiste una pensione detta «Casa Famiglia». Essa offre ospitalità a giovani operaie, impiegate e studentesse che, trovandosi in città per motivi professionali e non avendo abitazione propria, sentono desiderio e bisogno di vivere in un ambiente famigliare e decoroso.

La suddetta Istituzione che si onora dell'alto Patronato delle LL. MM. il Re e la Regina e dei Principi e principesse di Casa Savoia, ha per il suo andamento morale e amministrativo, un consiglio direttivo presieduto a Roma da quella eletta Dama che è la principessa Maria Lancellotti de Mérode.

La provvida Istituzione desidera rappresentare la famiglia per le giovani ospitate, e dal suo programma esclude completamente il lucro, col solo intento di procurare il bene morale e materiale delle giovani che nell'avvenire saranno nello stesso tempo degne Italiane, e buone spose e madri.

La retta mensile per le pensionanti è quanto mai limitata; e, poichè tale somma non è sempre sufficiente a sopperire alle spese, viene incontro il provvido aiuto delle gentili Patronesse dell'Opera e di Enti benefattori.

La direzione della «Casa Famiglia Dopo lavoro» è alla dipendenza della solerte e benefica vice presidente dell'Opera contessa Negri di Lamporo coadiuvata dalle reverende Suore Orsoline, le quali hanno per le giovani cure materne.

L'assistenza spirituale della Casa è affidata al rev. Parroco di San Salvatore in Lauro e al rev. mons. Drago distinto prelato di Roma, appositamente a ciò deputato da S. E. il cardinale vicario. Una devota Cappella raccoglie le ospitali della Casa per le pratiche religiose.

Circolo Archeologico Romano

Domani, domenica, i soci del Circolo e i simpatizzanti faranno una passeggiata a Bosco Sacro alla Caffarella visitando i monumenti vicini.

Conferenziere sarà il cav. uff. Cervelli Gaetano.

Gl'intervenuti sono pregati di portare l'intera refezione che sarà consumata sul posto alle ore 13.

Direttore della gita il socio cav. Bartolini.

La partenza da Roma avrà luogo alle ore 8.30 col tram dei Castelli che conduce al Quadraro, con fermata nei pressi dell'ufficio del dazio.

Il fratello di Pio XI ad Assisi

Abbiamo da Assisi:

La famiglia di S. E. il conte Fermo Ratti, fratello di Sua Santità, venne oggi a visitare la Basilica e la tomba di S. Francesco e la porziuncola colla Basilica di Madonna degli Angeli. Ne furono entusiasti e commossi. Il padre e la madre col figlio ing. Franco colla figlia Maria Luisa e col fidanzato marchese Edoardo Persichetti-Ugolini furono ospiti del conte Maggiorino Capello Ministro di Nicaragua presso la Santa Sede nel suo bel palazzetto medioevale dove abitò S. Francesco.

Verso sera partirono per Terni ed Aquila donde faranno ritorno a Milano.

Il pellegrinaggio ai Cimiteri di Guerra

Il 25 c. m. saranno definitivamente chiuse le iscrizioni per il Pellegrinaggio dei fascisti romani ai cimiteri di guerra ed ai campi di battaglia del fronte delle II e III Armata.

Questo viaggio organizzato dall'Ispettorato della VI Zona della Federazione Fascista dell'Urbe, avrà per tappe gloriose Redipuglia, e Quota 144, ove venne ferito il Duca, e si concluderà a Fiume e con la visita delle celebri Grotte di Postumia, avrà come primo scopo la visita di S. Donà di Piave, la città martire oggi rinata a nuova vita operosa, il cui Municipio fu inaugurato dal Capo del Governo durante la sua gita nel Veneto.

La quota individuale di lire seicento deve essere versata prima del 25 corrente all'Ispettorato della VI Zona, presso la Federazione Fascista dell'Urbe, a Via S. Basilio, e presso gli Uffici dei Viaggi Turistici dell'Enit in Via Veneto e Piazza Colonna.

Concerti in piazza

L'innovazione apportata dal Governatore nei servizi del Corpo Musicale Cittadino e cioè di far tenere i normali concerti nelle piazze rionali invece che in piazza Colonna si è dimostrata, nell'applicazione, veramente opportuna dal punto di vista educativo e gradita oltremodo dalla cittadinanza.

I valenti professori del Corpo musicale del Governatorato e l'esimio maestro che li dirige non potevano aspettarsi dalla popolazione dei vari rioni della periferia un'accoglienza più entusiastica e più affettuosa.

Le piazze gremitissime tanto da impedire la circolazione, fiori al maestro e applausi vivi agli egregi esecutori.

Specialmente la manifestazione fatta ieri sera dalla popolazione del quartiere Tiburtino è stata veramente grandiosa ed ha sorpassato le entusiastiche ovazioni fatte tanto in Piazza Vittorio Emanuele come in Via Orvieto.

Questa sera sabato alle ore 19,30 sarà servito il quartiere Nomentano e Salario perchè la Banda presterà servizio in piazza Principe di Napoli, svolgendo il seguente programma:

1) Mascagni, Inno-Marcia (trascrizione di A. Vessella); 2) Meyerbeer, «La stella del Nord», sinfonia (trascriz. A. Vessella); 3) Wagner «Lohengrin», preludio atto primo (trascriz. A. Vessella); 4) Verdi «Aida», fantasia di A. Vessella; 5) Hérold «Zampa», ouverture.

* * *

Domenica 22 corr. alle ore 10 sarà il turno nel Quartiere Trionfale. Infatti in via Caracciolo il Corpo musicale del Governatorato eseguirà il seguente programma:

1) Mascagni «Inno-Marcia» (trascriz. A. Vessella); 2) Wagner «Rienzi», ouverture; 3) Puccini «Manon Lescaut» (Fantasia di A. Vessella); 4) Zandonai «Giulietta e Romeo», intermezzo-Cavalcata (trascriz. di R. Caravaglios); 5) Verdi «Aida», (Fantasia di A. Vessella).

Gli orfani di guerra, agricoltori superbi

Nella scuola pratica dei Salesiani al Mandrione

Non è la prima volta che ci occupiamo della scuola pratica d'agricoltura dell'opera del ven. Don Bosco che sorta al Mandrione è divenuta nel volgere di pochi anni modello ed esempio di ciò che è possibile trarre dalla terra mediante razionali coltivazioni.

E' interessante ora conoscere i risultati ottenuti dalla coltura del grano tenendo presente che il terreno della località è di origine vulcanica, di natura silicea, di media compattezza tendente allo sciolto, ricco di potassa e piuttosto povero di anidride fosforica.

La rotazione e la concimazione

Nella Scuola si segue regolarmente il Sistema Solari, mettendo in rotazione le leguminose con piante depauperanti e dando alle leguminose la doppia anticipazione minerale. Infatti dei quattro ettari e mezzo coltivati a grano in quest'annata, due ettari erano stati tenuti a medicaio per sei anni e mezzo ettaro a fave per seme nell'annata precedente.

Gli altri due ettari che erano stati tenuti per diversi anni ad erbaio vernino-primaverile, erano stati acquistati solo da poco dalla Scuola.

Negli appezzamenti coltivati a leguminose (medicaio e fave) la concimazione fu data con la doppia anticipazione alle leguminose stesse, nella ragione di q. 4 di perfosfato, q. 4 di gesso e q. 1.50 di solfato potassico per ettaro. Il medicaio ebbe questa concimazione due volte, ossia ogni due anni. Nell'appezzamento coltivato ad erbaio vernino-primaverile la concimazione fu data direttamente al grano, pure nella ragione di q. 4 di perfosfato minerale, q. 4 di gesso e q. 1,50 di solfato potassico per ettaro. Non si è fatto uso di concimi azotati, perchè il terreno acquistato da poco era stato concimato abbondantemente con letame dagli antichi padroni, tanto che si dovette cimare il grano.

Come è stato preparato il terreno

Durante l'estate si eseguirono due arature incrociate della profondità di cm. 30. Alle prime piogge autunnali fu di nuovo arato superficialmente il terreno due volte, alla distanza di 20-25 giorni, per distruggere le copiose erbe cattive, che avrebbero certamente compromesso l'esito del grano.

Alla vigilia della semina fu erpicato tutto il terreno con l'erpice a dischi, distruggendo per la terza volta le erbe cattive.

Il seme, «gentil rosso 58 Todaro», prima della semina fu sottoposto a due trattamenti: il primo con acqua calda a 55.0 circa per 10 minuti, per prevenire la malattia del carbone, il secondo con polvere Caffaro per prevenire la malattia della carie. Alla fine di novembre fu fatta la semina a righe con una seminatrice della Scuola Media di Agricoltura gentilmente favorita dal prof. Marinucci, impiegando per la superficie totale q. 4 di seme, alla ragione di kg. 80 per ettaro. La semina piuttosto rada permise alle piante di cespire abbondantemente e di resistere poi in parte alla ruggine che in giugno invase tutto il campo.

Le cure culturali si ridussero a poche, essendo ormai sprovvisto il terreno di male erbe: due erpicature con l'erpice Howard e la cimatura fatta per evitare l'allettamento.

I risultati ottenuti

In quest'anno così poco favorevole alla cultura del grano, per poter fare un giudizio esatto del raccolto ottenuto, è necessario accennare anche alle avversità a cui andò soggetto il prodotto.

Il grano così rigoglioso e superbo in maggio, in giugno fu attaccato dapertutto dalla ruggine, ed all'atto della granigione fu colpito dalla stretta a causa dei venti caldi: l'effetto di queste due avversità si riconosceva subito dalle spighe piuttosto leggere e dritte e dal loro colore giallo-pallido. Alla ruggine ed alla stretta si aggiunsero i passeri, che a stormi volavano sul grano e, specialmente alla periferia si vedevano numerosi cespi di spighe completamente sgranate. Tuttavia malgrado queste avversità si ebbero al raccolto q. 88 di granella dai due ettari tenuti a medicaio, q. 18,88 dal mezzo ettaro tenuto a fave e q. 61,34 dai due ettari tenuti ad erbaio, ossia q. 44 per ettaro dal medicaio; q. 37,82 per ettaro dalle fave; q. 30,67 per ettaro dall'erbaio.

Di paglia si raccolsero q. 350.

Il raccolto è stato certamente superiore ad ogni aspettativa, ma è ancora inferiore a quello del 1923 che fu di 50 sementi, e l'alta resa del grano è dovuta ai tre fattori: a) rotazione e leguminose-cereali; b) lavorazione profonda ed accurata del terreno; c) concimazione completa.

Non è il caso di parlare dei vantaggi di una buona rotazione fondata sulle leguminose, nella cultura dei cereali, ma solo si fa rilevare la possibilità di risparmiare più del terzo dalle spese di concimazione, che occorrerebbe fare per i concimi azotati, ed i vantaggi portati dalla sostanza organica lasciata nel terreno dal prato di leguminose.

Il rendimento degli allievi

Nella Scuola, tutti i lavori, dalla preparazione del terreno al raccolto, sono stati compiuti dai giovani allievi, orfani di guerra, che soddisfatti ed orgogliosi del frutto della loro attività, imparano a riconoscere la grave differenza che vi è tra l'agricoltura empirica e l'agricoltura razionale.

Essi sanno che nell'agricoltura empirica il contadino maneggia materialmente la zappa come il bue tira l'aratro, vivendo estraneo a tanti bisogni del terreno e delle piante, da cui aspetta passivamente il povero raccolto; e sanno ancora che nell'agricoltura razionale al lavoro materiale ma sano, che li forma forti e robusti devono andare uniti intelligenza ed amore: intelligenza per conoscere tutti i bisogni della terra e della pianta e provvederci, amore che li fa vivere per quella terra e per quelle piante che ripagano tanto abbondantemente il sudore delle loro piccole fronti, così piene di care speranze per la nostra Patria.

I funerali del principe Ruspoli

Ieri mattina, compiuta l'inchiesta giudiziaria e l'autopsia, la salma di Don Umberto Ruspoli è stata trasportata dalla sala incisoria alla cappella del cimitero.

Il cimitero di Genzano è veramente un luogo di pace e di religiosa serenità.

I viali, i vialetti, gli interstizi tra tomba e tomba sono tracciati con simmetria, i marmi sono nitidi, i metalli lucidi, le aiuole fresche e ravviate. Non v'è segno di incuria e di abbandono.

La cappella nobile e semplice sorge al termine del viale mediano.

La salma del principe è stata composta in una cassa di noce schietto, circondata di ceri, di corone e di fasci di fiori.

La cassa di legno, foderata di raso bianco, è contenuta da una seconda di zinco e, questa, da una terza di noce massiccio, ornata di borchie di bronzo.

Sul coperchio del sarcofago sono incise la croce, il semplice nome dell'estinto, le date di nascita e di morte.

Più tardi il sarcofago è stato chiuso e trasportato nella chiesa collegiale.

Le disposizioni per i funerali

Questa sera, alle 7.05, arriverà da Cannes la duchessa di Grammont, sorella di don Umberto Ruspoli.

Elisabetta Ruspoli Vagorides, cognata del principe sarà ad attenderla alla stazione di Termini.

I funerali si svolgeranno domani domenica nel pomeriggio alle ore 17 partendo dal Cimitero previa benedizione e accompagnamento fino al piazzale del Brennero (Catena).

La salma sarà poi trasportata in Santa Maria degli Angeli a Roma la sera stessa.

Si prevede un funerale solennissimo. Tutti i festeggiamenti indetti a Genzano per la ricorrenza del SS. Salvatore sono stati rimandati a domenica 29.

Il Governatore di Roma ad Assisi

Oggi il Governatore di Roma si è recato ad Assisi per venerare la tomba di S. Francesco, nell'attuale ricorrenza del VI Centenario dalla morte del Santo.

Il senatore Cremonesi ha portato con sè un grande Calice, finemente cesellato, che offrirà in atto di religioso omaggio alla memoria del Santo e come ricordo della visita del Primo Governatore di Roma.

Pietosa fine di un tipografo

Verso le ore 5.40 di questa mattina alcuni operai che si recavano al lavoro hanno rinvenuto, sul Ponte Quattro Capi, il cadavere di un uomo, dall'apparente età di 50 anni.

Dubitando che fosse ancora in vita, gli operai adagiarono il corpo esanime sul camion N. 55-15104, condotto da Turchetti Luigi, di anni 34, da Petrella, abitante in via delle Fornaci n. 3, e lo trasportarono all'ospedale della Consolazione.

Al posto di pronto soccorso, il sanitario, dottor Costanzo non ha potuto che constatarne la morte.

Il morto è stato identificato per Cherubini Carlo, fu Enrico, di anni 47, da Spoleto, tipografo-compositore.

Negli abiti del Cherubini sono stati trovati il permesso per fucile n. 7-1-46, rilasciato dall'Ufficio di Testaccio e la tessera del Sindacato Fascista Poligrafici.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria per gli accertamenti del caso.

Il Cherubini è caduto, può dirsi, sulla breccia. Fino a ieri sera prestò ilare, svelto l'opera sua per la compilazione di *Roma Fascista*. Stamane si recava al Tevere, in Via dell'Orso a prendere il consueto lavoro che aveva inizio per lui, come per gli altri alle 5,30. La morte lo ha quindi ghermito repentinamente.

Il povero Cherubini era molto noto fra i tipografi romani. Proto per lunghi anni nello Stabilimento Capaccini era passato poi all'*Idea Nazionale*. Provetto tipografo, volenteroso, probo, amantissimo del lavoro, lascia largo rimpianto per la tragica inaspettata fine. Alla famiglia in quest'ora d'angoscia mandiamo le condoglianze nostre e quelle dell'intiera maestranza della *Tribuna*.

* * *

La Direzione della Mutuo Soccorso fra i Lavoratori del Libro alla quale il Cherubini era iscritto fin dal 1914, invita gli appartenenti al Sodalizio a partecipare alle estreme onoranze che saranno rese al caro Estinto.

Il tentato suicidio d'una vedovella

Vedova e pianista, ha associato i suoi sconforti sentimentali agli adilinquimenti della sua arte musicale. Abbandonata dal suo amante ingegnere minerario Pietro Longo di Antonio di anni 33, residente a Capannardi (Ancona), la vedovella ha inscenato uno dei soliti suicidioli, ingoiando cinque pasticche di un preparato, che chiamano adalina. (?).

La vedovella sconsolata ha 40 anni, proprio l'età pericolosa e più torbida che affligge il bel sesso. Si chiama Rosa Filetti, vedova Grimaldi; è nata nella calda e generosa Sicilia, a Palermo quarant'anni fa; è pianista ed abita fuori la porta Maggiore.

Ingoiate spensieratamente le famose pasticche, la Rosina Filetti fu assalita da dolori atroci. Fu accompagnata alla Consolazione, ove il dott. Violato, riscontrato l'avvelenamento, la sottopose ad una energica lavanda dello stomaco e la trattenne in osservazione.

Al dott. Violato e all'agente di servizio che la interrogarono, la Rosina narrò le sue disperanti vicende sentimentali, l'abbandono patito, la ingratitudine degli uomini ecc. ecc., concludendo come «il mondo fosse omai finito» per lei, e come in tanto dolore avesse deciso di troncare le sue sofferenze, togliendosi la vita.

Disastroso incendio a Marano Equo

Alle ore 13.45 di oggi una telefonata urgente del Ministero degli Interni avvertiva i vigili del fuoco di via Genova che un disastroso incendio era scoppiato a Marano Equo, a circa 60 chilometri da Roma.

Immediatamente il bravo ing. Testa impartiva ai suoi dipendenti le istruzioni del caso.

Pochi minuti dopo un'auto-botte, un autocarro attrezzi ed un'automobile, nella quale avevano preso posto l'ing. Testa ed il brigadiere Vivarelli, partivano dalla caserma di via Genova e si dirigevano a gran velocità verso il luogo del sinistro.

All'ora che scriviamo non ci è dato riferire notizie precise sull'entità dell'incendio. Sembra che il fuoco si sia appreso a diverse case e minacci di interessare una zona molto vasta.

Per il ritiro dei materiali della III Mostra romana del grano

La sera del 22 corrente sarà definitivamente chiusa la III Mostra Romana del Grano al palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, che ha riscosso così unanime consenso di tutta la popolazione romana.

I signori Espositori sono pregati, recandosi personalmente o inviando persona di loro fiducia munita di speciale lettera di autorizzazione, di ritirare il materiale di loro pertinenza a cominciare dalle ore 9 della mattina di lunedì e non oltre mercoledì 25 agosto.

Una culla

Un novello sorriso allieta da ieri la casa del nostro amico comm. dott. Luigi Guasco, paleografo del Governatorato.

La gentile signora Teresa ha dato alla luce un amore di bimbo.

Ai genitori ed al piccolo Alessandro cui tanto gioiosamente si schiude la vita, i nostri auguri migliori.

Nozze Fraticelli-Ruggeri

Stamane, col doppio rito civile e religioso, sono state celebrate le nozze della leggiadra signorina Alinda Fraticelli, nipote del nostro compagno di lavoro Duranti, col sig. Amerigo Ruggeri impiegato all'Azienda Tramviaria.

Agli sposi novelli, cui è giunta anche una speciale benedizione del Santo Padre, i nostri auguri di lunga felicità.

Cade da una scala a pinoli

Il muratore Attilio Morganti, di Luigi, ventitreenne, romano, abitante in via Roma Libera n. 4, mentre verso le ore 15,15 di ieri, lavorava nel cantiere civile del nuovo Ministero della Pubblica Istruzione, al viale del Re, è caduto da una scala a pinoli.

Nella caduta il Morganti si è causata la frattura dell'anca sinistra al terzo medio.

Trasportato prontamente dai compagni all'ospedale della Consolazione, è stato, da quei sanitari, giudicato guaribile in 25 giorni.

MONDO ROMANO

La signorina Rignon

(Fot. Eva Barrett, Via Margutta, 33 b).

Il ballo mascherato al "Faloria"

CORTINA D'AMPEZZO, 19. — Il giorno onomastico di S. M. la Regina non poteva essere più solennemente celebrato a Cortina d'Ampezzo. Dalle 10 di sera alle 3 di notte i saloni del «Park Hotel Faloria», addobbati con gusto squisito e sobria eleganza, hanno offerto uno spettacolo indimenticabile: una folla scintillante di signore e di signorine, nei più fantastici costumi, ha danzato senza posa e senza stanchezza, ed ogni danza è stata uno spettacolo nuovo, in cui le linee della realtà si sono confuse con quelle del sogno. *Sogno di una notte d'inverno*, infatti, è stata chiamata dalle gentili signore organizzatrici la dolce e vibrante serata mondana; e figure di sogno, sfumate in bianco e in azzurro, trapunte di stelle, sono apparse per la magnifica sala profumata. Sobrio il costume, armonico il quadro sempre nuovo e sempre caldo, signorile la gioia, in un ambiente stranamente pieno di seduzioni infinite. La stessa posizione del «Faloria», dominante dai margini dei boschi la meravigliosa conca di Cortina, in faccia ai più fantastici gruppi dolomitici che la guerra abbia conquistato alla Patria, è proprio quella che può conferire ad un grande ballo di mezzo agosto in alta montagna, le caratteristiche di una favola vaporosa e di un magico incantesimo di fate.

La presenza delle LL. AA. Reali, la principessa Bona, la principessa Adelaide, del principe Courand di Baviera e dei duchi di Pistoia e di Bergamo, e quella di alcune delle più fulgide dame dell'aristocrazia e dell'alta borghesia italiana hanno ingentilito e magnificato il *Sogno di una notte d'inverno*.

Il cronista non può dare di tutte le elette dame e di tutti i gentiluomini intervenuti i nomi completi — tanti essi sono — ma non può non ricordare:

La principessa di Gerace, principessa di Fondi e signorina, principessa Hercolani Borghese, contessa di Carrobbio e signorina, contessa Vera Scribani, donna Di Hess Lonti, contessa Marcella Salazar, Marchesa Paulucci, contessa Conti e signorina Luigina in costume olandese, signora Gatti Casazza, signora Marcora in nuove, signora Caggese, signora Milose con la signorina Emilia — una graziosa maschera «La notte» e Alessandrina da odalisca, signorina Enrichetta Ferrai in costume alsaziano, ammiratissima signorina Orvieto, vivacissima Carmen, signora Sassi e signorina in abito «Pompadour», signora Micheli, contessa Siciliani, contessa Luisa Antonelli, con i m.si Scelsi e signorina, m.sa Avati e signorine, signora Nella Cosulich, signorina Alyne Macchi di Cellere, signorina Clorinda Thaon di Revel, contessa Roberti e la signora Alma Menardi vivamente complimentata per la sua originale mascheratura da esquimese.

Tra gli uomini: princ. Hercolani, duca di Guardialombarda, conte Roberti, conte Diego Salazar, comm. Hess, conte Ugo Conti, prof. Caggese, conte Scribani, conte Serego Alighieri, conte di Carrobbio, conte Fedrigotti, prof. Ferrai, Nando Moroni, avv. Marcora, m.se Filiasi-Marco Prasa, comm. Tomiati, il pittore Amisani e l'egregio direttore del Faloria sig. Spitko.

Conseguirono i premi signorina Alda Astori in autentico costume serbo (1.). — Signorina Alessandra Milone da odalisca (2.) — La piccola Vittoria Chierienti da bambola «Lucia» (3).

Ai mari e ai monti d'Italia

Il conte e la contessa Gaetani d'Aragona sono nella loro villa di Sasso di Castalda.

— Il marchese Corrado Capece Minutolo è a Monopoli presso Napoli.

— Il barone e la baronessa Marincola sono a Santa Marinella.

— La principessa Giovanelli è nella sua villa di Lonigo.

— La principessa di Caramì è a Fiuggi.

— Donna Luisa Papa è a Rapallo.

— Il conte Riccardo Felo della Torre è a Larise sul Lago di Garda.

— La marchesa De Ruggero Frizzi è a Sorrento.

— Il principe e la principessa Boncompagni Ludovisi sono a Varese.

— La contessa e la signorina Paternò sono ad Ischia.

— Sono a Vico Equense: la marchesa Spinelli Fuscaldo, la marchesa De Nicastro, la contessa Gaiamini, la contessa Accolti Gill.

Un ballo a Viareggio

Molta aristocrazia romana che trovasi sulla ridente spiaggia di Viareggio, ha partecipato al gran ballo svoltosi a beneficio dell'«Albergo dei poveri viareggini».

Le danze animatissime si protrassero fino a tarda ora della notte. Numerosi e ricchi furono i doni distribuiti a tutte le belle dame intervenute.

Ricordiamo fra i presenti:

Principe e principessa Pignatelli, contessa Martini Bernardi, principe di Viggiano, contessa D'Orsay, principe Rospigliosi, principe e principessa Manganelli, conte Pozzo di Borgo, marchese e marchesa D'Ayetta, conte e contessa Bonzi, conte Spada, conte e contessa Sangiorgi, conte Pinelli, comm. Javicoli e signora, m.me Febi, gr. uff. Antoniazzi, Arnaldo Frascaroli, gr. uff. Palmieri e signora, Luigi Chiarelli, marchese e marchesa Maraffa di Lungarina, comm. Biondi, Mr. Jacks, ecc.

Problemi di stagione

Trenta, trentadue gradi all'ombra. E' venuto! Purtuttavia si danza, e il «charleston» tiene la voga.

Danza indiavolata, che esagita i ballerini fino al calor bianco. Con trenta, trentadue gradi di temperatura ambiente! Come si fa? In un modo semplicissimo: si balla il «charleston» in mare, nell'ora del bagno, o, anche, si prende il bagno di mare nell'ora del ballo.

(E' consigliabile danzare in un tratto di litorale dove non siano imbarcazioni ad un raggio di almeno un chilometro, giacchè i movimenti del «charleston» suscitano sempre una piccola tempesta).

«Via Veneto», che uscirà domani nella sua consueta smagliante veste, vi parlerà del «charleston» danzato in mare, e vi serberà la gradita sorpresa di una bellissima novella di Adone Nosari, oltre alle solite rubriche mondane e al notiziario della vita «chic».

Il programma della grande festa notturna al Giardino Zoologico

Vivissima è l'attesa per la grande Festa notturna di domani sera al Giardino Zoologico, sia per l'eccezionalità del programma, sia per la novità: indubbiamente l'intera serata sarà quanto mai suggestiva. Il programma sarà così diviso:

Ore 21: apertura della festa; ore 21.30: accensione della illuminazione a luce diffusa con effetti a colori, servizio della musica presidiale, gentilmente concessa dal Comando della Divisione militare; ore 22: primo spettacolo cinematografico all'aperto a cura del Servizio Fotocinematografico del Governatorato, apertura del gran dancing diretto dal maestro Giovannelli; ore 22.45: la sig.na Elsa Tonker canterà sul lago la romanza della «Butterfly» e «Vissi d'arte» della Tosca; ore 23: secondo programma cinematografico; ore 23.30: danze classiche, sul laghetto, eseguite da Ileana Leonidoff: 1) Arlechinata veneziana (musica Boccherini) Ileana Leonidoff e Dimitry Rostoff; 2) Impromptu (musica Franco Alfano) Genia Nelidova; 3) Il Cigno (musica Grieg) Ileana Leonidoff; 4) Danza paesana (musica Krauss) Genia Nelidova; 5) Cordoba (impressioni spagnole, musica Salapert) Ileana Leonidoff e Dimitry Rostoff.

La direzione del Giardino Zoologico si pregia di comunicare che domenica il Giardino resterà aperto, come di consueto, dalle ore 8 alle ore 19. Il Giardino sarà aperto per la Festa notturna alle ore 20.45. L'accesso del pubblico si effettuerà dall'ingresso di Villa Umberto di fronte a Via Sgambati (già Via Sesia) e dall'ingresso del Giardino Zoologico su Via Aldovrandi (fermata dei trams 18 rosso e nero, 31 rosso e nero, 33 rosso e nero, 41 e 42).

Il servizio tramviario delle linee indicate sarà intensificato per speciale concessione dell'Azienda delle Tramvie, dalle ore 20.30 e prolungato fino alle ore una di notte.

La Società Trasporti Ugolini effettuerà gentilmente un servizio speciale da Piazza Venezia passando per Via del Tritone.

Chiodi contro la jettatura

Uno dei crani rinvenuto a Veroli con due chiodi contro il malefico contagio.

Il compianto prof. Giuseppe Bellucci, traendo motivo dai monumenti chiodati che pullularono durante la guerra europea in Austria e in Germania, pubblicò qualche tempo fa uno studio sui concetti relativi alla applicazione dei chiodi dalle età più antiche ai nostri giorni.

Alcuni speciali ritrovamenti fatti nel territorio di Veroli e di Arpino inducono il professore Scaccia Scarafoni in un brillante articolo che si pubblica su *La Rassegna del Lazio e dell'Umbria*, ad aggiungere un particolare finora ignorato. Nel territorio verolano vennero varie volte trovati, in sepolcreti di età indubbiamente romana, scheletri umani con chiodi conficcati nel cranio e meno spesso in altre parti del corpo. Il Moroni nell'articolo riguardante Veroli *(Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica)* ne dà, con senso di meraviglia, notizia: accennando ai dintorni di questa antica città Ernica dice che: «alcuni vi trovarono in varie epoche diverse antichità e persino de' teschi con chiodi conficcati, anche nelle mani e ne' piedi, e fino al numero di 12».

Ritrovamenti di questo genere furono fatti nel 1885 in uno scavo in piazza della Rotonda, ove si rinvennero tre scheletri, due appartenenti ad adulti ed uno a ragazzo, i cui teschi portavano un chiodo conficcato nella fronte. Le tombe fatte a tegoli bipedali, alcune rusceruole di coccio trovate nei loculi insieme ad aghi di osso dimostravano senza dubbio trattarsi di sepolcri romani. In Arpino, nella Biblioteca del Liceo Tulliano, è conservato ancora un teschio chiodato, rinvenuto in quel territorio. Sulla bocca del popolo verolano corre ancora la diceria che i nostri progenitori solessero con l'applicazione di un grosso chiodo in fronte (un vellone) sbarazzarsi degli uomini diventati inutili per la vecchiaia.

Non si può quindi mettere in dubbio l'asserzione del Moroni, comprovata da ritrovamenti più recenti e dalla diceria popolare.

Tra i molteplici scopi che i romani si erano proposti con l'uso di tali chiodi, scopi votivi, protettivi, augurali, vi era pure una finalità che potremo dire profilattica, attestata da varii scrittori classici. In una pestilenza che colpì Roma nel 360 a. C., il Senato fece eleggere dittatore L. Manlio Imperioso col solo scopo di piantare nella cella del tempio di Giove un chiodo che difendesse il popolo romano da quel contagio; e Livio nel riportare tale notizia aggiunge che già altra volta era stato così sedato quel contagio: «*pestilentiam quondam clavo a dictatore fixo sedatam*».

Nel 329, a. C., verificatasi una grande mortalità fra i cittadini di Roma, Q. Fabio Massimo venne a scoprire una congiura fatta da molte matrone ai danni dei loro uomini, che esse uccidevano con veleni; e Livio dice che, reputandosi quel fenomeno di delinquenza collettiva proveniente più da contagiosa alienazione mentale che da brutale malvagità, si creò dittatore Gneo Quintilio per conficcare il rituale chiodo.

Nel 311 a. C., sorta una nuova pestilenza, venne creato dittatore Petelio «*clavi figendi causa*». E questa potenza profilattica del chiodo è pur ricordata in altri casi da Plinio Secondo che afferma che un chiodo, inviluppato nella lana e appeso al collo del malato, lo guarisce dalla quartana; e che il chiodo confitto nel luogo stesso ove andò a battere il capo di chi fosse caduto per epilessia è rimedio singolare a quel male.

Da quanto si è ricordato si rileva dunque come i nostri progenitori attribuissero al chiodo, oltre la prerogativa di augurio che tuttora si conserva fra le credenze popolari, anche una efficacia profilattica, quasi che il chiodo avesse la potenza di fermare e quasi di inchiodare il male.

Sicchè, ritornando ai rinvenimenti fatti in Veroli ed in Arpino, esclusa l'ipotesi che possano questi riferirsi ad una pena o condanna a morte di cui non vi sarebbe nessun ricordo e che dovrebbe poi essere limitata alla nostra regione, sembra di poter ritenere che, data la prodigiosa efficacia profilattica della applicazione del chiodo «*clavi defixio*», in casi di epidemia o di mali comunque ritenuti contagiosi, i nostri progenitori abbiano usato configgere chiodi nel cadavere di quelli che di tal male eran rimasti colpiti. E il fatto stesso che vennero rinvenuti non solo casi isolati, ma anche tre scheletri affiancati in una tomba e tutti col cranio confitto da un chiodo, sembra poter avvalorare questa ipotesi di contagio e di pratiche magiche primitive.

La prima udienza alla Pretura Unificata fissata per lunedì

Visitando i nuovi locali - Paragoni impossibili - Il giudice per gli sfratti - I patrocinatori

Da sinistra a destra e dall'alto: Il cancelliere-capo cav. Napoletano — Il giudice E. Gatta. — Il pretore titolare cav. uff. R. Santelli — Il giudice Cannavina. — G. Albeggiani pretore al I.o mandamento. — Giudice De Fea. Posta. — Avv. P. Delicati.

Quale radicale trasformazione!

Le vecchie aule che videro passare due o tre generazioni di bambini oggi sono destinate alla Giustizia.

Prima echeggiavano, sotto le ampie volte, le voci argentine degli scolari che ripetevano le lezioni, e quelle gravi dei maestri che si indugiavano a spiegare grammatica o storia; oggi, in quelle stesse aule, rivestite di maggiore solennità ed addobbate severamente, spicca, sul fondo, la figura del Re e, più sotto, una scritta a lettere d'oro ammonisce: *La legge è uguale per tutti.*

Forse, in un non lontano domani, il bimbo fatto uomo tornerà in quella stessa aula, dove ha pianto magari per la prima bocciatura, ma vi tornerà quale magistrato o quale difensore e mai — questo auguro a tutti i bimbi — come imputato.

A giudicare dalle note satiriche, comparse, in giorni non lontani, sui fogli dialettali e — perchè no — anche quotidiani, la Pretura poteva sembrare piuttosto un luogo di passatempo anzichè un sacrario della Giustizia; ma non è invece così.

Non escludo che, alle volte, le frivolezze delle cause e specie quelle delle querele per calunnie od altro, possano dar luogo a delle piccanti scenette, che si risolvono il più spesso con transazioni e paternali del Pretore; ma da ciò a pensare che la funzione della Pretura non sia circondata da quel velo di solennità che le si addice, c'è molta differenza.

Era — secondo me e secondo tutti — l'ambiente in cui si svolgevano le cause e tutti i preliminari, quello che determinava nei più una specie di repulsione verso questa amministrazione giudiziaria che, pure ha una parte tanto importante nella vita di una nazione.

Le Preture infatti avevano sede in luoghi inadatti, le udienze si svolgevano in aule strette, dalle mura sudicie, dagli infissi mal connessi e cancellerie e magistratura, per l'esiguità degli ambienti, erano costretti all'assillante lavoro magari nella stessa stanza.

Da quando fu costruito dal Calderini il Palazzo di Giustizia, o meglio da quando si fece il progetto del Palazzo stesso, già c'era nella mente dei governanti di allora di riunire le Preture colà; ma nessuno vi pensò mai seriamente anche perchè non c'è molto spazio disponibile. Vi sono grandi cortili sì, ma le aule difettano.

E così le Preture rimasero dove erano, e sempre più i locali andarono deperendo, nè valsero rappezzi o ripuliture a renderli migliori: aule e ambulacri facevano pietà.

Ecco perchè, entrando nella Sede della Pretura unificata al palazzo di via del Governo Vecchio si prova subito un'altra impressione.

L'opera, sebbene provvisoria — perchè le Preture dovrebbero essere definitivamente sistemate nell'attuale Ministero della Marina alla Scrofa — merita tutto il più alto elogio.

Il Ministro Rocco ha voluto che la Pretura Unificata avesse degna sede ed il Governatorato — da cui la manutenzione del palazzo dipende — ha fatto tutto il possibile perchè l'opera riuscisse e il comm. Cona, direttore dell'Ufficio Beni Patrimoniali e il comm. Davanti, Economo del Governatorato, sono stati attivissimi ed hanno veramente compreso quello che il Ministro della Giustizia voleva.

Questo mi diceva l'ottimo cav. Sergio Napoletano, Capo cancelliere della Pretura Unificata, il quale, dal Gabinetto di S. E. Rocco, è stato trasferito in questo ufficio di grandissima fiducia.

Onore assai grande, a vero dire, anche perchè il cav. Napoletano ha avuto l'incarico di dirigere l'arredamento delle sale ed è riuscito benissimo nel compito affidatogli.

Ho visitato il gabinetto del Pretore Capo cav. Renzo Santelli e sono rimasto ammirato per la semplicità, unita a gusto, con la quale la stanza è arredata.

Quale differente impressione ha dovuto provare il cav. Santelli entrando la prima volta nel nuovo gabinetto!

Ha pensato forse di trovarsi nel regno dei sogni come *Giachimone* nel *Marchese del Grillo*.

E così per tutti gli altri: il gabinetto del giudice Cannavina, giudice addetto agli sfratti, è pur esso molto grazioso. Nell'anticamera — e si tratta di una vera e propria anticamera con comodi sedili — sostano da venti a trenta persone in attesa del loro turno.

Tutti questi spettandi sembrano anch'essi meravigliati dell'ordine, della pulizia.

Passo a visitare i gabinetti dei Pretori aggiunti, pur essi bene arredati ed illuminati, e trovo il Pretore Albeggiani presidente della V Sezione.

— Qui, almeno, si respira!

Esclama con soddisfazione l'egregio magistrato.

Tutto in giro negli ambulacri e nei corridoi, ora larghe ed ora strette, vi sono stanze per i numerosi cancellieri, il gabinetto per i vice-pretori onorari, l'ufficio copia, l'ufficio richieste atti, l'archivio, tutto lindo, tutto ordinato.

La prima sezione civile — già perchè dimenticavo dire che le Sezioni penali funzionano ancora a via Giulia e vi funzioneranno fino a che la Pretura non si potrà servire dei locali che alcune famiglie occupano in appartamenti situati al fronte dell'ex palazzo delle scuole, il che, si spera, sia al più presto — è una sala magnifica dove la luce piove da ampie finestre. In quest'aula si farà la solenne inaugurazione, alla quale parteciperà il Ministro Rocco, il 2 del prossimo ottobre, giorno del Plebiscito.

E' addobbata severamente e lo scanno pel Pretore è vasto e ben fatto; vi sono poi comodi sedili per gli avvocati ed un largo spazio riservato al pubblico.

Così, pur ben addobbate sono le altre sezioni civili che cominceranno a funzionare regolarmente lunedì prossimo 23 corrente.

In ogni modo già dal primo agosto forse, per opera del Pretore Capo cav. Santelli e del Cancelliere Napoletano, il lavoro di organizzazione e nelle cancellerie, in venti giorni, sono in corso oltre mille *affari* nuovi, perchè gli incartamenti delle cause vecchie ancora si trovano nelle vecchie sedi.

Tutto questo al primo piano dove si trattano esclusivamente affari civili.

Saliamo ora, insieme al cav. Napoletano, che mi è cortesissimo, al secondo piano dove c'è la cancelleria penale.

Lungo la scala principale, ridotta magnificamente, quasi irriconoscibile per quella di mesi indietro, troviamo il Giudice aggiunto Gatta, un altro distinto funzionario, addetto anch'esso alle pratiche civili, che ci dimostra la sua soddisfazione per la signorilità degli ambienti ed elogio il cancelliere Capo, attivo ed instancabile fattore di tutto.

Al secondo piano dunque v'è la Cancelleria penale anche questa ben divisa, con le stanze ottimamente arredate.

— E poi — dice il cav. Napoletano — c'è ancora molto da fare, perchè non è tutto a posto come si crede.

Il distinto funzionario ci fa visitare ancora il Gabinetto del Pretore che si occupa della parte penale. Troviamo qui il cav. Giuseppe De Fea, uno dei più stimati magistrati di Roma, in procinto di partire per Ostia per la ricognizione del cadavere della povera Angela Bracolni, vittima dell'amore materno.

Entriamo nel gabinetto del vice-pretore, visitiamo l'archivio, il gabinetto per le visite mediche...

Già, perchè la Pretura Unificata è stata anche fornita, molto opportunamente, di un gabinetto sanitario con armamentario medico provvisto di tutto. Una ottima idea questa che merita tutto l'elogio.

Scendiamo per l'ampia scala nel cortile, dove sono sistemati due importantissimi uffici, quello degli atti notori e quello degli ufficiali giudiziari, anche questi ambienti tutti luminosi ed ampii, assai bene arredati.

C'è una folla grande dentro questi uffici e mi vien fatto di pensare, alla vista di questa bente, come sarebbe entrata, per esempio, negli angusti locali di via Montecatini.

— Questi ambienti — mi dice il cav. Napoletano — ho intenzione, a suo tempo, di trasformare in aule per le cause penali. E' bene che tutta quella folla varia trovi subito la via dell'entrata, ma è meglio anche che trovi più presto quella dell'uscita...

Mentre saluto e ringrazio il Cancelliere Capo osservo tanta gente nel cortile! Ufficiali giudiziari, cancellieri, avvocati, pubblico e tra questo pubblico i patrocinatori di cause...

Quante macchiette in questa categoria. L'avvocato La Capra, cav. Pietro Delicati, Alfredo Posta! Chi in Pretura non conosce Alfredo Posta, il buon Alfredo, noto anche come poeta romanesco, ora ritiratosi in questo campo, a... vita privata.

— Le cause, caro mio — dice Posta con la sua voce tenorile — fruttano più che i sonetti romaneschi.

E chi può contraddirlo in questo!

EDY

L'on. Augusto Turati assume la direzione del movimento escursionistico operaio

Nel programma dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha un posto preminente l'escursionismo delle classi laboriose al quale l'Opera, con la costituzione di un apposita Commissione centrale, intende dare un indirizzo pratico e razionale che risponda veramente a scopi educativi e di miglioramento fisico della razza.

Apprendiamo ora che il segretario generale P. N. F., on. Augusto Turati, apostolo fervente dell'escursionismo operaio a cui ha dato sempre la sua attività quale appassionato «uocino», ha accettato la presidenza di detta Commissione offertagli dalla Direzione generale dell'O. N. D.

Per espresso desiderio dello stesso on. Turati la vice-presidenza della Commissione è stata affidata all'on. Giarratana.

La nuova prova di solidarietà data dall'on. Turati all'Opera Nazionale Dopolavoro (Egli è pure presidente della Commissione centrale per il Dopolavoro marinaro) è una dimostrazione dell'interessamento del Segretario generale per ogni problema interessante la massa operaia, ed è inoltre garanzia che l'escursionismo, sotto la sua altissima guida, assumerà ben presto uno sviluppo considerevole ed avrà sopratutto quell'unicità di direttive e quelle sane finalità che devono presiedere, nella rinnovata vita italiana, ed ogni manifestazione di carattere sociale e nazionale.

La prima settimana di caccia

Domani sarà la seconda grande giornata di caccia.

Del resto in questa settimana il 90 per cento dei cacciatori romani hanno battuto la campagna con ottimi intendimenti ma... con scarsi risultati.

Il lavoro dei cani si è presentato difficilissimo a causa della stoppia fortissima per le erbe cresciute in seguito alle piogge passate.

Quaglie non ne mancavano, il difficile era levarle. Purtuttavia non mancarono discreti carnieri, ma non mancarono dei *purgati*, completi.

In tutti i modi vi è molto da sperare dopo qualche buona pioggia che spenga l'arsura della terra e permetta così un lavoro più profondo dei cani.

Nell'alto le quaglie sono scarse; la stagione estiva, eccezionalmente fresca, nei passati mesi di giugno e luglio e nella prima decade del corrente mese, le ha fatte rimanere al piano dove hanno nidificato.

Abbondanti le lepri nell'Abruzzo e nella Sabina, poco numerose le brigate di starne, molte delle quali hanno ancora i piccoli appena impennati, ed a proposito anche le quaglie furono trovate con le uova mature nel ventre, e questo è a dimostrare come la procreazione dei gallinacei, sia questo anno in ritardo.

* * *

Ma volete un po' di notizie precise?

Nella palude Pontina Umberto Indoni, Amerigo Celio, Odoacre Lombardi fecero un carniere di 33 quaglie e una lepre.

Avv. Arcangeli, capitano Bensselli, con due compagni, a Foro Appio, 80 quaglie; Partenio e Augusto Perini a Fara Sabina, 12 starne; Santino Rotondo ad Anzio, 7 quaglie.

Al Fucino, Palombelli, 40 quaglie; Ettore Stacchini, 25; Attilio Turchi, 20; Roberto e Mario Tortima alle Paludi, 12 quaglie; Colantoni, a Gualdo Cattaneo, 3 starne e 12 quaglie: Pietro Balardelli, Manzato e Testa, a Sambuci, 19 starne e una lepre.

Equipe Zinanni-Ambrosi, 12 quaglie; Bertolini 3; Carpentieri 2; Ambrosi 1; Carotti e compagno a Ronciglione, 8 starne e qualche quaglia.

Tonini, Aymme e Fontana, 7 starne, 4 quaglie e una lepre.

Ing. Vitali, Terzilio Tossini, Ernesto Stacchini, 4 starne.

A Scandriglia il prof. cav. uff. Riccardo Galeazzi insieme ai signori Palmieri e Ferrari in quattro ore di caccia 20 starne, 5 quaglie e una tortora.

* * *

La *Settimana di caccia e pesca* dà notizia d'una crisi nel Consiglio direttivo della Società cacciatori di Roma e Provincia.

Breve la storia dei fatti: l'ottimo presidente del sodalizio romano, cav. di gr. cr. Carlo Berale, ha ritenuto necessario sottoporre al Consiglio direttivo, in una recente seduta, l'esame del progetto Vicini sulle Associazioni provinciali dei cacciatori, manifestando insieme il suo parere: che, affermata l'indispensabilità di emendamenti di alcune disposizioni del progetto, si dovesse approvarne il principio informatore, della diretta amministrazione, da parte dei cacciatori legati in organizzazioni provinciali, del contributo obbligatorio proposto.

Il Consiglio, invece, si è pronunciato contrario a questo concetto fondamentale del disegno di legge Vicini — e di eventuali altri consimili — e, in conseguenza, ha anche ritenuto superfluo intrattenersi nell'esame degli articoli.

E' così che quelle dimissioni, sulle quali il tanto benemerito presidente aveva già da lungo tempo insistito, venivano confermate in una lettera al vicepresidente e mantenute in modo definitivo, irrevocabile, quantunque l'egregio conte Carosi ne sollecitasse replicatamente il ritiro.

* * *

Impressione ha destato la notizia della decisione di costituire a riserva di caccia *Maccarese e la Leprignana*.

Si osserva che le opere di recensione sono appena iniziate e che non è possibile ottenere il decreto che delibera la riserva se non dopo il collaudo Governativo.

E, intanto, a *Maccarese* i cacciatori vengono infastiditi dai guardiani del tenimento e minacciati di contravvenzione!

Ciò è stato sollecito a far rilevare all'ufficio Caccia il benemerito conte Carosi, nella sua qualità di regio commissario del Consiglio provinciale di Roma per l'economia nazionale.

La prima Olimpiade avanguardista a Zara

Oggi avrà inizio nello Stadio della Società Ginnastica Zara, la I Olimpiade Avanguardista.

Dal numero delle iscrizioni pervenute da quasi tutte le Provincie al Comitato organizzatore, prevediamo che la grande manifestazione sportiva di tutti gli avanguardisti d'Italia avrà piena riuscita. L'Olimpiade principierà oggi 21 e le gare si svolgeranno dalle ore 6 alle 11 e dalle 16 alle 19. Esse continueranno domenica mattina dalle 6 alle 11. Nel pomeriggio avranno luogo le finali di alcune gare fra le più interessanti, dopo di che, schierate le squadre, verrà eseguito il saggio collettivo.

Lunedì dalle ore 6 in poi, continueranno le gare che non avranno potuto aver termine nei primi due giorni; e dal pomeriggio, alle ore 17, si procederà alla premiazione, indi sarà offerto agli ospiti un maraschino d'onore.

Ecco il calendario delle gare:

Sabato — Ore 6: Eliminatoria corsa piana m. 100. Eliminatoria del getto della palla di ferro e sollevamento pesi — Ore 8: Eliminatoria corsa piana di metri 400. Eliminatoria salto in lungo con rincorsa. Eliminatoria salto triplo con rincorsa — Ore 9: Lancio del disco — Ore 15.30: Eliminatoria della corsa piana m. 1000. Salto in alto. Eliminatoria lancio del giavellotto. Lotta greco-romana — Ore 17: Corsa ciclistica.

Domenica — Ore 6: Eliminatoria staffetta 4x100. Salto con l'asta. Lotta greco-romana — Ore 7: Eliminatoria staffetta olimpionica — Ore 9: Gare di nuoto — Ore 9.30: Adunata di tutte le squadre per la prova del saggio — Ore 15: Adunata delle squadre al viale delle mura — Ore 15.30: Partenza del corteo — Ore 17.30: Finali delle due staffette. Corsa piana di m. 3000. Marcia di metri 5000. Finali del getto della palla di ferro e del salto triplo. Saggio collettivo.

Lunedì — Ore 6: Finali delle gare rimanenti — Ore 17: Eventuali finali e premiazione.

I campionati europei di nuoto

BUDAPEST, 21.

Il piazzamento di Bacigalupo fatto dalla Giuria al quarto posto nella batteria dei 1500 metri, mentre egli aveva guadagnato il terzo posto, ha sollevato proteste da parte dei nostri rappresentanti e numerosi testimoni si sono spontaneamente offerti a dimostrare quanto la Commissione italiana affermava.

Quando Bacigalupo era già sceso in acqua la Giuria ha comunicato che il reclamo era stato respinto. Si pensò ad un ritiro della squadra italiana, ma poi tutti gli italiani rimasero in linea. Cangiullo, che non ha avuto una buona giornata è stato ugualmente festeggiato.

Ecco i risultati delle due finali:

Finale metri 200 rana:

1. Enrich Rademarcher (Germania) 2.52 6; 2. Van Paty (Belgio) 2.54.81; 3. Prosse (Germania) 3.2.10; 4. Linders (Austria) 3.3 6/10; 5. Schaeffa (Austria) 3.6 2/10; 6. Forledberg (Austria) 3.4 6/10.

Finale metri 1500:

1. Arme Borg (Svezia) 21.29 2/10; 2. Berges (Germania) 22.8 4/10 (nuovo record tedesco); 3. Radermacher (Germania) 22.19; 4. Hollusy (Ungheria) 22.25 (nuovo record ungherese); 5. Phok (Ungheria) 22.23 2/10; 6. Koutek (Cecoslovacchia) in 23.45 6/10.

Tuffi alti:

1. Subert (Germania) punti 110.84; 2. Deberg (Svizzera) punti 107.8; 3. Kraight punti 101.8; 4. Spadelmaier (Austria) punti 100.6; 5. Strandiger (Austria) punti 100.36; 6. Rippechlaeger (Germania) punti 98.74; 7. Cangiullo (Italia).

Palla al nuoto:

Ungheria batte Belgio 5 a 0; Svezia batte Germania 5 a 4.

La terza "Coppa Liberati"

Domani alle 16, sul percorso di m. 3500, con partenza ai Polverini ed arrivo a Ponte Umberto (Canottieri S. Giorgio), verrà disputata la «Coppa Liberati».

La gara, fondata nel 1924 dette modo al giovanissimo Candela di coglìervi un ambito successo dinanzi ad un forte lotto di nuotatori.

Anche l'anno scorso Candela rinnovava il successo, facendo così aggiudicare definitivamente l'artistica coppa alla Società Romana di Nuoto.

I premi, dei quali diamo l'elenco, sono ricchissimi e numerosi.

Medaglia d'oro, dono Canottieri San Giorgio; medaglia d'oro, dono Ispettorato Fascista dell'Urbe; 3 medaglie d'argento, dono U. N. Romani; medaglia vermeil, dono Ministero della guerra; medaglia d'argento, dono del Governatore; medaglia d'argento, dono dell'on. Baccelli; medaglia d'oro, dono cav. Cicchetti; medaglia d'argento, dono Spallazzi C.; medaglia d'argento dono Pacini P.; 6 medaglie di bronzo, U. N. Romani.

La Coppa Liberati verrà assegnata alla Società o Corpo Militare che l'abbia vinta per 3 anni, non consecutivi, con il primo classificato.

Medaglia d'argento di grande formato dono del Re alla Società o Corpo Militare che avrà il maggior numero di arrivati.

Alla seconda squadra classificata, seconda medaglia d'argento grande e vi saranno altri premi per società.

Appuntamento per i concorrenti alle ore 16 a Monte dei Polverini.

I premi sono esposti al bar Lisotti in via Fontanella Borghese angolo via del Leoncino.

Il V "Gran Premio" delle Nazioni

Le prime iscrizioni

MILANO, 20. — Le prime iscrizioni al Gran Premio delle Nazioni fanno già prevedere il più completo successo della classica manifestazione motociclistica che segnerà il «clou» della stagione 1926.

L'interessante battaglia sportiva si risolverà quest'anno principalmente in un aspro duello fra l'industria inglese e l'industria italiana, la quale ultima ha fatto in breve tempo dei passi veramente giganteschi. L'industria delle altre nazioni, e citiamo specialmente Francia e Svizzera, molto probabilmente non sarà presente a Monza, non essendo la sua produzione in grado di competere con le velocissime macchine della costruzione italiana ed inglese che hanno già avuto un interessantissimo incontro sull'Isola di Man. Il Gran Premio delle Nazioni costituirà appunto la rivincita del T. T. inglese, perchè le macchine vittoriose della grande gara britannica si misureranno a Monza con le più veloci macchine italiane per la conquista di un primato industriale e sportivo.

Ecco i primi iscritti:

Categoria 125 e 175 *cmc.*: 1. *M. M.*, Marni — 2. *M. M.*, Canepari — 3. *M. M.*, Tigli — 4. *D. K. W.*, Ghibellini — 5. *D. K. W.*, X — 6. *D. K. W.*, X — 7. *Marini*, X — 8. *Marini*, X — 9. *Ranzani*, X — 10. *Rex Acme*, X — 11. *Maffeis*, X — 12. *Maffeis*, X.

Categoria 250 *cmc.*: 1. *Galloni*, Panella — 2. *Galloni*, Bianchi — 3. *Galloni*, Riva — 4. *Galloni*, Gallarati — 5. *Mignon*, X — 6. *Guzzi*, Prini — 7. *Guzzi*, X — 8. *Guzzi*, X — 9. *Maffeis*, X — 10. *Maffeis*, X.

Categoria 350 *cmc.*: 1. *Bianchi*, Nuvolari — 2. *Bianchi*, Ghersi M. — 3. *Bianchi*, Maffeis — 4. *Bianchi*, X — 5. *Frera*, Colombo — 6. *Frera*, Macchi — 7. *Frera*, Self — 8. *Frera*, X — 9. *A. J. S.*, Longman — 10. *A. J. S.*, X — 11. *A. J. S.*, X — 12. *Rex Acme*, Johnson — 13. *Rex Acme*, X — 14. *Chater Lea*, Barsanti.

Categoria 500 *cmc.*: 1. *Guzzi*, Ghersi P. — 2. *Guzzi*, X — 3. *Guzzi*, X — 4. *A. J. S.*, Hough — 5. *A. J. S.*, X — 6. *A. J. S.*, X — 7. *Galloni*, X.

Le iscrizioni a tassa semplice si chiuderanno il 31 agosto e quelle a tassa doppia il giorno 11 settembre p. v.

Il "raid" del maresciallo Baker

Ieri mattina in idrovolante seguendo la linea Palermo-Napoli è giunto all'idroscalo di Ostia il maresciallo Baker comandante l'aviazione militare inglese accompagnato dalla sua signora.

Il comandante dell'idroscalo, capitano di fregata De Rossi, era ad attenderlo allo sbarco con la sua signora. V'erano inoltre l'Addetto militare presso l'Ambasciata inglese e la sua signora, il direttore della Società Elettroferroviaria comm. Antonio De Cesare, l'ing. Ricco direttore della Società anonima Navigazione aerea, il cav. Marcucci segretario politico del Fascio di Ostia, il signor Annibali dell'Associazione combattenti, il comm. Neri e l'ing. Minghetti.

Il comandante De Rossi ha offerto all'illustre ospite un pranzo.

Alle ore 14 il maresciallo inglese è ripartito in idrovolante alla volta di Genova.

La partita "Alba" - "Juventus"

Incredibile a dirsi, ma anche il campionato 1926 è arrivato al suo termine: è vero che si è dovuto aspettare il 22 agosto e che fra un mese si avranno le prime partite pel campionato 1927, ma in fondo non è stata che questione di... pazienza.

La battaglia di domani è per la squadra romana la vera prova del fuoco: l'onta di due settimane fa deve a qualunque costo essere lavata. A Torino la nera giornata degli albini, l'assenza di alcuni buoni elementi, l'ampiezza e le non conosciute condizioni del terreno hanno, dopo un primo tempo di onorevole ed estenuante lotta, provocato il disastro dei colori laziali: a Roma le cose possono e debbono andare diversamente.

Sul proprio terreno, più ristretto e poco adatto al pericoloso giuoco raso terra la forte difesa albina cui spetterà — sarebbe stolto negarlo — il compito maggiore, saprà ripetere la magnifica prova offerta qualche mese fa quando la «Juventus» scese a misurarsi con la rappresentativa romana.

Ricci che ha saputo strappare calorosi applausi al severo pubblico torinese abituato alle acrobazie di Combi, dimostrerà nuovamente ai veloci *forwards* juventini il suo valore, mentre Mattei e Bianchi sapranno risolvere nel miglior modo il loro «fatto personale» rispettivamente con Hirzer e con Munerati. Gran parte del risultato dipenderà certamente dall'affiatamento dei mediani coi terzini e se il bravo Giovanni si troverà in buona giornata l'attacco degli zebrani imparerà a giudicare un po' diversamente di quanto sembra sia accaduto a Torino, l'efficienza difensiva bianco-verde.

Per quanto riguarda l'attacco albino preferiamo dire che... Bigatto, Viola e Grabbi sono difficili a superarsi e che Rosetta-Allemandi hanno la pessima abitudine di far stare Combi in riposo. Per scuotere una simile difesa e far crollare sì formidabile baluardo, rimasto pressochè intatto avanti alle spettacolose avanzate dei veltri bolognesi, i nostri ragazzi non hanno ancora la tecnica e la classe sufficienti. Uno solo dei nostri atleti, pur lasciando il suo posto abituale, avrebbe potuto «giuocare» tutti gli ungheresi, i vercellesi, i padovani, ecc., che costituiscono la squadra... torinese, ma ormai egli è perduto per i nostri campi ed è sciocco rimpiangere un assunto che nessuno ha avuto l'abilità e l'iniziativa di trattenere a Roma.

In ogni modo, sicuri che i giuocatori albini sapranno domani avanti al loro pubblico, che entusiasta ed appassionato li sorreggerà con le sue grida di incitamento, dare tutto quanto è umanamente possibile chiedere ad essi, inviamo alla coraggiosa Società *Alba* il nostro più fervido augurio. Il calcio romano uscirà dalla prova di domani riabilitato dimostrandosi degno di occupare nella divisione nazionale quel posto che gli affaristi del nord vorrebbero contendergli.

GLI SPETTACOLI

La Compagnia Ferrari-Giorda al Valle

Sabato 28, col *Cigno* di Molnar, inizierà un corso di rappresentazioni al Teatro Valle la compagnia Ferrari-Giorda, di cui è prima attrice la signora Olga de Dieterichs Ferrari e primo attore Marcello Giorda. Di questa giovane compagnia, che specialmente a Roma è destinata a suscitare il più vivo interesse, e che ha già riportato vivi successi in altre città, daremo presto maggiori informazioni.

AL MANZONI — Questa sera replica di *Nina no far la stupida*. Altre due repliche domani.

Martedì prossimo prima rappresentazione dell'allegra commedia di A. Testoni: *Pension ideale*.

All'Apollo ore 21,30

Grande serata di Gala ove prenderà parte tutto l'intero programma.

Spettacoli del 21 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA

Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO

Riposo fino al 31 agosto.

SETTEMBRE 1. Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Muprari — Ore 21: *La cittadina Drouet*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Nina no far la stupida*.

MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *Non toccare*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Sulla via dell'abisso*.
CORSO — *Robin Hood*.
IMPERIALE — *Giovinezza che fugge*.
MODERNISSIMO — *A traverso le fiamme*.
MODERNO (Arena) *Scusatemi tanto!*
ORFEO — *L'erede dei Grisbus*.
SUPERCINEMA — *Tutto per tutto*.
TRIONFALE — *Il filo della vita*.
VOLTURNO — *Garganella e la sua vena d'oro*.
MERULANA — *Il campione del Ring*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Domenica 22 Agosto 1926

Ore 20-20.50: Eventuali comunicazioni governative — 20.50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Segnale Orario: Notizie «Stefani», Notizie di Sport — 21.10 appr.: Selezione dell'opera «Rigoletto» di G. Verdi. Orchestra e Cori della U. R. I. sotto la direzione del maestro Alberto Paoletti. Atto I: 1) preludio e introduzione; 2) Ballata: Il Duca di Mantova; 3) La maledizione: Il conte di Monterone, Rigoletto - Atto II: 4) Duetto: Rigoletto e Sparafucile; 5) Monologo: Rigoletto; 6) Duetto: Rigoletto e Gilda; 7) Duetto: Gilda e il Duca; 8) Aria: Gilda; 9) Coro dei Cortigiani e finale atto secondo - Atto III: 10) Aria: Il Duca di Mantova; 11) Grande aria: Rigoletto; 12) Duetto: Gilda e Rigoletto; 13) Finale - Atto IV: 14) Canzone e quartetto: Il Duca di Mantova, Rigoletto; 15) Scena e duetto finale: Gilda e Maddalena, Rigoletto e Gilda. — Ore 23.25: Ultime Notizie — Ore 23.30: Fine della trasmissione.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Quarto elenco - Lettera D

Donkel Giulio, generale di Divisione in P.A.S., Via Pompeo Magno 5 — *D'Orazi Riccardo*, Negoziante, Via S. Carlo al Corso 430 — *Doretti Gabriele*, cameriere Vagoni Restaurants, Via Merulana 164 — *D'Ortensi Bernardino*, impiegato al Governatorato, Via Braccio di Montone 71 — *D'Ottavi Silvio*, barbiere, Piazza Santa Croce 30 — *Dova Edmondo*, direzione gen. Genio Aeronautica, Via Vespasiano 46 — *Dragoni Geremia*, verniciatore FF. SS., Piazza Mercanti 24 — *Dragoni Alfonso*, negoziante, via Andrea Doria 26 — *Dragoni Romano*, albergatore, Via Trionfale 8 (tenuta Poggio Verde) — *Drudi Lindo*, tramviere, Via Sulmona 14 — *Dubbini Alvaro*, fuochista FF. SS., Viale Regina Margherita 87 — *Dudàn Alessandro*, avvocato, Via Gregoriana 12 — *Du Faure Francesco*, impiegato Governatorato Via Sforza Pallavicini 30 — *Durante Alberto*, impiegato Statale, Borgo Pio 11 — *Durante Giuseppe*, impiegato Statale, Viale Castro Pretorio 25 — *Durante Virgilio*, usciere Min. Economia Nazionale, Via Salaria 45 — *Duranti Augusto*, impiegato Statale, Via del Tritone 102 — *Duranti Emilio*, impiegato Min. Comunicazioni, Via del Tritone 102.

E

Eduardo Pedone Giovanni, studente, Via A. Guglielmotti 10 — *Egidi Carlo*, guida in Roma, Via della Ferratella 136 — *Egidi Ercole*, guida autorizzata, Via della Ferratella 136 — *Egidi Federico*, elettricista, Via Orvieto 25 — *Egoroff Alessandro*, impiegato privato, Via Boezio 92 — *Elifani Vincenzo*, muratore, Via dei Marsi 108 — *Elisei Giulio*, operaio FF. SS., Viale Scalo Merci S. Lorenzo 47 — *Elmi Ugo*, impiegato, Via Barletta 29 — *Emanueli Emanuele*, impiegato LL. PP., Via Cavour 278 — *Emanueli Paolo*, macchinista Via Buonarroti 40 — *Emili Ruggero Guido*, cancelliere capo Corte di Cassazione, Via dei Gracchi 84 — *Eramo Francesco*, maestro di scherma, Via Leonardo da Vinci 56 — *Ercolani Alberto*, studente univ., Piazza Vittorio Emanuele 47 — *Ercolani Eugenio*, infermiere, Via Castrovillari 11 — *Ermini Gustavo*, alunno d'ordine, Palazzo Braschi — *Esposito Ercole*, commerciante, Via delle Convertite 3 *Esposito Giuseppe*, cementista, Via dei Jurenci 12 — *Esposito Giuseppe*, manovale FF. SS., Via Braccio da Montone — *Eula Umberto*, impiegato Statale, Via Palestro 34 — *Eusebi Dino*, istitutore, Via Giacomo Venezian 19 — *Eusebi Alberto*, aiuto farmacista, Borgo S. Spirito 13 — *Eusebi Mario*, fotografo, Viale Aurelio 19 — *Eusebi Paolo*, farmacista, Borgo S. Spirito 12 — *Evangelisti Enrico*, impiegato Statale, Via Circonvallazione Appia 23 — *Evangelisti Luigi*, insegnante, Via Amerigo Vespucci 41.

F

Fabbri Ettore, impiegato, Via Ardeatina 10 — *Fabbri Filiberto* impiegato, Via Quintino Sella 3 — *Fabbri Oscar*, impiegato Min. Fin., Via Nomentana 142 — *Fabbri Regolo*, pensionato Piazza Regina 176 — *Fabbrizzio Giuseppe*, contabile, Viale Mazzini 30 — *Fabi Silvio*, industriale, Vicolo della Cuccagna 14 — *Fabiani Giuseppe*, bancario Via Conte Rosso 24 — *Fabiani Michele*, ispettore Verano, Piazza Dante 22 — *Fabri Gustavo*, possidente, Via Palestro 36 — *Fabrini Felice*, Vigile Urbano, Via Giacomo della Porta 20 — *Fabrizio Alfonso*, automobilista, Via Montebello 40 — *Fabrocini Bernardino*, impiegato Statale, Via Balilla 18 — *Facchini Igino*, operaio, Viale Principessa Margherita 219 — *Faccini Francesco*, studente universitario, Via Bezzecca 14 — *Fadini Lodovico*, segretario FF. SS., Via Monte Verde Nuovo 63 — *Fagiani Umberto*, impiegato, Via Principe di Piemonte 315 — *Fagotti Cleomene*, impiegato Min. Finanze, Corso Vittorio Emanuele 72 — *Failla Salvatore*, impiegato, Via Bormida 1 — *Falchetti Aldo*, chauffeur, Via Simmachi 6 — *Falcioni Alberto*, segretario Governatorato, Via del Gesù 89 — *Falcone Giovanni*, medico chirurgo, Colonna (prov. di Roma) — *Falcone Marino*, impiegato, Via Candia 33 — *Falconi Decio*, impiegato, via Sebino 11 — *Falconi Gennaro*, impiegato, Via Cellini 15 — *Falconi Zefferino*, impiegato, Via degli Ibernesi 11 — *Falchi Francesco*, chauffeur meccanico, Via Bocca della Verità 14 — *Falchi Massidda Eugenio*, ispettore uff. Igiene, Via Leopardi 12 — *Falvini Nazzareno*, ingegnere, Via Famagosta 45 — *Falorni Alcide*, industriale, Via Clitunno 39 — *Falsini Gennaro*, impiegato albergo, Via Nomentana 171 — *Falsetti Domenico*, insegnante, Via S. Maria delle Fornaci 6 — *Famiglietti Silvio*, farmacista, Via Ciro Menotti 14 — *Fanasca Ottilio*, custode cinema Capranica, Presso Cinema Capranica — *Fandini Lodovico*, segretario FF. SS., Via Monte Verde Nuovo 63 — *Fanella Edgardo*, impiegato Statale, Via Ciro Menotti 20 — *Fanelli Gaetano*, rag. Via Gallia 27 — *Fanelli Giuseppe Attilio*, pubblicista, Via Elpetta 66 — *Fanniccelli Francesco*, impiegato ufficio Turismo, Via della Dogana Vecchia 15 — *Fantigrossi Augusto*, carradore, Via Ostiense 207 — *Fantini Amerigo*, custode scuole, Via S. Sabina 26 — *Fantini Filippo*, negoziante, Via Acqua Bulicante 47 — *Farace Alfredo*, ispettore, sup. Min. Giustizia, Via Po 20 — *Farese Domenico*, segretario di P. S., Via Marco Aurelio 37 — *Farina Salvatore*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 69 — *Farinelli Francesco*, procaccia postale Via Tasso 161 — *Farinelli Arnaldo*, fabbro meccanico, Via del Babuino 178 — *Farinelli Eusebio*, Capo tecnico FF. SS., Stazione Termini — *Fasanotti Eugenio*, ragioniere, Via Modena 41 — *Fascioni Fausto*, impiegato Statale, Via Sicilia 137 — *Fascinelli Gino*, Fuochista FF. SS., Via dei Granari 8 — *Fasulo Salvatore*, impiegato, Via Po 25 — *Fattori Attilio*, meccanico aggiustatore, Via Carlo Cattaneo 25 — *Favaretto Umberto*, macellaio, Via Monserrato 107 — *Fazi Leonida*, ragioniere, Via Pantelleria 45 — *Fazi Pietro*, giardiniere, Via del Moro 44 — *Fazio Bernardo*, operatore borsa Via Firenze 34 — *Fazzoni Davide* rappresentante, Corso d'Italia 97 — *Fea Luigi Carlo*, ufficiale R. E. in P. A. S., Via Messina 31 — *Fedeli Geremia*, industriale, Via Rodi 19 — *Fedeli Valentino*, negoziante, Via della Palombella 38 — *Federici Attilio*, muratore, Via Cassia, 7. chilometro.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario del n. 193 del 20 agosto:

Leggi e decreti: Regolamento per la esecuzione del R. decreto legge 7 novembre 1925, n. 1950, sul diritto di autore — Ratifica del decreto governatoriale 6 aprile 1926 relativo agli affitti di immobili in Tripolitania — Estensione alle Colonie delle disposizioni di legge sull'uso della Bandiera nazionale — Modificazione dell'art. 6 del R. decreto 15 maggio 1924, n. 387, relativo all'applicazione della tassa di fabbricazione sugli spiriti in Tripolitania — Approvazione della convenzione relativa alla concessione delle opere di armamento, consolidamento e completamento della linea ferroviaria Civitavecchia-Orte — Istituzione di un ruolo di gruppo B per il personale di cassa della Tesoreria centrale del Regno, della Regia Zecca e della Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato — Proroga di poteri del Commissario straordinario della Cassa di risparmio di Postumia — Approvazione del contratto 26 maggio 1926, col quale la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali concede a mutuo al Regio demanio la somma di L. 50.000.000 per l'assetto delle Regie terme di Salsomaggiore e per la costruzione di uno stabilimento demaniale per le cure degli operai e delle operaie — Autorizzazione ad esercitare nel Regno la mediazione per il collocamento all'estero di rischi in assicurazione alla ditta Holme Riccardo con sede in Napoli — Attivazione del nuovo catasto per i Comuni del distretto delle imposte di Lugo (Ravenna) — Approvazione del catasto del Consorzio di irrigazione della Roggia Lonata, nel comune di Lonato.

In foglio di supplemento ordinario, Ministero delle Finanze: Conto riassuntivo del Tesoro al 31 luglio 1926.

Il caldo: 29,6

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di gradi 29.6. Ieri oscillò da 31 a 19.

Nelle altre città: Moncalieri da 32 a 19; Milano da 27 a 24; Genova da 32 a 20; Firenze da 32 a 21; Ancona da 28 a 23; Brindisi da 28 a 20; Napoli da 28 a 21; Cagliari da 28 a 21; Palermo da 27 a 20; Bari da 28 a 20; Catania da 31 a 21; Trieste da 30 a 21; Venezia da 32 a 20.

Pel completamento della Civitavecchia-Orte

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 14 luglio 1926, fra i delegati dei Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze, in rappresentanza dello Stato, e i legali rappresentanti della Società elettroferroviaria italiana, con sede in Roma, per la concessione delle opere di completamento, consolidamento ed armamento della ferrovia Civitavecchia-Orte.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il disciplinamento della pesca

Di ritorno dalla firma reale è imminente la pubblicazione su la *Gazzetta Ufficiale* lo schema di Regio Decreto sul mercato del pesce.

Le importazioni del pesce che gravano sulla bilancia della economia nazionale riguardano prevalentemente il pesce secco e salato, e in minima e trascurabile parte il pesce fresco.

Bisogna tener presente che il pesce salato e conservato può essere prodotto sotto costo dalle Nazioni bagnate dall'Oceano e nei mari del Nord dove la pesca per le speciali condizioni fisico-biologiche dei fondali e delle correnti è più abbondante, e dove inoltre il minor costo del carbon fossile e dei combustibili liquidi rende più redditizia la pesca industriale. Si fa per giunta osservare che nè le aringhe nè i merluzzi da salare e seccare vivono nel Mediterraneo.

La nostra grande estensione di costa, che difetta in molte regioni di porti di rifugio, non è accompagnata dall'estensione dello zoccolo continentale, che sprofonda, (tranne l'alto Adriatico) a poche miglia, e che solo costituisce il vero mare piscatorio.

I sistemi di pesca

Tuttavia, per intensificare con ogni mezzo suggerito dalla tecnica la produzione, il Governo Nazionale ha dato maggiore impulso sia alla pesca meccanica, mediante l'adozione già favorevolmente introdotta del motore, sia alla pesca con fonti luminose, sia ancora alla pesca con palamiti di alto fondo.

Per le acque interne verrà valorizzata tanto la troticoltura nei torrenti montani quanto la carpicoltura nelle zone paludose, con una più attiva sorveglianza contro la pesca di frodo, alla quale provvederà di intesa cogli altri corpi armati di polizia, la Milizia Forestale.

Anche dalle acque stagnanti può l'Italia ricavare pesce di consumo popolare a prezzo conveniente, benchè occorra abituare, come in altre Nazioni, il consumatore italiano a tal genere di alimento, che può costituire un surrogato del pesce secco di importazione, ricercato pel suo basso costo.

Per incrementare poi tanto la pesca di mare che di acqua dolce, il Governo Nazionale ha disciplinato con recente provvedimento tanto i mercati quanto gli spacci di vendita, non solo a tutela del consumatore, ma dello stesso produttore, che vedeva inviliti i prezzi del pescato dalle manovre degli incettatori, che compromettevano così ogni iniziativa industriale.

Crociera nel Mediterraneo

Un'altra via che si apre all'attività degli armatori italiani per aumentare la produzione, è quella additata dalla iniziativa di S. A. R. il Principe di Udine, di spingere i pescherecci di bandiera nazionale nei mari lontani.

Nuove Società, che saranno opportunamente sorrette dal Governo potranno, disciplinati i mercati, spingere anche in tal campo la loro attività.

Nell'ambito stesso del Mediterraneo, nei fondali tra la Sicilia e la Tunisia vennero già per suggerimento e con l'aiuto del Ministero dell'Economia Nazionale compiute redditizie crociere di pesca, che danno sicuro affidamento di ulteriore sviluppo.

L'opportunità poi della tutela di dazi doganali sul pesce importato deve essere ristudiata in ordine a trattati internazionali.

Nuovo impulso alla produzione verrà anche dato mediante l'istruzione professionale delle maestranze, già favorevolmente avviata con numerose scuole, colle quali il Governo nazionale intende anche concorrere alla educazione marinara del popolo.

Mussolini per l'impresa del "Lince,,

S. E. il Capo del Governo ha inviato all'ingegnere Nicolò Martinolich, proprietario del Cantiere navale di Lussino il seguente telegramma:

« Mentre annunziasi che « Linçe » — dopo aver risposto obbediente alle mani sicure, le quali dirèssérla su l'Atlantico verso Boston — ha attinto lontana mèta, rinnovando col temerario viaggio i fasti delle più audaci imprese nostra gloriosa Marina mercantile desidero giunga al geniale costruttore, al cantiere, donde piccola imbarcazione fu espressa, al Comandante, agli Ufficiali, all'equipaggio eroici il mio più fervido compiacimento per quest'altra magnifica vittoria della fede e del coraggio italici ».

La limitazione del personale in servizio dello Stato

Il Re ha già firmato il Decreto Legge approvato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, inteso a limitare il personale in servizio dello Stato.

Il provvedimento, che avrà vigore dal 20 agosto, vieta di far luogo per un triennio, a nomine di personale di ruolo e ad assunzione di personale non di ruolo, in qualsiasi amministrazione statale, comprese quelle aventi ordinamenti autonomi.

Nell'intento di rispettare diritti acquisiti e legittime aspettative il decreto stesso ammette le nomine di vincitori di concorsi già banditi, e dei sottufficiali cui spetta il passaggio ad impiego civile nonchè quelle in applicazione della legge sul collocamento degli invalidi di guerra e delle disposizioni sui passaggi di categoria e sulle sistemazioni degli avventizi. Per le particolari necessità dei relativi servizi, sono, poi, consentite le nomine di ufficiali, di personale giudiziario e di pubblica sicurezza, ed insegnanti, quando si tratti di rimpiazzare vacanze formatesi nel personale attualmente in servizio oltrechè quelle intese a sostituire personale di concetto che presta effettivamente la sua opera nelle Colonie.

Anche le disposizioni per i collocamenti fuori ruoli mantengono efficacia soltanto nel limite dal numero risultante dalla situazione di fatto attuale.

Alle occorrenze eccezionali per il funzionamento dei servizi di carattere tecnico e ai bisogni inderogabili degli stabilimenti industriali dello Stato è poi consentito provvedere con intensificazione d'opera, prolungamento di orario di lavoro, cottimo ecc. anzichè con assunzioni di salariati avventizi e straordinari in genere.

In relazione alle limitazioni di cui sopra è fatto obbligo alle singole amministrazioni di rivedere l'organizzazione dei propri servizi al fine di ridurre gli uffici e di adottare metodi di lavoro che consentano un più spedito disimpegno di tutte le funzioni con espresso richiamo alla personale responsabilità dei capi di ufficio, onde essi curino che l'applicazione del provvedimento avvenga senza determinare inconvenienti di sorta.

Il provvedimento adottato dal Governo Nazionale ha una decisiva importanza ai fini di un migliorato funzionamento della pubblica amministrazione. Esso, prescrivendo rigorose limitazioni di personale, impone di affrontare, con criteri pratici e solleciti effetti, il problema sostanziale della semplificazione dei servizi mediante l'applicazione di sistemi perfezionati e celeri, la razionale riorganizzazione degli uffici e la revisione dei compiti rispettivi, allo scopo di eliminare superflue complicazioni e ingombranti duplicazioni.

Il diritto di autore

Il regolamento per la esecuzione della legge

La Gazzetta Ufficiale *pubblica il testo del regolamento per la esecuzione del R. decreto-legge 7 novembre 1925 n. 1950 sul diritto di autore.*

Il regolamento è diviso in cinque parti e consta di 25 articoli complessivamente.

Diamo di esso i punti principali:

Il capo I, o prima parte, tratta dell'*Oggetto e contenuto del diritto*:

Per le opere pubblicate o eseguite anonime o con pseudonimo, la dichiarazione di rivelazione del nome dell'autore deve essere fatta all'Ufficio della proprietà intellettuale presso il Ministero dell'economia nazionale, dall'autore o da un suo procuratore speciale; accompagnata dalla presentazione di un esemplare dell'opera, o, se ciò non sia possibile, dalla indicazione degli elementi atti a identificarla.

L'autore che intenda valersi della facoltà di ritirare la propria opera dal commercio, deve notificare il suo intendimento agli editori, agli stampatori ed a coloro che a lui risultino avere acquistato il diritto di vendere gli esemplari dell'opera o di eseguirla, rappresentarla o altrimenti diffonderla. L'autore deve, altresì, farne dichiarazione, verbale o scritta, all'Ufficio della proprietà intellettuale.

Il compenso per la riproduzione in antologie ad uso scolastico di brani di opere di autore deve essere convenuto tra le parti o stabilito dal direttore dell'Ufficio della proprietà intellettuale prima che la riproduzione abbia luogo.

La richiesta per la proibizione della rappresentazione o della esecuzione di un'opera, deve essere presentata, per iscritto, al Prefetto della Provincia almeno otto ore prima di quella annunciata o altrimenti accertata per l'inizio della rappresentazione o della esecuzione.

Qualora sia contestato il diritto del richiedente, il Prefetto decide provvisoriamente sulla richiesta, in base alle notizie e ai documenti a lui sottoposti, permettendo o vietando la rappresentazione o la esecuzione.

Il capo II tratta della *Durata del diritto di autore*:

La durata della prima pubblicazione, esecuzione, rappresentazione, diffusione od esposizione in pubblico di un'opera può essere provata con qualunque mezzo.

Ogni rappresentazione od esecuzione di un'opera adatta a pubblico spettacolo o di un'opera musicale che sia caduta nel pubblico dominio a termine del R. decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, o delle convenzioni, dei trattati e degli accordi fra l'Italia e gli Stati, è soggetta al pagamento del diritto demaniale stabilito dall'art. 34 del citato Regio decreto-legge, anche se la rappresentazione od esecuzione abbia luogo in una nuova traduzione o riduzione o rifacimento, salvi restando gli eventuali diritti dell'autore della traduzione, della riduzione o del rifacimento.

Per le esecuzioni musicali (vocali, istrumentali, radiofoniche o meccaniche di qualsiasi natura) che abbiano luogo in sale di concerto o di caffè-concerto, in teatri di varietà, in cinematografi od altri locali simili, ovvero all'aperto, il programma delle opere o dei pezzi staccati, oggetto della esecuzione deve essere compilato per iscritto prima dell'esecuzione od immediatamente dopo, e consegnato o trasmesso, sempre a cura e responsabilità di chi dirige la esecuzione, all'Ufficio o alla persona incaricata della riscossione del diritto demaniale, al più tardi nel giorno successivo allo spettacolo o trattenimento.

Per l'accertamento degli incassi e per la compilazione dei relativi bordereaux ai fini dell'azione del diritto demaniale, sono applicabili, secondo i casi, le disposizioni contenute nel R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3276, per l'incasso dei diritti erariali sugli spettacoli e trattenimenti e quelle contenute nel R. decreto 3 ottobre 1924, n. 1580, per l'incasso dei diritti erariali sui cinematografi.

Il servizio di accertamento e d'incasso del diritto demaniale può essere affidato dal Ministero delle finanze ad un Ente o ad un privato.

Gli autori, Enti o istituti che aspirino a premi d'incoraggiamento, devono farne domanda al Ministero dell'Economia nazionale, il quale provvede, a mezzo dell'Ufficio della proprietà intellettuale, a raccogliere gli elementi per il giudizio sull'opera eseguita o promessa dagli aspiranti.

La erogazione annua della somma di Lire 2.000.000, indicata nell'art. 35 del R. decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, è fatta dal Ministro per l'Economia nazionale, sentito il parere di una Commissione costituita presso il Ministero dell'economia nazionale e composta di sei membri, rappresentanti, rispettivamente, il Ministero dell'economia nazionale, il Ministero della pubblica istruzione, la Società italiana degli autori, la Corporazione del teatro e del cinematografo, la Confederazione generale fascista dell'industria e l'Associazione editoriale libraria italiana.

Il Capo III tratta della *Trascrizione*:

Chi domanda la trascrizione degli atti e delle sentenze enunciati nell'art. 51 del R. decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, deve presentare: 1. una nota, in doppio esemplare, su carta bollata da L. 3, sottoscritta dal richiedente; 2. una copia autentica od autenticata del titolo di cui si domanda la trascrizione; 3. la ricevuta dell'ufficio del registro attestante l'avvenuto pagamento della tassa erariale di L. 20.

L'Ufficio della proprietà intellettuale, qualora trovi regolari la domanda e i documenti per la trascrizione, trascrive in apposito registro il contenuto della domanda, indicando il giorno in cui è stata presentata; e restituisce al richiedente uno degli esemplari della nota dopo aver annotato in calce ad essi gli estremi della eseguita trascrizione.

Della trascrizione è data notizia nel Bollettino dell'Ufficio.

Il Capo IV tratta delle modalità di *Deposito delle opere e pubblicità dei registri.*

Il capo V ed ultimo contiene le *Disposizioni generali e transitorie*, quali quelle sulla esistenza della reciprocità, sulla facoltà di riacquisto dei diritti di autore — facoltà che si esercita con dichiarazione scritta presentata all'Ufficio della proprietà intellettuale; eccetera, eccetera.

La Russia ed il carbone per l'Italia

Rilevandosi l'importanza pratica che i primi invii di carbone russo in Italia hanno avuto per l'industria italiana — nel 1925 essi hanno raggiunto i cinquanta vapori — negli ambienti produttori si rileva l'opportunità di sviluppare con più larghezza un'azione italiana in Russia, diretta ad assicurarsi un maggiore e più costante rifornimento di carbone. Tale azione appare tanto più necessaria, in quanto negli ultimi tempi si è notato un sensibile rallentamento nell'importazione del carbone russo in Italia, dovuto a molteplici cause, non ultima quella di una insufficiente organizzazione di lavoro e di trasporti nel bacino del Donez. Si tratterebbe in sostanza di ottenere qualche concessione in Russia, per la estrazione del carbone, così come è già stata ottenuta per la nafta e poi che già appaiono tentativi di altri paesi di assicurarsi un largo controllo, se non un monopolio, sulla produzione carbonifera russa delle regioni che più possono interessare l'Italia, potrebbe apparire opportuno coordinare le iniziative italiane e realizzarle senza eccessivi indugi.

Questi problemi — conclude l'*Agenzia di Roma* — vengono oggi esaminati dai fattori competenti e interessati i quali non mancano di rilevare la possibilità di un intensificato sistema di scambi fra il carbone russo e i manufatti italiani.

Il Principe Gonzaga ispeziona la 118. Legione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Ieri S. E. il Comandante Generale della Milizia Principe Gonzaga ha ispezionato il Comando della 118.a Legione.

Durante la sua visita S. E. ha controllato tutto l'andamento del Comando e ha avuto parole di viva soddisfazione per l'esemplare tenuta delle armi e dei magazzini e per l'ottimo andamento della Legione. S. E. ha esternato al Comandante della Legione il suo vivo compiacimento.

IL "CARTELLO DEL FERRO,,

Dichiarazioni d'un industriale francese sulla posizione dell'Italia

MILANO, 21 — Il *Corriere della Sera* ha da Parigi una lunga intervista con un personaggio che ha seguito da vicino le ultime trattative e che occupa un posto importante nell'organizzazione industriale francese, e che quindi è in grado di conoscere esattamente la situazione.

« L'iniziativa è tedesca — ha detto il personaggio. La prima mossa fu compiuta sul terreno diplomatico. L'idea nacque durante i negoziati per il trattato commerciale franco-tedesco e fu riconosciuto da ambedue le parti che gli interessi industriali in giuoco erano tanto importanti da non poter essere soddisfatti con una semplice regolamentazione di tariffe doganali. Ammesso il principio dell'intesa che troverebbe poi la sua consacrazione doganale nei trattati tra i due paesi, i rispettivi governi autorizzarono le rappresentanze industriali interessate ad iniziare le trattative e ad allargarle verso gli altri due paesi produttori: il Belgio e il Lussemburgo. Non solo dunque le negoziazioni avvennero sotto gli auspici dei governi, ma furono da questi guidate e dirette in certo qual modo poichè i negoziatori ricevettero sempre istruzioni dalle autorità competenti del proprio paese e non ebbero facoltà di impegnarsi senza la loro autorizzazione.

Riferendosi all'Italia, il personaggio ha detto:

« L'Italia non è stata invitata a prendere parte alle trattative; però se essa ne avesse espresso il desiderio in qualsiasi momento le si sarebbe aperta volentieri la porta tanto è vero che l'ultimo articolo dello schema di intesa dice che la partecipazione delle altre Nazioni all'accordo è desiderata in vista dell'opportunità di allargare quanto è più possibile la portata di esso ».

Dopo aver premesso che « la produzione di questi quattro paesi è di venti milioni di tonnellate di metallo e la base dell'accordo si riferisce precisamente alla media della produzione del primo trimestre 1926 », l'intervistato ha proseguito: « Lo scopo non è dunque di restringere la produzione, ma piuttosto di cristallizzarla nella posizione attuale fino a quando esista lo equilibrio tra produzione e consumo ».

Accenna poi lungamente alle principali nazioni interessate a questo *trust* del ferro e infine riguardo all'Italia dice:

« Quanto poi a giudicare se l'Italia abbia interesse ad entrare nell'intesa o a restarne estranea, la questione è piuttosto delicata. Certamente l'Italia produttrice non sarà danneggiata, poichè l'accordo del ferro non muta le condizioni di fatto della produzione, se non a beneficio di tutti, i produttori. Quanto all'Italia consumatrice, essa beneficerà sempre della esistenza di una industria nazionale che farà di tutto per assicurarsi il mercato interno in quanto possibile.

In ogni modo, se l'Italia decidesse di entrare nell'intesa, come io mi auguro — ha concluso l'interlocutore — vi sarebbe bene accolta e ne trarrebbe benefici politici superiori alle obbligazioni non indifferenti che sarebbe chiamata a sottoscrivervi. Il popolo italiano è il migliore competente per decidere dove è il suo interesse ».

Un colloquio Avezzana-Poincaré

per la liquidazione della pendenza franco-italiana

PARIGI, 21.

Briand, Ministro degli Esteri, ha ricevuto stamane Quinones De Leon e poi il barone Romano Avezzana, Ambasciatore d'Italia.

Nel pomeriggio il barone Romano Avezzana è stato ricevuto dal signor Poincaré.

Le conversazioni tra il nostro Ambasciatore a Parigi ed il sig. Briand sono più frequenti di quanto possano lasciar supporre i comunicati. Da quando Briand, lasciando la Presidenza del Consiglio, si è potuto interamente dedicare al dicastero degli Esteri, le questioni pendenti fra l'Italia e la Francia son diventate oggetto di studio quasi cotidiano da parte del Ministro francese.

Non è dato ancora però registrare alcun risultato tangibile, essendoci al Quai d'Orsay la tendenza d'inquadrare le questioni particolari in un ampio accordo di carattere generale. Viceversa da parte nostra si ritiene che gravi questioni, vitalissime per noi, come per esempio quella degli italiani di Tunisi, debbano trovare una sollecita soluzione e prima di affrontare la discussione di un piano di accordo generale.

E' probabile che il colloquio di ieri, al quale è seguita una conversazione con Poincaré, abbia rivestito particolare importanza.

Ellsworth si smentisce a precipizio

NEW YORK, 20.

A proposito di una intervista apparsa sull'*Herald Tribune* di New York, in data 15 corrente attribuita ad Ellsworth, questi ha telegrafato al giornale *Il Progresso italo-americano* nei seguenti termini:

« Smentisco assolutamente articolo apparso sul giornale *Herald Tribune*. Non ho mai concesso interviste e le dichiarazioni attribuite a Nobile attribuite a me sono false ».

Successivamente Ellsworth telefonava alla direzione del *Progresso* dichiarandosi dolentissimo dell'accaduto e protestando la sua amicizia per il generale Nobile.

Uguale smentita viene pubblicata anche dal *New York Times* il quale aggiunge che Ellsworth ha telegrafato in tal senso anche all'Aeroclub di Norvegia.

Le cause dell'agitazione a Tangeri

LONDRA, 21.

Il *Daily News* continua a pubblicare notizie allarmanti sulla situazione a Tangeri. « Nonostante l'assicurazione che il rappresentante del sultano è disposto a soddisfare i desiderata degli indigeni, e nonostante la raccomandazione per l'intervento dei rispettivi consoli, la situazione, dice il giornale, è ancora grave. La Polizia ha dovuto essere rafforzata e gli indigeni continuano a riunirsi sui mercati. La causa principale del malcontento è l'applicazione di una legge che impone la registrazione e la visita medica alle donne pubbliche, ciò che è contrario alla religione mussulmana.

Il Sindacato spagnuolo del lavoro che in questo momento è notevolmente influente, è deciso a distruggere il regime internazionale. Esso cerca di trarre vantaggio dal malcontento dei mori e degli spagnuoli per creare fermento e agretolare lo statuto di Tangeri ».

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 23 agosto.

«Conte Biancamano», Terceira Radio — «Conte Rosso», Terceira Radio — «Conte Verde», Gibraltar Rock, Fiume — «Dante Alighieri», Chatham Massachusetts — «Giuseppe Verdi», Capo Sperone Radio, Fiume — «Martha Washington», Capo Sperone Radio — «Nazario Sauro», Rio de Janeiro — «Principessa Mafalda», Fernando de Noronha — «Re Vittorio», Casablanca — «Sofia», Olinda Pernambuco.

Il Governatore dell'Eritrea ospite dell'Jman dello Yemen

ASMARA, 20.

Da alcuni giorni S. E. Jacopo Gasparini, Governatore dell'Eritrea, trovasi nell'Yemen, ospite di quell'Jman Jahia, in visita di cortesia. S. E. Gasparini ha lasciato Massaua sulla R. Nave « Archimede » ed è sbarcato a Hodeida il 12 agosto. Il 14 ha proseguito per Sana, capitale dello Yemen, dove si tratterrà alcuni giorni. Le autorità yemenite hanno fatta la più cordiale ed amichevole accoglienza al rappresentante del Governo italiano. Manifestazioni di viva simpatia hanno avuto luogo da parte della popolazione locale e della colonia italiana.

La visita del Governatore dell'Eritrea allo Jman Jahia dello Yemen, è un fatto di cortesia e di buon vicinato. Attraverso il Mar Rosso, che unisce e non separa gli abitatori delle due sponde, noi manteniamo da tempo rapporti cordiali con il popolo yemenita, e tra Massaua e Hodeida i traffici commerciali hanno assunto oramai un ritmo costante e fecondo, al quale il Governo dell'Eritrea dà molta cura. Aggiungasi che nelle lotte religiose che negli ultimi anni hanno divisi i popoli della Penisola Arabica, per la conquista dei Luoghi Santi, l'Italia ha mantenuta una rigida ed effettiva neutralità, ciò che le ha portato automaticamente il rispetto e la simpatia di tutti gli aggruppamenti religiosi. Noi non abbiamo nemici su tutta la sponda del Mar Rosso occupata dall'Islam Arabico.

Il breve viaggio di Jacopo Gasparini a Sana significa solamente questo: che con i popoli con cui abbiamo traffici e buoni rapporti, vogliamo anche creare relazioni di cortesia. Questi usi occidentali hanno la loro giustificazione anche in Oriente. Non si può avere con lo Yemen uno scambio di merci senza avere uno scambio di relazioni personali tra il Governatore dell'Eritrea, dal cui porto di Massaua partono le navi per Hodeida, e il Capo del popolo yemenita.

La visita produrrà certo buona impressione nel popolo dello Yemen, oramai pacificato e laborioso, e dedito a commerci fecondi ed al risanamento economico del Paese.

La guerra civile al Messico

LONDRA, 21.

L'Agenzia « Reuter », ha da Managua (Nicaragua): I ribelli hanno attaccato la notte scorsa Sant'Antonio e hanno ucciso parecchi coltivatori delle piantagioni di canna da zucchero. Hanno fatto saltare anche con la dinamite tra Managua e Boritro un treno trasportante delle truppe. Non vi sono morti ma vi sono numerosi soldati feriti gravemente. Si annuncia d'altra parte che a Guezaliuaquo i ribelli hanno incendiato una parte della città che comprendeva importanti stabilimenti. Il Sindaco e parecchie persone sono stati uccisi.

Le forze governative hanno ripreso San Marcos, la notte scorsa, dopo una battaglia durante la quale i ribelli hanno avuto gravi perdite.

La risposta di Calles ai Vescovi

Il Presidente Calles rispondendo alla petizione presentata ieri dai Vescovi cattolici ha detto: « Le libertà cui si accennà nella petizione sono definite in modo ben determinato nella Costituzione, e io obbedirò a questa fino a che non sarà emendata. A causa delle mie convinzioni politiche non posso sottoporre al Congresso un progetto di legge che tenda a modificare le leggi religiose; però non intralcerò gli sforzi dell'episcopato qualora questo fosse disposto a tentare di ottenere un tale emendamento ».

Selvaggia battaglia a revolverate al Messico

LONDRA, 21.

Secondo notizie da New York dell'*Agenzia Excelsior* una grave battaglia a colpi di rivoltella ha avuto luogo fra sei persone a Città di Messico davanti all'Hotel Iturbibe nella via Madejro in quel momento affollatissima. Si deplorano tre morti fra cui i deputati Pablo e Ascona. Fra i numerosi feriti vi sono il Governatore Garrido di Tabasca, il signor Obregon e il deputato Marco Diaz che versa in pericolo di vita. Si crede che l'attacco fosse diretto contro il Governatore Garrido di Tabasca il quale mentre scendeva dall'automobile col deputato Ascona è stato colpito da una coltellata a cui sono seguite scariche di rivoltella.

Il *Times* ha in proposito da New York: Uomini politici assicurano che il fatto avvenuto ieri a città di Messico è uno strascico delle recenti elezioni e non ha nulla a che vedere con la lotta religiosa.

Altre truppe messicane sono giunte alla frontiera davanti al Columbus nel Nuovo Messico in seguito alla scoperta dei piani del colpo di mano.

L'addetto commerciale americano comunica che il boicottaggio colpisce ora anche gli Stati di Jalico, Nicoacan e Puebla. L'effetto del boicottaggio è stato lieve a Sonora e nei centri industriali, ma assai forte a Guadalajara dove quasi tutte le automobili sono ferme. Gli affari a Porreon vanno migliorando e alcune fabbriche di scarpe continuano a lavorare. La riduzione degli «stocks» di merci ha causato un aumento nei depositi delle banche estere.

Il sindaco di S. Juan del Messico linciato

LONDRA, 20.

Mandano da New York ai giornali che il Sindaco di S. Juan del Messico è stato linciato dalla folla in seguito alle misure prese per la chiusura delle chiese.

L'Associazione delle Camere di commercio messicane ha rivolto una lettera aperta al Presidente Calles chiedendogli la sospensione della legge religiosa date le gravi ripercussioni che i disordini attuali hanno sul commercio.

L'Arciduca Roberto d'Austria sarà operato allo stomaco

BILBAO, 21.

L'Arciduca Roberto, figlio dell'ex-Imperatrice Zita, è ammalato per una lesione allo stomaco. Egli sarà quanto prima operato. La ex-Sovrana è presso l'ammalato.

La moglie MINIA OBERTI; i figli AMALIA e LINO; i fratelli; la sorella; le cognate ed i parenti tutti, con l'animo angosciato, partecipano la perdita del loro amatissimo

Cav. ANGIOLETTO ANDRIANI

di anni 53

avvenuta stamane alle ore una.

Roma, 21 agosto 1926.

I funerali avranno luogo il giorno 22 corr. alle ore 18, partendo da via G. B. Morgagni n. 30.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

S. F. Riuniti E. BRAI - v. Depretis 83. Roma Telefoni 41873 — 11016

Le relazioni della Lituania cogli Stati vicini

KAUNAS, 20.

L'« Agenzia Elta » riferisce alcune dichiarazioni che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ad « interim » Slezavicius ha fatto alla stampa.

Per ciò che si riferisce alla Russia, il Ministro ha dichiarato che già da tempo erano state iniziate, dal governo lituano, pratiche con l'U.R.S.S. circa un trattato di non aggressione, e tali pratiche seguivano lo stesso piano di quelle degli altri Stati baltici. In questi ultimi giorni hanno avuto luogo degli scambi di vedute circa le questioni relative al trattato e sarebbe perciò prematuro pronunciarsi circa le eventuali conseguenze delle trattative stesse.

Con la Germania il Governo si prepara a stipulare un nuovo trattato di commercio e un trattato di arbitrato e altri. I passi preliminari sono stati già fatti e si ha fiducia di iniziare le trattative al principio del prossimo autunno.

E finalmente, circa le relazioni fra la Lituania e la Polonia, il Ministro ha detto testualmente:

« In questi ultimi tempi sono corse parecchie voci sulle relazioni fra la Lituania e la Polonia. Da una parte si è voluto far credere a un miglioramento di tali relazioni e financo alla possibilità di un accordo completo fra i due paesi; dall'altra sono corse molte voci circa preparativi e piani polacchi per assalire la Lituania.

Quanto alla possibilità di un ristabilimento di relazioni normali non è molto, ha detto il Ministro, che il Governo ha fissato nelle sue dichiarazioni al « Seim » le condizioni alle quali ciò potrebbe avvenire; e finchè queste condizioni non si verificheranno, non vi è alcuna possibilità di trattare ».

Trattative russo-lettoni per un patto di non aggressione

PARIGI, 21.

I giornali hanno da Riga:

A causa del rifiuto categorico della Russia di accedere alla proposta degli Stati Baltici di nominare una Commissione preparatoria comprendente i rappresentanti di tutti gli Stati direttamente interessati per elaborare un patto di non aggressione, il Governo Lettone ha annunziato al rappresentante plenipotenziario sovietico a Riga che è pronto a negoziare direttamente col Governo di Mosca pur mantenendo il punto di vista che una Commissione preparatoria sarebbe meglio adatta alla discussione dei problemi presentati; poichè la Lettonia non vuole che una questione di procedura rappresenti un ostacolo alla soluzione della questione principale aderisce a trattare direttamente.

Re Ferdinando di Rumania a Parigi

PARIGI, 20.

Re Ferdinando di Rumania e il suo seguito hanno lasciato Vichy alle 10,30 diretti a Parigi. Il Re Ferdinando rimarrà una diecina di giorni nella capitale francese, poi si recherà in Svizzera e in Italia. Verso il 20 settembre rientrerà in Rumania.

Il Re di Spagna ritorna a Madrid

MADRID, 21.

Proveniente da Santander, Re Alfonso ha fatto ritorno a Madrid.

Il ritiro di De Juvenel dalla Siria

PARIGI, 20.

Poincaré ha ricevuto ieri nel pomeriggio De Juvenel, alto commissario francese in Siria. Come è noto De Juvenel ha manifestato più volte il desiderio di ritirarsi dall'alta carica. La nomina del suo successore non è stata ancora deliberata ma negli ambienti bene informati si afferma che essa cadrà su Pierre Etienne Flaudin.

Il capo del Governo ha di nuovo riunito ieri il Consiglio di Gabinetto per continuare lo studio dei problemi relativi alle economie e al carovita. Anche il prefetto di polizia Morain era presente alla riunione di ieri. Tardieu, interrogato dai giornali, ha precisato che il Consiglio era stato esclusivamente tecnico e consacrato alle economie e al carovita.

Minaccia di rottura fra Bolivia e Cile

PARIGI, 21.

I giornali ricevono da Santiago del Cile: Una rottura diplomatica sembra imminente tra il Cile e la Bolivia in seguito alle mozioni votate dalle Camere boliviane circa la rivendicazione della provincia di Antofagasta che è stata ceduta al Cile col trattato del 1904. Le Camere cilene hanno protestato contro il voto delle Camere boliviane.

Nuovi dazi austriaci sulla seta artificiale

VIENNA, 21.

Col mese venturo entrerà in vigore in Austria un nuovo dazio sulla seta artificiale e i relativi manufatti, nella misura di circa 1250 lire al quintale. Questo provvedimento colpisce in modo particolare se non esclusivo l'industria italiana, che manda qui ogni anno da 70.000 a 80.000 quintali, e riesce tanto più inatteso, in quanto non essendo l'importazione della seta artificiale stata mai sottoposta a dazio, al momento della conclusione del trattato di commercio italo-austriaco apparve superfluo discutere in merito a questa voce. E' infine da notare che siccome l'insignificante industria austriaca del ramo non è neppure lontanamente in grado di provvedere al fabbisogno indigeno, in ultima analisi si è voluto solo assicurare la possibilità di un maggior guadagno all'industria stessa, permettendole di aumentare i prezzi nella misura consentita dal nuovo dazio.

Come fu strangolata la signorina Beulaguet

MEAUX, 21.

Ieri sera Guyot, l'assassino della signorina Beulaguet, dopo un interrogatorio durato quattro ore, ha confessato al giudice istruttore il suo delitto. Egli ha raccontato che da qualche tempo non andava più d'accordo con la sua amante. La sera del delitto, dopo aver cenato a Claye Souilly, la signorina Beulaguet che l'aveva trattenuto suo malgrado, aveva voluto che il percorso al ritorno fosse compiuto lentamente, mentre egli avrebbe desiderato di giungere al più presto possibile a Provins dove doveva sistemare diversi suoi affari. Ne seguì una discussione durante la quale Guyot strangolò la sua amante con una mano, mentre con l'altra reggeva il volante della vettura. Soltanto dopo aver percorso sei chilometri dal luogo dove aveva commesso il delitto, Guyot fermò la vettura depose il cadavere vicino ad alcuni covoni e dette fuoco ad essi per farla scomparire.

L'assassino descrisse lungamente il carattere bisbetico della vittima, gelosa di sua figlia, aggiungendo che ella domandava di essere sposata ed egli aveva financo accettata tale richiesta sotto determinate condizioni. Guyot ha anche affermato che una recente perdita alla Borsa di 50.000 franchi lo aveva reso in quei giorni nervosissimo, mentre le ultime esigenze della sua amante lo avevano addirittura esasperato.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*